

atti

del Capitolo generale XXI
delle Figlie di Maria Ausiliatrice

In comunione su strade di cittadinanza evangelica

(2)

Roma, 18 settembre-16 novembre 2002



atti

del Capitolo generale XXI
delle Figlie di Maria Ausiliatrice

In comunione su strade di cittadinanza evangelica



Roma, 18 settembre - 16 novembre 2002

PRESENTAZIONE

Care sorelle,

vi penso in attesa degli Atti del Capitolo generale XXI, dove sono raccolti in sintesi le riflessioni e gli orientamenti maturati nell'Assemblea e i diversi interventi che hanno segnato momenti particolarmente significativi. Quanto è confluito nel testo scritto è frutto anche della ricchezza di esperienze condivisa in sede di Commissioni e nei momenti informali vissuti dalla comunità capitolare.

La riflessione sul tema del Capitolo: *Nella rinnovata Alleanza, l'impegno di una cittadinanza attiva* si pone in continuità con quella degli ultimi Capitoli. Nel Capitolo generale XIX l'argomento riguardava l'educazione delle giovani quale apporto specifico delle FMA alla nuova evangelizzazione; nel Capitolo generale XX, l'importanza di essere comunità di donne radicate in Cristo per una missione educativa inculturata. Nell'attuale si riprendono, con altre sfumature, i motivi di fondo dei Capitoli precedenti: il radicamento nell'Alleanza, sorgente di dinamismo vocazionale e di impegno nella missione di educarci ed educare alla cittadinanza evangelica.

Il filo rosso che attraversa le diverse tematiche è l'unità vocazionale, dono e impegno, vissuta nella realtà sempre più diversificata del nostro tempo.

Il terzo millennio ci chiama a navigare nel mare aperto e profondo delle sfide, in parte inedite, che lo contraddistinguono, a coglierne le opportunità guardando l'oggi *dal futuro*, che è l'ottica del possibile, della speranza.

Abbiamo riletto in questa luce la domanda di una rinnovata esperienza di Dio, le domande di comunione e di educazione, espresse nei Capitoli ispettoriali e raccolte nello Strumento di lavoro e nella Relazione sulla vita dell'Istituto (1996-2002). Abbiamo condensato

in tre *convinzioni* gli elementi forza su cui puntare per vivere oggi in pienezza di significato e di dono la vocazione salesiana: radicare la nostra vita nell'esperienza del Dio-Trinità, vivere la spiritualità di comunione, scegliere l'educazione come via di cittadinanza evangelica. Abbiamo chiamato *visione* l'elemento unificatore delle tre convinzioni identificandolo nella comunione, sogno di Dio, grido dell'oggi, urgenza che interpella le nostre comunità.

Ma, come decifrare nella realtà attuale piena di contraddizioni le istanze di comunione, i segni dello Spirito e in che modo esprimere il volto del Dio delle Beatitudini?

L'Assemblea capitolare ha individuato nel discernimento, la *strategia* fondamentale che abilita all'ascolto credente della storia ed è via e forza di trasformazione, dono dello Spirito e insieme processo che impegna nella ricerca, mette in cammino e orienta a scelte di comunione e di cittadinanza attiva nella modalità tipica della spiritualità salesiana. I cammini di futuro del nostro Istituto vengono individuati a questa luce e costituiscono le *linee orientative per l'azione* con i relativi *percorsi* di impegno.

Affido a voi, care sorelle, e alle comunità educanti, le pagine essenziali e intense di questo documento. Esse non intendono offrire uno svolgimento articolato e completo del tema, ma solo l'ispirazione di fondo, le linee basilari che, condivise dalle Capitolari, rappresentano piste significative di un cammino di comunione, invito alla ricerca di itinerari di inculturazione, dove la cittadinanza evangelica può trovare concreta espressione.

La ricerca delle Capitolari ha preso in considerazione anche le proposte pervenute dalle Ispettorie. Dal loro attento esame è sorta l'esigenza di modificare alcuni articoli delle Costituzioni e dei Regolamenti, di accogliere altre proposte e di sintetizzare in una deliberazione le linee di fondo degli impegni post-capitolari per avviare un processo di rinnovamento nel contesto della ricerca sulla vita religiosa in atto nella Chiesa.

Gli *elementi di riflessione* sul tema del Capitolo, la *deliberazione*, le *modifiche* relative alle Costituzioni e ai Regolamenti e *altre decisioni* maturate nell'Assemblea costituiscono la parte essenziale degli Atti.

Una seconda sezione del volume raccoglie l'omelia del Rettor Maggiore e i discorsi ufficiali della giornata di apertura, il saluto

della Madre e il messaggio di Giovanni Paolo II in occasione della speciale udienza dell'8 novembre, l'omelia del Rettor Maggiore nell'Eucaristia di chiusura del Capitolo e le parole conclusive della Madre.

L'elenco delle Capitolari e dei membri del nuovo Consiglio generale completa il testo degli Atti.

Sono certa che sarà impegno di tutte valorizzarne i contenuti, continuare la riflessione in vista di percorsi specifici ed efficaci di attualizzazione. L'assunzione convinta delle linee indicate, illuminata e sostenuta dallo Spirito, avrà la forza del lievito che infonde speranza, risveglierà la passione del *da mihi animas*, sollecitando a tradurla nell'impegno di educare i giovani e le giovani ad essere, secondo il programma di don Bosco e di Maria Domenica Mazzarello, cittadini impegnati nel promuovere cammini di solidarietà, giustizia e pace.

Maria, Immacolata e Ausiliatrice, ci aiuti a fissare lo sguardo sul volto di Gesù, ad ascoltarne la Parola per *ripartire da Lui* e accogliere la logica delle beatitudini evangeliche, la sola in grado di operare quel cambio che tutte auspichiamo. Annunceremo così senza compromessi il primato di Dio e saremo testimoni di speranza per le giovani generazioni, specialmente per le giovani e i ragazzi discriminati o emarginati dalla società, consapevoli che la santità è il miglior apporto che possiamo rendere alla nuova evangelizzazione.¹

Roma, 8 dicembre 2002

Aff.ma Madre



¹ Cf GIOVANNI PAOLO II nell'udienza alle Capitolari, 8 novembre 2002, n. 2.

TEMA DEL CAPITOLO GENERALE XXI

Nella rinnovata Alleanza,
l'impegno di una cittadinanza attiva

In comunione su strade di cittadinanza evangelica

Il tema della cittadinanza evangelica è stato discusso in una tavola rotonda che si è svolta a Roma, il 10 ottobre, presso la sede della Caritas, in occasione della presentazione del libro "Cittadinanza evangelica" di Roberto Calvi.

La tavola rotonda è stata presieduta da Roberto Calvi, che ha parlato della sua esperienza di presidente della Banca d'Italia e della sua visione della cittadinanza evangelica. Ha partecipato anche il cardinale Giuseppe Bontade, vescovo di Palermo, che ha parlato della sua esperienza di vescovo e della sua visione della cittadinanza evangelica. Hanno anche partecipato il professor Antonio Di Pietro, direttore dell'Istituto di Studi e Ricerche della Banca d'Italia, e il professor Antonio Di Pietro, direttore dell'Istituto di Studi e Ricerche della Banca d'Italia.

La tavola rotonda è stata molto interessante e ha permesso di discutere in modo approfondito il tema della cittadinanza evangelica. Ha permesso anche di conoscere meglio le visioni della cittadinanza evangelica di Roberto Calvi e del cardinale Giuseppe Bontade. Ha permesso anche di conoscere meglio il lavoro dell'Istituto di Studi e Ricerche della Banca d'Italia.

In questo documento
l'Assemblea capitolare
ha inteso focalizzare questioni vitali per l'Istituto,
per «testimoniare la speranza
sulle tante frontiere del mondo moderno
e annunciare il primato di Dio
che ascolta sempre il grido degli oppressi e degli afflitti».²

Ora affidiamo queste pagine a tutte le FMA,
ai giovani, alla grande Famiglia
con la quale condividiamo, nella Chiesa,
la vita e la missione educativa
e che, come don Bosco e Maria Domenica Mazzarello,
ha ancora il coraggio di sognare.

Il documento non rappresenta una meta raggiunta:
è tappa di un processo
che troverà realizzazione nella vita delle comunità locali,
impegnate in cammini di cittadinanza e comunione.

² GIOVANNI PAOLO II nell'udienza alle Capitolari, 8 novembre 2002, n. 2.

INTRODUZIONE

**L'assemblea
capitolare**

1. Il Capitolo generale XXI, «tempo forte di verifica, di riflessione e di orientamento per una ricerca comunitaria della volontà di Dio»³ si è impegnato ad essere davvero «assemblea rappresentativa di tutto l'Istituto, mezzo ed espressione di unità».⁴

multiculturale

2. L'Assemblea è costituita da 194 Capitolari, provenienti da 52 nazioni: 12 dall'Africa, 68 dall'America, 29 dall'Asia, 82 dall'Europa, 3 dall'Oceania. Rappresenta le circa 15.300 sorelle che vivono e operano in 89 nazioni dei 5 continenti.

**fa esperienza di
interculturalità**

3. Multiculturale per provenienza, lingua, mentalità, l'Assemblea ha vissuto l'esperienza dell'interculturalità come esigenza di riconoscere e valorizzare le diversità e come dono di convivialità delle differenze. Apprendere a dialogare con le differenze non è stato e non sarà un percorso facile. Implica assumere la consapevolezza che la dignità della persona si alimenta nel rispetto dell'alterità. Presuppone la capacità di un dialogo interpersonale autentico, reso possibile dal silenzio interiore che ci permette di cogliere e accogliere ciò che l'altro è oltre le parole.

**la scopre
come realtà nel
quotidiano**

4. Anche le nostre comunità, i nostri contesti sono attraversati dalla pluralità di culture, di mentalità, di vissuti ed esperienze da cui non possiamo prescindere.

Siamo convinte che non è più sufficiente il solo riconoscere e apprezzare le diverse culture. È necessario maturare atteggiamenti e assumere comportamenti e saperi quotidiani capaci di superare la rigida logica dell'unica cultura e appartenenza.

³ *Costituzioni* 135.

⁴ *Ivi.*

Il processo di interculturalità ci renderà più coscienti della presenza dello Spirito Santo in ogni persona, in ogni cultura. Sarà Lui a insegnarci a divenire «laboratori di accoglienza, di comunione, di solidarietà, interlocutori critiche e propositive nelle realtà in cui viviamo».⁵

La dimensione internazionale dell'Istituto ci aiuta a riconoscere che tutte le culture sono portatrici di valori autentici, anche se segnate dal limite e bisognose del fermento evangelico.

La prospettiva e l'esperienza dell'interculturalità hanno accompagnato tutta la nostra riflessione.

L'approfondimento
del tema capitolare

5. Attraverso il contributo di vita e di esperienza che le comunità hanno espresso, abbiamo approfondito il tema del Capitolo:

*Nella rinnovata Alleanza
l'impegno di una cittadinanza attiva.*

Nella riflessione personale, nel lavoro delle Commissioni, nel confronto assembleare, abbiamo individuato, con l'aiuto dello Spirito, i percorsi di fedeltà e novità per realizzare i cambiamenti, le scelte più decise di vita e di missione che ci sono richieste.

In atteggiamento
di ascolto
e speranza

6. L'ascolto attento dell'oggi è stato un atteggiamento costante per guardare questo nostro tempo dal *futuro*, dall'ottica del possibile, dalla speranza che nasce dalla fede. Ha fatto emergere in noi l'esigenza di maturare una consapevolezza nuova della identità di FMA in cui agire e essere non sono realtà distinte, ma unico movimento di adesione a Dio che trova nella vita quotidiana la sua espressione di profonda unità vocazionale.

⁵ Cf COLOMBO Antonia, *Relazione sulla vita dell'Istituto nel sessennio 1996-2002*, Roma, Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice 2002, n. 66.

7. La nostra esperienza capitolare è stata segnata dalla celebrazione del 125° anniversario della prima spedizione missionaria. Abbiamo vissuto il rinnovarsi della passione missionaria che ha caratterizzato il nostro Istituto fin dalla nascita, con migliaia di storie straordinarie di carità scritte con la vita in luoghi sconosciuti e lontani.

Il carisma educativo salesiano ha solcato i mari, ha gettato radici, ha maturato germogli di santità in molti popoli e culture diverse. Appartiene alla Chiesa e continua a suscitare ampio coinvolgimento di persone e istituzioni che si impegnano a vivere il vangelo nella modalità tipica della spiritualità salesiana. Sentiamo viva l'urgenza di approfondirlo, di riesprimerne il dinamismo e la novità perché possa continuare a manifestare il dono di predilezione per la gioventù, in particolare la più povera, che ha trasformato la vita di don Bosco, di Maria Domenica Mazzarello, di tante sorelle pioniere nella santità.

8. La riflessione capitolare non è conclusa: ora è affidata a tutte le comunità perché sia approfondita, compiuta con i giovani e con tutti coloro che fanno strada con noi.

*Qualcosa di nuovo sta nascendo.*⁶ Lo sentiamo come desiderio e come promessa, come preannuncio di un dono dello Spirito che ci rinvia alle diverse nazioni a narrare il vangelo di Gesù che rende beato, felice chi crede in Lui.

«Adesso è proprio il tempo di ravvivare il fuoco»⁷ per ridire in tutte le lingue quanto ci è stato dato di comprendere e condividere in modo nuovo.

⁶ Is 43, 19.

⁷ Alla direttrice suor Angela Vallese e alle suore delle case di Montevideo-Villa Colón e Las Piedras, in M. E. POSADA-A. COSTA-P. CAVAGLIA, *La sapienza della vita. Lettere di Maria Domenica Mazzarello*, Torino, SEI 1994, L 27, 8.

9. Maria, donna di ascolto, ha accompagnato il cammino di preparazione al Capitolo. Ci è stata Madre e Ausiliatrice in questo tempo di riflessione. Presente nella Pentecoste della Chiesa, sarà ancora lei a farsi compagna di viaggio e di vita per tutte le comunità che assumeranno l'impegno del post-capitolo come scelta di conversione e di rinnovamento.

NUCLEI DI RIFLESSIONE

Il cammino
di riflessione
sul tema

10. Lo *Strumento di lavoro* e la *Relazione sul sessennio* raccontano il cammino delle nostre comunità sul tema capitolare. Evidenziano che abbiamo riscoperto l'Alleanza come storia d'amore di Dio con il suo popolo, che trova il suo punto centrale in Gesù e continua nei discepoli di ogni tempo. Dalla fedeltà all'Alleanza nasce l'impegno della missione.

La nostra vocazione educativa vissuta in comunità esprime l'Alleanza quando assume l'impegno della cittadinanza costruita intorno alle Beatitudini, che portano in sé la potenza rinnovatrice del Regno.

Lo stesso spirito di famiglia si arricchisce di atteggiamenti che nascono dalla logica delle Beatitudini: semplicità e sobrietà, trasparenza e coerenza, disponibilità e fedeltà, gioia e speranza, mitezza e pace.

Maria ha accompagnato il cammino di preparazione al Capitolo. Ci è stata maestra in questo tempo di riflessione. Lei, donna dell'Alleanza, discepola della Parola, la prima che ha vissuto in profondità le Beatitudini, continua a guidarci nella fedeltà al progetto di Dio e all'Alleanza stabilita con don Bosco e Maria Domenica Mazzarello.

Le illuminazioni
al Capitolo

11. Le illuminazioni che ci sono state offerte durante il Capitolo hanno arricchito la nostra riflessione sulla cittadinanza evangelica. Abbiamo più chiaramente percepito che accogliere la proposta delle Beatitudini implica un capovolgimento dei nostri criteri di scelta, un rovesciamento della logica del mondo, spesso un cambio delle nostre immagini di Dio.

Solo la fede, infatti, può permetterci di capire e accogliere il messaggio delle Beatitudini. Nel discorso della montagna Gesù ci propone di fare nostra la sua stessa esperienza del Padre, di crede-

re che proprio lì dove non ci sarebbero segni per essere beati, Dio viene a promettere la gioia e a renderla possibile.

Siamo dunque chiamate ad alimentarla come modo di essere quotidiano, nello stile evangelico, per divenire educatrici di gioia accanto ai giovani alla ricerca della felicità.

La cittadinanza, vissuta nell'ottica delle Beatitudini, si esprime nell'apertura, nella simpatia per ogni persona e popolo e diventa un impegno, uno stile di vita. Ci chiede di lasciarci interpellare dalle molteplici situazioni di povertà soprattutto giovanili per capire la vanità delle attrazioni consumistiche e della facile esaltazione di sé, per lasciarci evangelizzare il cuore. Il cammino verso i poveri non è nuovo per la vita religiosa. È nuova la nostra decisione, che scaturisce dall'aver assunto la logica delle Beatitudini, di operare scelte diverse, finalizzate non alla prestazione di servizi, ma a stabilire relazioni di reciprocità, ad accompagnare i poveri, particolarmente i giovani, perché siano protagonisti del proprio sviluppo.

dalle domande
dei lavori
precapitolari

12. In questa prospettiva ci siamo confrontate sulle tre grandi linee emerse dai lavori precapitolari ed espresse come

- * domanda di rinnovata esperienza di Dio
- * domanda di comunione
- * domanda di educazione.

Sono linee che raccolgono le interpellanze per la nostra vita^{*} scaturite dalla coscienza più chiara della nostra responsabilità di essere cittadine secondo il vangelo in un mondo assetato di beni spirituali, di solidarietà, di comunione, condividendo con i giovani la gioia dell'incontro con il Signore Gesù.

^{*} Cf ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, *Strumento di lavoro* del Capitolo generale XXI, Roma, Istituto FMA 2002, nn. 81-102.

Ne sono derivate delle convinzioni dove confluiscono gli elementi forza che ci permetteranno di tessere unità in questa nostra storia meravigliosa e drammatica.

13. Emerge l'esigenza di educarsi ed educare all'interiorità, all'ascolto, al silenzio, potenziando la dimensione contemplativa. Portare la vita nella preghiera e la preghiera nella vita rappresenta l'urgenza più avvertita, che chiede di elaborare la sintesi tra il primato di Dio e il dono di sé, la relazione fraterna e la passione educativa.⁹

Abbiamo riaffermato:

alle convinzioni

*Noi, FMA, crediamo
che la nostra vita si radica
nell'esperienza di Dio-Trinità,
sentito, toccato, contemplato
nel volto di Cristo,
riconosciuto nei volti delle sorelle e dei fratelli,
accolto nella storia di ogni giorno.*

14. Ci si orienta ad uno stile d'animazione e di governo che favorisce la partecipazione, la corresponsabilità, la libertà e la fiducia, l'unificazione personale e la convergenza comunitaria,¹⁰ la crescita vocazionale e l'impegno di evangelizzazione. Emerge l'urgenza di un ritorno alle nostre radici, di una crescita appassionata nel senso di appartenenza per riappropriarci del dinamismo del carisma in tutti i momenti della vita e riscoprire lo spirito di famiglia come specifica modalità di vivere la spiritualità di comunione.¹¹

⁹ Cf *Strumento di lavoro*, n. 14.

¹⁰ Cf *Nei solchi dell'Alleanza. Progetto formativo delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, LDC 2000, p. 137.

¹¹ Cf *Strumento di lavoro*, nn. 61.88.

Abbiamo riaffermato:

*Noi, FMA, crediamo
che la spiritualità di comunione
è forza che rigenera lo spirito di famiglia.
È partecipazione dell'amore
accogliente e misericordioso di Dio
che ci chiama a umanizzare
la vita e le relazioni.
Vissuta nella gratuità e nella gioia,
è profezia e passione per il Regno.*

15. Si avverte la necessità di rileggere il Sistema preventivo dal punto di vista di una «fantasia della carità»¹² che ci guidi nella ricerca di risposte nuove ai bisogni educativi dei bambini, delle ragazze, dei giovani, delle donne.

Si coglie l'esigenza di vivere in modo più coraggioso la prossimità testimoniata da Gesù, di lasciarci evangelizzare dai poveri, per assumere e condividere in scelte concrete le problematiche, i limiti e le conseguenze della povertà¹³ soprattutto relative ai giovani.

Abbiamo riaffermato:

*Noi, FMA, crediamo che oggi
la nostra passione missionaria si esprime
nella scelta consapevole dell'educazione
come via di cittadinanza evangelica.
Ci chiede presenza e solidarietà
con i giovani, i più poveri,
e un servizio coraggioso alla giustizia e alla pace
per una convivenza umana
più rispettosa della dignità di tutti.*

¹² GIOVANNI PAOLO II, Lettera Apostolica *Novo millennio ineunte*, 6 gennaio 2001, n. 50.

¹³ Cf *Strumento di lavoro*, nn. 37-43.

UNA VISIONE: LA COMUNIONE

16. La rilettura delle convinzioni dal punto di vista del Dio dell'Alleanza ci ha permesso di cogliere un elemento unificatore, appello irrinunciabile per noi FMA nel cammino di questo nuovo millennio. L'abbiamo definito *visione* perché porta in sé la forza delle convinzioni ma anche la speranza della possibilità, la dinamicità del futuro.

alla *visione*
carica di speranza
e di futuro

LA COMUNIONE SOGNO DI DIO E GRIDO DELL'OGGI È L'URGENZA CHE INTERPELLA LE NOSTRE COMUNITÀ

Abbiamo sentito risuonare nell'Assemblea capitolare questa chiamata urgente, l'abbiamo colta nell'esperienza delle nostre comunità, ci è confermata dagli orientamenti ecclesiali come grande sfida «se vogliamo essere fedeli al disegno di Dio e rispondere alle attese profonde del mondo».¹⁴

Assumiamo con responsabilità e consapevolezza il compito che la Chiesa affida alle comunità di vita consacrata di fare crescere la spiritualità di comunione nei nostri ambienti educativi, nella stessa comunità ecclesiale e anche oltre i suoi confini, «aprendo o riaprendo costantemente il dialogo della carità, soprattutto dove il mondo di oggi è lacerato da odio etnico o da follie omicide».¹⁵

Questo compito richiede «persone spirituali forgiate interiormente dal Dio della comunione amorevo-

¹⁴ *Novo millennio ineunte*, n. 43.

¹⁵ GIOVANNI PAOLO II, Esortazione Apostolica post-sinodale *Vita consecrata*, Roma, 25 marzo 1996, n. 51.

le e misericordiosa, e comunità mature dove la spiritualità di comunione è legge di vita».¹⁶

La spiritualità di comunione, «sguardo del cuore portato sul mistero della Trinità che abita in noi e la cui luce va colta anche sul volto dei fratelli che ci stanno accanto»,¹⁷ ha illuminato il nostro confronto con l'oggi.

¹⁶ CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, Istruzione *Ripartire da Cristo. Un rinnovato impegno della vita consacrata del terzo millennio*, Roma, 19 maggio 2002, n. 28.

¹⁷ *Novo millennio ineunte*, n. 43.

L'OGGI DELLA STORIA

Le grandi sfide
con cui
ci confrontiamo:

17. In atteggiamento di ascolto attento e pieno di speranza ci siamo confrontate con questa epoca nuova di storia in cui ci è dato di vivere. Non si tratta di una lettura sociologica o interpretativa della realtà, ma di un dialogo che andrà approfondito e completato nelle comunità educanti come scelta di autoformazione e riaffermazione dell'impegno educativo. È un ascolto fiducioso: sappiamo che la grazia continua ad agire in modo invisibile nel cuore della persona umana e apre strade di fraternità universale, seppure in mezzo a segni contraddittori.

globalizzazione

18. Il nostro è un tempo complesso e pieno di contrasti, attraversato da fenomeni che definiscono il cambio di epoca. Abbiamo colto in modo più consapevole la realtà della globalizzazione – non solo come fenomeno economico, ma anche sociale, politico – nella universalizzazione di modelli culturali, religiosi e di problematiche che riguardano il nostro pianeta nella sua totalità.

Le situazioni di squilibrio ambientale, la mondializzazione del mercato e delle risorse, la concorrenzialità e l'indebolimento delle economie nazionali più fragili, il divario crescente tra paesi ricchi e poveri e l'emergere di nuove forme di impoverimento economico e sfruttamento dei minori sono grandi sfide con cui quotidianamente ci confrontiamo.

La globalizzazione sta omologando i modelli di vita e di cultura, le aspirazioni, i comportamenti della gente e, allo stesso tempo, crea divisioni e ingiustizie che colpiscono interi popoli.

rivoluzione
genetica

Viviamo nel tempo della rivoluzione genetica; la scienza va penetrando i segreti della vita con possibilità e prospettive straordinarie e con rischi terri-

bili che pongono nuove sfide etiche e interpellano l'educazione.

**impoverimento
del pianeta**

19. L'impoverimento del pianeta, derivante in particolare da modelli economici fondati sulla visione neo-liberale, è una situazione che vede i poveri sempre più nomadi, costretti a intraprendere le strade della mobilità umana.

Il fenomeno migratorio diventa un punto focale per la nostra missione e ci chiama in causa in quanto educatrici delle giovani e dei giovani.

20. Globalizzazione significa spesso violenza, esclusione, povertà, guerra.

Ma significa anche comunicazione facilitata, riconoscimento dei diritti umani, sensibilità al disarmo nucleare, diffondersi più generalizzato della nuova coscienza femminile, crescente responsabilità sociale, superamento dei confini nazionali e cittadinanza mondiale. In questa realtà di contrasti, si moltiplicano le ONG, si consolidano le forze transnazionali, le presenze che lavorano per promuovere valori di giustizia, pace, informazione alternativa, sviluppo sostenibile nel rispetto dell'ambiente e delle società. Sono organismi e presenze che si oppongono all'imperialismo culturale e alle strutture di asservimento e di peccato.

**la Chiesa
in dialogo**

21. La Chiesa, in questo cambiamento d'epoca, si rinnova nella chiamata ad essere universale, culturalmente diversificata, sacramento di unità. Vive la ricchezza di un pensiero teologico multicolore, di un'azione pastorale pluriculturale, di una spiritualità evangelica più significativamente aperta alla saggezza di altri popoli e religioni.

Il dialogo e la collaborazione nella comune sollecitudine per la vita umana, nell'impegno per la giustizia, la pace, la salvaguardia del creato sono, pur tra limiti e contraddizioni, le vie maestre che la Chiesa percorre per realizzare la comunione con le altre religioni.

Si ripropone pure per noi, in modo urgente, l'esigenza di formazione al dialogo ecumenico e inter-religioso.

**la famiglia:
cambiamenti e
continuità**

22. Anche la famiglia è attraversata da cambiamenti rilevanti. Mutano le forme di condotta, la ripartizione dei compiti, le relazioni. La crisi dei rapporti e le numerose separazioni spiegano la crescita dei nuclei familiari monoparentali. Nella maggior parte dei casi si tratta di capofamiglia donne con problematiche grandi di povertà. Tuttavia la famiglia rimane, in particolare per i giovani, un valore e un'aspirazione irrinunciabili. Si va precisando l'esigenza, per l'educazione, di una collaborazione più efficace, proprio con la famiglia.

**i giovani:
sentinelle del
mattino**

23. Soprattutto i giovani risentono delle conseguenze dell'impovertimento del pianeta e della globalizzazione.

I media, la pubblicità li sottopongono alla pressione di proposte consumistiche ed edonistiche. Questo li rende più fragili, orientati all'immediato, allo sfruttamento delle opportunità, poco inclini agli impegni prolungati e definitivi.

Molti giovani, tuttavia, conservano il dinamismo della novità, l'apertura ai valori autentici, alla vita, alla libertà, alla speranza.

Il desiderio di costruire con e per gli altri, di vivere il volontariato, di partecipare come protagonisti ai processi di trasformazione della propria vita e della società può aiutarli ad essere «le sentinelle del mattino»¹⁸ per il nuovo millennio, come li ha definiti il Papa.

¹⁸ GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio ai giovani in occasione del Giubileo 2000* (Roma, Torvergata, Veglia di preghiera del 19-20 agosto 2000).

L'OGGI DELL'ISTITUTO

Tempi nuovi
anche
per noi FMA

24. Noi FMA siamo immerse in questa storia. Ne condividiamo i *tempi nuovi*, i grandi cambiamenti che insieme rappresentano novità e rischio.

Le nostre comunità esprimono sete di Dio, di appartenenza, di solidarietà, di profondità di vita, di rinnovamento nella passione educativa.

Abbiamo acquisito familiarità con la Parola e vorremmo che più a fondo illuminasse anche le scelte concrete di vita e di missione.

Sentiamo impellente il bisogno di tornare alle radici carismatiche per riappropriarci dello Spirito di famiglia e trasformare le nostre comunità in *case* dove nessuno è straniero, dove la comunione ha il volto dell'accoglienza, della semplicità, delle relazioni umanizzanti, della condivisione di fede. Case a misura delle giovani e dei giovani, dove i sogni di giustizia e di pace e la proiezione verso un futuro, aperto alla speranza, riecheggiano nel cuore di educatrici ed educatori impegnati non solo *per* ma *con* loro in familiarità e chiarezza di ideali.

25. In alcune comunità si sta facendo la scelta dell'accompagnamento reciproco; si cercano condizioni per uno stile di vita sostenibile da tutte per armonizzare, alla luce del carisma, le differenze di età, di talenti, di cultura.

Soffriamo, come limite e sfida, il rischio che permanga di lasciar prevalere il fare sull'essere, la funzionalità delle opere sulle persone, l'organizzazione sulle relazioni.

diversità presenti
in un Istituto
mondiale

La mondialità del nostro Istituto ci presenta un quadro diversificato. In alcune aree sono diminuite le vocazioni, si registra un innalzamento dell'età, si avviano processi di rivitalizzazione e ristrutturazione per esprimere presenze consistenti, capaci di portare avanti la missione educativa che ci caratte-

rizza. In altri contesti fioriscono nuovi germogli, si moltiplicano le comunità interculturali, portatrici di fermenti innovativi, di opportunità.

Si sono verificate, in questi anni, uscite dall'Istituto che suscitano interrogativi circa la natura dell'accompagnamento vocazionale.

**esigenza di
formazione**

26. Cresce l'esigenza di una solida formazione umana, professionale, religiosa, culturale, socio-politica che sostenga la capacità di collocarsi, come persone e come comunità, quale coscienza critica nei confronti delle logiche del consumismo e dell'esclusione. In tale direzione si evidenzia anche la necessità di una preparazione più significativa alla comunicazione per un intervento educativo più incisivo e per la promozione di informazione alternativa nei nostri contesti, fortemente segnati e influenzati dal monopolio dei media.

**collaborazione
con i laici**

La consistente presenza dei laici, collaboratori nell'opera educativa, è generalmente considerata una risorsa per il dialogo, un'opportunità di reciproco arricchimento nella condivisione dei valori carismatici.¹⁹ Talvolta tuttavia è ritenuta più una necessità per il venir meno delle suore che una decisione di responsabilità condivisa. Matura comunque la scelta di una formazione insieme ai laici, orientata alla collaborazione efficace nella missione per educarci ed educare alla cittadinanza evangelica.

**nuovo impegno
educativo**

27. La passione educativa diventa creatività di risposte nuove, impegno di riprogettare la vita comunitaria a partire dalle esigenze della missione tra i giovani, scelta di stile sobrio, accettazione della precarietà e rinuncia ai privilegi.

Sta cambiando il nostro modo di porci di fronte alla povertà: nella logica delle Beatitudini riconosciamo il dono di semplicità, di gioia, di vita di cui i poveri spesso sono portatori e desideriamo farci

¹⁹ Cf *Strumento di lavoro*, n. 112.

presenza amica e solidale tra loro e con loro, nel cammino di valorizzazione e sviluppo delle loro risorse.

**comunione dei
beni**

Le sollecitazioni che ci vengono dall'economia solidale rafforzano la tradizione del nostro Istituto di condividere i beni e ci orientano a cercare strade nuove per garantire una più effettiva solidarietà che permetta il superamento dell'individualismo e ci aiuti a vivere lo spirito di famiglia e di comunione a livello internazionale.

**nel cuore
della Chiesa**

28. Viviamo nel cuore della Chiesa. Insieme alla Famiglia salesiana accogliamo il mandato che ci affida in particolare di «comunicare alle nuove generazioni, in un clima pervaso di amorevolezza secondo lo stile di don Bosco, il messaggio evangelico che si sintetizza nell'annuncio dell'amore del Padre misericordioso, pronto ad abbracciare in Cristo ogni persona».²⁰

L'Assemblea capitolare si chiede dunque come decifrare nell'oggi contraddittorio i segni dello Spirito, come interpretare i segni dei tempi. «Occorre che il Signore stesso... si faccia nostro compagno di viaggio e ci doni il suo Spirito. Lui solo, presente tra noi, può farci comprendere pienamente la sua Parola e attualizzarla, può illuminare le menti e scaldare i cuori».²¹

²⁰ GIOVANNI PAOLO II nell'udienza alle Capitolari, 8 novembre 2002, n. 1.

²¹ *Ripartire da Cristo*, n. 2

UNA STRATEGIA: IL DISCERNIMENTO

**Chiamate al
rinnovamento**

29. Ci viene dallo Spirito la chiamata a rinnovare il nostro modo di essere e di operare per esprimere nella comunione il volto del Dio delle Beatitudini e vivere da cittadine secondo il vangelo.

La situazione attuale delle nostre comunità ci sollecita a un atteggiamento di esodo, a decentrarci, ad accettare le mancanze di garanzie e le logiche della minorità. Ci è necessario un radicamento più decisivo nella Parola, una crescita rinnovata nell'unità vocazionale, come impegno a vivere la profezia delle Beatitudini, in apertura alle esigenze e prospettive del regno di Dio. Per questo:

SCEGLIAMO IL DISCERNIMENTO COME VIA E FORZA DI TRASFORMAZIONE

il discernimento

30. Il tema del discernimento non ci è nuovo. Altri Capitoli generali lo hanno sottolineato e proposto alla riflessione delle ispettorie e delle comunità. È anche elemento costitutivo della nostra storia di FMA. Maria Domenica Mazzarello era donna di discernimento:²² guida e formatrice, ha consolidato nella fedeltà le nostre prime sorelle di fronte alle sfide dell'inculturazione del carisma nel mondo.

Oggi il discernimento si ripropone a noi come strategia, via e forza di trasformazione proprio per il

²² «Dal contatto intenso con Dio, da un convinto spirito di fede, che trova concreta espressione nella costante adesione alla Chiesa e al suo Magistero, voi trarrete le motivazioni profonde della vostra gioia salesiana ed anche la capacità di discernimento delle situazioni e soprattutto dei cuori delle giovani, discernimento intelligente e soprannaturale che ha qualificato inconfondibilmente il ministero educativo di Don Bosco e di madre Maria Domenica» (GIOVANNI PAOLO II, *Alle Figlie di Maria Ausiliatrice, nell'udienza straordinaria per il centenario della morte di S. Maria D. Mazzarello*, il 12 dicembre 1981).

tempo di pluralismo, di cambiamento rapido, di superficialità e frammentarietà in cui viviamo e che esige chiarezza di visione e flessibilità nella ricerca di strade nuove per evangelizzare educando.

Il discernimento è dunque opportunità e compito per tutte le FMA, perché ne facciamo un atteggiamento costante che ci renda donne pensose, capaci di oltrepassare le contingenze e andare al di là delle immediatezze per entrare nel cuore della storia con mentalità evangelica, coinvolgendo in questo le comunità educanti.

Maria, colei che ascolta e realizza la Parola, è per tutti educatrice e guida sicura al discernimento.

Come Capitolari, abbiamo approfondito il significato del discernimento.

Lo abbiamo riconosciuto come dono dello Spirito per la comunione, come certezza che Egli è nella storia e si fa presente a chi lo cerca con umiltà e fede. Sempre più comprendiamo che il discernimento è relazione personale con Dio che ci purifica, ci libera e ci apre il cuore alle sue sorprese.

È pregare la parola di Dio, facendo nostri i sentimenti di Gesù nell'ascolto costante degli avvenimenti, della vita, della storia, dei giovani, delle sorelle e dei fratelli.

Discernimento è anche un faticoso processo personale e comunitario per cercare la volontà di Dio e operare scelte di vita e di missione profondamente intessute della forza carismatica del *da mihi animas cetera tolle*.

**in atteggiamento
di ascolto**

31. Essenziale nel discernimento è l'ascolto, che implica un costante atteggiamento di conversione e di umiltà.

Luogo dell'ascolto è il cuore, dove si fa l'esperienza di essere accolti e amati da Dio e si apprende la capacità di accogliere, amare, prendersi cura; dove si vive la dimensione unificante della fede.

Il discernimento ci pone in cammino. È una strategia affidata alle singole persone, alle comunità

FMA, alle comunità educanti, come occasione di crescita nella relazione con Dio e con gli altri; di responsabilità evangelica negli impegni fondamentali della vita e nelle decisioni riguardo alla missione educativa tra le/i giovani.

È un impegno che vogliamo caratterizzi il nostro modo di essere e operare, e che desideriamo condividere con i giovani e i laici.

Con la scelta di questa strategia esprimiamo il coraggio di credere nella potenza trasformante e vivificante del lievito.

LINEE ORIENTATIVE PER L'AZIONE

Scelte di priorità

32. Alla luce del discernimento abbiamo guardato le nostre realtà, i possibili cammini di futuro. Abbiamo individuato tre linee orientative per l'azione, rilette dal punto di vista della spiritualità di comunione «che diventa una solida e robusta spiritualità dell'azione».²³ Ci aiuteranno a operare scelte sulla base delle priorità più che delle urgenze.

Saranno poi le ispettorie e le comunità a precisare e arricchire percorsi e modalità, a partire dalle situazioni locali diversificate e dalle esigenze specifiche.

33. * **Abilitarci all'ascolto sapienziale e alla lettura credente della realtà nella quotidiana esperienza di Dio, nell'esercizio concreto del discernimento.**

ascolto
discernimento

Riteniamo che l'ascolto/discernimento sia un dono da accogliere, un'arte da imparare. Esso è reso possibile da un clima comunitario ricco di calore, di fede, di comunione autentica, di appartenenza e coerenza. Richiede sforzo e formazione, impegno di crescita nell'unità vocazionale attraverso la continua elaborazione del vissuto nel confronto con la parola di Dio, l'insegnamento della Chiesa, le Costituzioni, l'esperienza dei nostri Santi e la storia di oggi.

percorsi

34. Ci impegniamo in *percorsi* di:

- ricerca di tempi e modalità personali e comunitarie per la preghiera e l'ascolto profondo di Dio nella Parola e nella vita quotidiana;
- formazione e pratica del discernimento (tempi privilegiati e stato abituale);

²³ *Ripartire da Cristo*, n. 34.

- rilettura della nostra vita, del quotidiano, degli avvenimenti alla luce della Parola e del carisma per cogliere i passi del Signore, le sue chiamate alla continua conversione e alla libertà interiore;
- impegno nel progetto personale, comunitario ed educativo.

35. * **Riesprimere la ricchezza carismatica dello spirito di famiglia nell'esperienza della spiritualità di comunione, in uno stile di animazione nella corresponsabilità.**

È forte il grido di comunione espresso dalle nostre ispettorie. Evidenzia l'urgenza di costruire comunità umanizzanti dove ci sia spazio per ogni sorella, dove sia riconosciuta e valorizzata ogni stagione della vita. Comunità più accoglienti e flessibili che vivono ed esprimono un modello comunionale di relazioni, in cui il servizio di animazione e governo, nello stile del coordinamento, favorisce la corresponsabilità e promuove la sussidiarietà.

Il riconoscimento dell'interculturalità ci fa comprendere, accogliere la differenza come valore. Ma non è facile farlo diventare vita e modo di essere delle nostre comunità. Per divenire donne di comunione e di riconciliazione, siamo chiamate a camminare più decisamente nelle vie del dialogo, della chiarezza, della reciproca ospitalità, della corresponsabilità riaffermando il primato dell'essere sul fare.

Anche il nostro modo di evangelizzare educando ripartirà da qui, dal divenire comunità che vivono l'esperienza della provvisorietà nello stile salesiano della gioia, dell'amore reciproco che libera e coinvolge nella passione per il Regno.

vie di dialogo e
corresponsabilità

36. Ci impegniamo in *percorsi* di:

percorsi

- assunzione dell'animazione nella corresponsabilità e dell'accompagnamento reciproco;
- formazione e accompagnamento delle animatrici di comunità;
- formazione all'accompagnamento dei giovani con particolare attenzione alla dimensione vocazionale;
- semplificazione delle strutture di vita e revisione di tempi e spazi di preghiera, di vita di comunione, lavoro e incontro in vista di comunità più significative e missionarie;
- rinnovamento delle comunità perché esprimano un volto più umano, femminile, corresponsabile a partire dalla missione;
- approfondimento delle esigenze e delle implicanze dell'interculturalità nelle relazioni e nell'educazione.

37. * **Rinnovare l'impegno per l'educazione con la forza profetica del Sistema preventivo nell'educazione alla giustizia e alla pace, nelle scelte coraggiose di vita e di cultura della solidarietà, nella valorizzazione dell'interculturalità.**

Condivisione di
cittadinanza

Le nostre comunità si sentono fortemente interpellate dalla missione e impegnate a rispondere generosamente ai bisogni educativi dei contesti in cui sono inserite. L'approfondimento del tema capitolare ci ha dato consapevolezza nuova, ci ha confermate nella volontà di vivere per le giovani e i giovani, di risvegliare le loro potenzialità di bene, di orientare la loro domanda di senso verso la ricerca e l'incontro con Cristo Risorto. Vivere la cittadinanza evangelica significa oggi per noi *essere responsabili*, individualmente e comunitariamente, là dove esiste violenza, corruzione, dove le baraccopoli si moltiplicano, i bambini sono sottomessi al duro lavoro, le donne sono sfruttate, i diritti umani sono negati ai rifugiati, alle minoranze.

Sentiamo urgente riaffermare la scelta dell'educazione evangelizzatrice come compito carismatico

- per essere cittadine secondo il vangelo, oggi;
- per stare con i giovani nello stile della presenza preveniente che osa proporre cammini di santità;
- per essere tra i giovani poveri con l'impegno dell'amore che passa attraverso le parole, le opere, le relazioni;
- per scuotere la nostra tendenza alla sicurezza e alla comodità;
- per divenire capaci di interpretare i processi e gli eventi, coglierne le radici e promuovere interventi significativi andando alle cause;
- per difendere i diritti di tutti, specialmente dei giovani e dei più deboli, e valorizzare il dialogo e le possibilità di convivenza tra diverse culture, gruppi etnici e confessioni religiose.

38. Assumiamo quindi *percorsi* di:

- educazione più esplicita e coraggiosa alla fede;
- accompagnamento educativo dei giovani e proposta vocazionale attraverso esperienze diversificate;
- lavoro in rete, come Comunità educante e Famiglia salesiana, con le altre Congregazioni e organismi del territorio; condivisione delle scelte educative con le famiglie;
- educazione alla giustizia, al dialogo interreligioso, alla non violenza, alla solidarietà, all'ecologia;
- prossimità ai poveri, soprattutto giovani, nell'affrontare le loro situazioni di disagio: flussi migratori, sfruttamento, lavoro minorile, disoccupazione;
- educomunicazione come ottica e pratica educativa trasversale alla missione e all'attualizzazione del carisma;
- economia solidale nella sobrietà di vita personale e comunitaria, autodelimitazione, amministrazione trasparente.

Conclusione

39. Questo documento non esprime tutta la ricchezza di vita, di riflessione, di condivisione che ha caratterizzato il tempo capitolare come *kayrós*, tempo di Dio. L'esperienza diversificata e interculturale ha aperto gli orizzonti su volti di giovani, di bambini e bambine, di donne e di sorelle di ogni parte del mondo.

Ci siamo messe in ascolto:

del grido che sale da tanti cuori
per il bisogno di riconoscimento, di educazione,
di presenza e solidarietà, di accoglienza e sostegno;

di Dio, il Dio delle Beatitudini rivelatoci da Gesù
come Padre di misericordia e di pace,
Spirito di vita e di comunione;

della nostra vocazione di FMA,
che è totale appartenenza a Dio
nella donazione alle giovani e ai giovani.

Abbiamo accolto come dono dello Spirito,
in questo particolare momento della storia,
la chiamata a fare
della comunione una scelta irrinunciabile,
del discernimento la strategia fondamentale
per operare il rinnovamento di cui sentiamo
il bisogno,
per percorrere vie nuove di cittadinanza
evangelica.

Continueremo a scrivere il documento
nelle diverse realtà
dove Dio ci chiama a collaborare
per la trasformazione del mondo.
Ci accompagna Maria nell'impegno quotidiano

di vivere la comunione,
di aprire cammini affollati da ragazze, da giovani,
di ravvivare la speranza e costruire la gioia.
È impegno ad una nuova missione.

Come le nostre prime sorelle missionarie,
125 anni fa,
ogni volta che saremo pronte a ripartire,
scopriremo Maria Domenica Mazzarello,
la *Madre*, con noi,
a trattenersi con ognuna in particolare,²⁴
a raccomandarci ancora il coraggio
di solcare i mari,
di raggiungere i giovani lontani,
nell'abbandono totale a Dio che sempre ci precede.

«La vostra famiglia religiosa vanta ormai una lunga storia, scritta da coraggiosi testimoni di Cristo, alcuni dei quali hanno confermato la loro fedeltà al Vangelo con il martirio.

Su questa stessa scia dovete oggi proseguire a camminare in ambienti talora turbati da tensioni e paure, da contrapposizioni e divisioni, da estremismi e violenze, capaci persino di offuscare la speranza. Non mancano, tuttavia, inedite opportunità apostoliche e provvidenziali fermenti di rinnovamento evangelico.

A voi, come a tutte le religiose e i religiosi, è chiesto di vivere a fondo la scelta radicale delle Beatitudini».

*Giovanni Paolo II alle Capitolari
Roma, 8 novembre 2002*

²⁴ Cf ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, *Cronistoria*, vol. II, p. 289.

Deliberazione capitolare

Modifiche di alcuni articoli
delle Costituzioni e dei Regolamenti

Altre decisioni

DELIBERAZIONE CAPITOLARE

40. L'Assemblea capitolare, nello studio delle Proposte pervenute al Capitolo generale XXI, ha dato particolare rilievo a quelle relative al *testo delle Costituzioni*.

Alcune Ispettorie hanno suggerito la *revisione delle Costituzioni* nell'ottica del cammino ecclesiale sulla vita consacrata, a partire dal Sinodo del 1994, e in risposta alle esigenze dei tempi.

A seguito di una riflessione attenta, l'Assemblea capitolare decide di coinvolgere l'Istituto in un processo vitale di rinnovamento, nel contesto della ricerca sulla vita religiosa in atto nella Chiesa, mediante:

- l'approfondimento personale e comunitario delle attuali Costituzioni;
- l'assimilazione degli orientamenti del Capitolo generale;
- l'inculturazione del Progetto formativo;
- l'elaborazione di linee orientative della missione educativa delle FMA.

Tale processo, opportunamente accompagnato dal Consiglio generale, orienterà i passi verso la revisione del testo costituzionale.

MODIFICHE DI ALCUNI ARTICOLI DELLE COSTITUZIONI E DEI REGOLAMENTI

Le proposte di modifica delle Costituzioni e Regolamenti pervenute dalle Ispettorie, sia come voce di singole suore, sia come gruppi, Ispettorie o Conferenze interispettoriali, sono state portate a conoscenza di tutte le Capitolari. Un'apposita Commissione designata per la revisione degli articoli delle Costituzioni e dei Regolamenti le ha vagliate e riproposte all'Assemblea capitolare per la votazione. Quelle relative alle Costituzioni, in base all'art. 141 delle medesime, sono state approvate con il *quorum* dei due terzi dei voti delle presenti (maggioranza qualificata).

Le modifiche riguardanti le Costituzioni sono state approvate *ad experimentum* dalla Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica in data 9 novembre 2002, con lettera protocollo N. T 41-1/2002.

Esse riguardano:

- una rappresentanza più significativa al Capitolo generale dei cinque Continenti nei quali lavoriamo (art. 139);
- una rappresentanza più significativa nel Capitolo ispettoriale (art. 159);
- la durata in carica della Segretaria ispettoriale e dell'Economa ispettoriale (art. 154 e 155);
- la composizione del Consiglio locale (art. 166).

COSTITUZIONI

Art. 139

Partecipanti
al Capitolo
generale

41. Intervengono al Capitolo generale con diritto di voto:

...

- g. la delegata di ogni Ispettorìa
**che non superi il numero di 300 suore,
una seconda delegata delle Ispettorie
con oltre 300 suore**
e quella di ogni Visitatoria,
elette dai rispettivi Capitoli;
- h. ...

Motivazione

Questa nuova forma di rappresentatività numerica permette alle Ispettorie più numerose una maggiore partecipazione.

Art. 159

Partecipanti
al Capitolo
ispettoriale

42. ...

- a. In ogni comunità di almeno **5 suore**
si eleggerà una suora come delegata
al Capitolo ispettoriale.
- b. **Nelle Ispettorie fino a 250 suore
sarà eletta una delegata
in proporzione di una suora ogni 15
o frazione di 15.
Nelle Ispettorie con più di 250 suore
sarà eletta una delegata
ogni 30 suore o frazione di 30.**

Motivazioni

- a. La partecipazione al Capitolo ispettoriale di suore di comunità più piccole favorisce una più significativa rappresentatività.
- b. La modifica permette alle Ispettorie più numerose di celebrare Capitoli ispettoriali più agili e significativi.

Art. 154

**L'Economa
ispettoriale**

43. L'Economa ispettoriale, che può essere una delle Consigliere, amministra i beni mobili e immobili dell'Ispettorìa in dipendenza dall'Ispettrice e d'intesa con il Consiglio, a cui deve dare periodicamente relazione dell'andamento economico dell'Ispettorìa.

A lei spetta coordinare e controllare l'amministrazione dei beni materiali delle case e redigere la relazione amministrativa annuale da inviare all'Economa generale.

Nel suo ufficio agisce sempre con carità, prudenza, lealtà e senso apostolico, dando testimonianza di povertà e di fiducia nella Provvidenza.

È nominata dall'Ispettrice con il consenso del suo Consiglio a norma dell'articolo 152d.

**Rimane in carica tre anni
e può essere nominata per un secondo
e un terzo triennio consecutivo.
Eventualmente può rimanere in carica
per un quarto triennio nella stessa Ispettorìa.**

Art. 155

**La Segretaria
ispettoriale**

44. La Segretaria ispettoriale, che può essere una delle Consigliere, ha in particolare il compito di redigere i verbali delle riunioni di Consiglio e i documenti ufficiali dell'Ispettorìa; ha cura dell'archivio, dei registri, delle statistiche e della cronistoria dell'Ispettorìa.

Presterà la sua collaborazione all'Ispettrice con spirito di corresponsabilità, prudenza e fraterna disponibilità.

È nominata dall'Ispettrice con il consenso del suo Consiglio a norma del articolo 152f.

**Rimane in carica tre anni
e può essere nominata per un secondo
e un terzo triennio consecutivo.
Eventualmente può rimanere in carica
per un quarto triennio nella stessa Ispettorìa.**

Motivazioni relative agli articoli 154 e 155

Questa modifica tiene presente il fatto che anche le Consigliere ispettoriali hanno mandato triennale e non durano in carica più di nove anni.

Il compito dell'Economa e della Segretaria ispettoriale è impegnativo e richiede un adeguato avvicendamento.

Art. 166

Il servizio
di animazione
nella comunità
locale

45. In ogni comunità locale
**la Direttrice, nel suo servizio di autorità,
sarà coadiuvata dalla Vicaria o dall'Economa.
Dove il numero delle suore
e/o la complessità delle opere lo richiedano,
l'Ispettrice con il suo Consiglio,
d'intesa con la Direttrice,
costituirà un Consiglio composto dalla Vicaria
e da un adeguato numero di Consigliere
che collaborino corresponsabilmente
nell'animazione e nel governo.**
L'Economa, se non è Consigliera,
partecipa alle riunioni di Consiglio
senza diritto di voto.

Motivazione

La varietà dei contesti suggerisce la flessibilità della composizione del Consiglio. L'Ispettrice con il suo Consiglio ha il compito di decidere in quale comunità è necessario un Consiglio locale o solo la Vicaria o l'Economa.

REGOLAMENTI

Art. 12

46. Ognuna di noi apprezzi quanto in comunità le viene procurato e chiedi ciò che giudica necessario, evitando di ricorrere ai parenti o ad altre persone e non faccia doni o prestiti senza intesa con la Superiore.

Se per esigenze del nostro lavoro o per altra necessità ci viene consegnato o donato del denaro, lo useremo con senso di responsabilità e ne renderemo conto alla Superiore.

Questo favorisce la condivisione dei beni e la dipendenza richiesta dal voto di povertà.

Motivazione

È stata tolta la parola *peculio*. Rimane però invariato il modo di vivere il voto di povertà come FMA.

Art. 119

47. Nella data stabilita, d'intesa con l'Ispettrice o con la Superiore di Visitatoria si svolgano le elezioni previste secondo la seguente procedura.

a. **In ogni comunità di almeno 5 membri si elegge a voti segreti una suora come delegata.** Rimane eletta quella che ottiene la maggioranza assoluta, cioè più della metà dei voti delle presenti.

...

Motivazione

La partecipazione al Capitolo ispettoriale di suore di comunità più piccole favorisce una più significativa rappresentatività.

Art. 122

48. Nel giorno stabilito dall'Ispettrice o dalla Superiore di Visitatoria tutte le Capitolari – membri di diritto e delegate – si raduneranno nella sede del Capitolo ispettoriale o di Visitatoria per iniziare i lavori.

L'elezione della delegata **o delle delegate** al Capitolo generale sarà fatta secondo le norme riportate nell'art. 119 dei presenti Regolamenti per l'elezione della delegata locale al Capitolo ispettoriale o di Visitatoria.

Allo stesso modo si eleggerà la supplente **o le supplenti**. Il verbale delle elezioni sarà inviato alla Regolatrice del Capitolo, unitamente all'elenco dei membri del Capitolo ispettoriale o di Visitatoria.

Quando una comunità è costituita come direttamente dipendente dalla Superiore generale, l'iscrizione dei membri e la partecipazione al Capitolo generale sono regolate dallo Statuto proprio.

Motivazione

Questa nuova forma di rappresentatività numerica permette alle Ispettorie più numerose una maggiore partecipazione.

Art. 125

49. Nelle adunanze di Consiglio – preannunciate in tempo utile con relativo ordine del giorno – **la Direttrice e le Consiglieri – avendo presente il parere delle sorelle, in un clima di preghiera, di studio e di discernimento, prendano le decisioni necessarie valorizzando le risorse di tutte per favorire l'attuazione del comune Progetto.**

La Direttrice informi opportunamente la comunità suscitando corresponsabilità e sussidiarietà.

Una delle Consiglieri, designata come segretaria, redigerà il verbale dell'adunanza, che, letto e firmato dai membri del Consiglio e dalla Direttrice, sarà conservato in archivio.

Motivazione

L'autocoscienza personale che sta maturando nelle comunità richiede un'animazione nella corresponsabilità e la valorizzazione delle risorse di tutte attorno al Progetto comune.

INTERPRETAZIONE PRATICA DI ALCUNI ARTICOLI DELLE COSTITUZIONI

Art. 120

50. La Superiora generale visiterà l'Istituto personalmente o per mezzo delle Consigliere generali oppure, in casi eccezionali, di altre Visitatrici scelte fuori del Consiglio generale. La visita ha lo scopo di rinsaldare il vincolo della carità, di potenziare l'impegno di fedeltà alle Costituzioni e di favorire l'incremento delle opere come risposta alle esigenze locali nello spirito di don Bosco e di madre Mazzarello. La Superiora generale negli incontri personali e comunitari favorirà la spontaneità dei rapporti per un dialogo aperto e costruttivo. Si interesserà inoltre dell'amministrazione economica nei suoi aspetti di carità, di giustizia, di povertà evangelica e di finalità apostolica.

Art. 132

Le Consigliere delegate dalla Superiora generale a visitare l'Istituto – oltre a quanto è indicato dall'articolo 120 delle presenti Costituzioni – hanno il compito di promuovere un rapporto costruttivo e continuo tra le Ispettorie e la Superiora generale e il suo Consiglio e una valida collaborazione fra le varie comunità ispettoriali. Con il loro servizio procureranno di offrire al Consiglio generale una migliore conoscenza

delle suore e degli ambienti
in cui si svolge la nostra missione,
e di potenziare l'azione apostolica dell'Istituto
valorizzando le varie culture,
in piena fedeltà alla Chiesa e a don Bosco.

Il Capitolo generale XXI, a norma delle Costituzioni, articolo 171, definisce la seguente interpretazione pratica degli articoli 120 e 132 delle Costituzioni.

La Consigliera visitatrice, delegata della Superiora generale, visita le Ispettorie a lei affidate, come sorella tra le sorelle, per rafforzare la comunione nell'Istituto.

In atteggiamento di ascolto delle persone e di apertura alle diverse culture, accompagna le Ispettorie nei loro cammini e processi in vista della crescita nell'unità vocazionale, nella qualità della presenza educativa e nell'inculturazione del carisma.

La Consigliera visitatrice, quando è possibile, prende visione della realtà dell'Ispettoria confrontandosi con le Consigliere degli Ambiti. Con l'Ispettrice e il suo Consiglio prepara, pianifica, verifica la visita e, se richiesta, studia con loro il modo per assicurare la continuità.

Le Conferenze interispettoriali, in base alla loro realtà, possono richiedere alla Superiora generale una o più Visitatrici per la visita alle Ispettorie che le costituiscono.

Per un'animazione coordinata e convergente le Consigliere visitatrici della stessa Conferenza si scambiano le esperienze fatte, le problematiche e le sfide ricorrenti.

Nei raduni delle Conferenze interispettoriali, sarà possibilmente presente almeno una Consigliera visitatrice che abbia visitato una o più Ispettorie della Conferenza. Su richiesta, e a seconda delle tematiche affrontate, potrà partecipare anche una Consigliera di Ambito.

Motivazione

L'interpretazione degli articoli 120 e 132 assume la scelta del coordinamento per la comunione, espressa nel Progetto Formativo.

Questo stile di coordinamento coinvolge le Comunità ispettoriali, le Conferenze interispettoriali e il Consiglio generale nella ricerca di modalità per realizzare visite più rispondenti ai bisogni dell'Istituto nelle diverse realtà.

51. La povertà religiosa nello spirito salesiano non ci consente alcuna specie di lucro, né la proprietà di beni immobili a solo scopo di rendita, né altre forme di capitalizzazione fruttifera permanente.

L'Istituto perciò può conservare soltanto la proprietà dei beni materiali necessari al funzionamento delle opere.

Il Capitolo generale XXI, a norma delle Costituzioni, articolo 171, definisce l'interpretazione pratica dell'articolo 28 delle Costituzioni.

Nei casi in cui l'uso dei beni immobili di proprietà dell'Istituto non fosse più necessario per il funzionamento delle opere, è consentito l'affitto temporaneo dei medesimi.

Tale decisione, chiaramente motivata, è di competenza dell'Ispettrice con il suo Consiglio e sarà resa nota alla Superiora generale e al suo Consiglio, alle suore e ai collaboratori/trici laici.

Il ricavato verrà inserito nel Rendiconto amministrativo annuale.

Motivazione

A volte, situazioni particolari non dipendenti dall'Istituto, non consentono la vendita di immobili non più idonei al funzionamento delle opere. In tali casi, poiché è contrario alla povertà il lasciarli inutilizzati procurandone il deterioramento, possono essere affittati temporaneamente.

ALTRE DECISIONI IN MERITO AD ALCUNE PROPOSTE

L'Assemblea capitolare ha preso in considerazione anche altre proposte, pervenendo alle seguenti decisioni:

52. La relazione sulla verifica comunitaria sarà impostata in modo che rifletta il dinamismo della Comunità procedendo nel modo seguente:

- ogni Ispettorica elabora il progetto ispettoriale secondo gli orientamenti del Capitolo generale, scegliendo le linee più rispondenti alla propria realtà;
- ogni comunità, in conformità a questo progetto, formula il suo progetto comunitario;
- periodicamente la comunità si verifica e si confronta sul progetto;
- durante la visita, l'Ispettrice riflette con la comunità sul modo di vivere il progetto comunitario;
- alla fine dell'anno, la comunità realizza una verifica scritta e la invia all'Ispettrice;
- l'Ispettrice aggiunge il suo parere per ogni comunità e invia al Centro le verifiche.

Motivazione

L'impostazione scelta permette una riflessione e un cammino comunitario che portano all'assunzione degli orientamenti del Capitolo generale e a vivere con maggior responsabilità il Progetto ispettoriale e comunitario.

53. L'elaborazione delle *Linee orientative per la missione educativa delle FMA*, secondo la modalità interattiva e coinvolgente seguita per il Progetto formativo, è affidata al Consiglio generale.

Essa dovrà tener conto del materiale già esistente nell'Ambito della Pastorale giovanile.

Motivazione

L'elaborazione delle «Linee orientative per la missione educativa delle FMA» permette alle Ispettorie maggior creatività nell'elaborazione di progetti di pastorale giovanile più inculturati.

54. La riproposta della decisione presa dal Capitolo generale XX: il permesso di assenza dalla casa religiosa per una suora di voti temporanei può essere accordato dall'Ispettrice con il suo Consiglio per una durata massima di sei mesi.

Motivazione

La sorella di voti temporanei può avere la necessità di un periodo di assenza dalla casa religiosa per discernimento vocazionale o per altri motivi comprovati.

APERTURA DEL CG XXI

La prima sessione plenaria del Consiglio Nazionale si è svolta il 21 gennaio 1990, presieduta dal presidente del Consiglio, Giovanni De Michelis.

Apertura del CG XXI Incontro con Giovanni Paolo II Chiusura del CG XXI

La prima sessione plenaria del Consiglio Nazionale si è svolta il 21 gennaio 1990, presieduta dal presidente del Consiglio, Giovanni De Michelis.

La prima sessione plenaria del Consiglio Nazionale si è svolta il 21 gennaio 1990, presieduta dal presidente del Consiglio, Giovanni De Michelis. La sessione ha avuto luogo a Palazzo Chigi, in Roma, e ha visto la partecipazione di tutti i membri del Consiglio, nonché di alcuni esponenti del governo e del Parlamento. L'ordine del giorno era molto ampio e comprendeva la discussione di vari punti, tra cui la situazione economica e sociale del paese, la politica estera e la difesa, la giustizia e la cultura. Il presidente del Consiglio, Giovanni De Michelis, ha presieduto la sessione e ha tenuto un'importante conferenza stampa all'inizio della giornata. In questa conferenza, ha sottolineato l'importanza della sessione e ha espresso la sua fiducia nella capacità del Consiglio di affrontare le sfide che il paese si trova a dover affrontare. Ha anche parlato della sua collaborazione con il governo e del suo impegno per la democrazia e la libertà. La sessione plenaria si è conclusa con la votazione di alcune risoluzioni e con la nomina di una commissione di studio per esaminare la situazione economica e sociale del paese. La sessione ha avuto un'importanza fondamentale per il Consiglio Nazionale e per il paese nel suo complesso.

La prima sessione plenaria del Consiglio Nazionale si è svolta il 21 gennaio 1990, presieduta dal presidente del Consiglio, Giovanni De Michelis.

APERTURA DEL CG XXI

OMELIA DEL RETTOR MAGGIORE PASCUAL CHÁVEZ VILLANUEVA
PER L'EUCARISTIA DI APERTURA DEL CAPITOLO

18 settembre 2002

**Le Beatitudini *magna charta*
per quelli che vogliono introdurre nel mondo
una nuova civilizzazione**

Incomincia oggi un evento storico per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice: il Capitolo generale XXI, che ha come tema: *Nella rinnovata Alleanza, l'impegno di una cittadinanza attiva*. Esso – come dice l'art. 135 delle vostre Costituzioni – è l'«Assemblea rappresentativa di tutto l'Istituto, mezzo ed espressione di unità», un «tempo forte di verifica, di riflessione e di orientamento per una ricerca comunitaria della volontà di Dio». Giustamente, avete ritenuto che il modo migliore di iniziarlo – e poi di viverlo – è attraverso l'Eucaristia, dove si coniugano il mistero della nuova Alleanza, suggellata nel sangue versato da Cristo, la comunione portata al suo limite estremo nel renderci commensali della mensa di Dio, e la missione di introdurre la civiltà dell'amore nel mondo. In tal modo viene illuminata la vostra Assemblea, tutta orientata a radicare l'Istituto nell'esperienza di Dio (alleanza), che suscita la comunione come stile di vita (comunità) e diventa programma educativo-pastorale (missione); e tutto questo sotto un profilo tipicamente salesiano, cioè «l'impegno di *educarci* ad assumere con rinnovata responsabilità, nella storia, la missione educativa, insieme alle comunità educanti e alla Famiglia salesiana» (*Strumento di lavoro* 65).

Sin dall'inizio avete voluto partire dalla Parola e trovare in essa il

criterio di riferimento per leggere la realtà comunitaria e apostolica, ed insieme l'energia e la scienza per abilitare le sorelle ad «agire come Gesù in ogni situazione e in ogni incontro, rendendole capaci di uno sguardo contemplativo» (SL 10). Più in concreto, avete preso «le Beatitudini [come] *magna charta* della cittadinanza evangelica» (SL 70-77). Nelle parole del Papa, al suo ritorno dalle Giornate Mondiali della Gioventù a Toronto, avete una conferma di quanto voi avete scritto: «Sul monte della Galilea – diceva il Santo Padre – Gesù delinea l'identità dei cittadini del Regno in forma di congratulazione: le Beatitudini». Esse, infatti – proseguiva Giovanni Paolo II – sono «la *charta magna* di quelli che vogliono introdurre nel mondo una nuova civilizzazione» (*Saluto prima dell'Angelus*, Castelgandolfo 4 agosto 2002).

Vorrei approfondire un po' questo tema delle Beatitudini, che oggi ci è stato proclamato, perché questo testo evangelico diventi «ideale di vita evangelica», «risposta alla sete di Dio e della felicità», «cammino per raggiungerla», «logica del Regno».

Le Beatitudini sono state considerate da tutte le generazioni cristiane, e particolarmente dalle comunità religiose, come *la sintesi migliore del vangelo di Cristo*, il suo annuncio più felice. Gesù presenta il suo vangelo come un programma di felicità e attraverso di esso offre la nostra piena realizzazione in Dio. Ma soltanto dalla fede può essere accolto e capito questo messaggio, che implica una *profonda transvalorizzazione*, un *capovolgimento della nostra gerarchia di valori*, un *rovesciamento della logica del mondo*, infine un *cambio delle nostre immagini di Dio*.

Sembrano talmente utopiche queste parole di Gesù, che diventa molto difficile prenderle sul serio. Chi crede veramente che i poveri, i sofferenti, gli affamati e i perseguitati siano felici? Domandiamolo a loro! O forse oggi è dei pacifici la terra? Non c'è dubbio che dopo l'11 settembre il mondo è diventato più pericoloso! Quale beneficio comporta il cercare d'essere limpidi di cuore o misericordiosi? Basterebbe pensare ai miliardi di persone che stentano a vivere, mentre altri accumulano ogni sorta di beni! La nostra stessa esperienza quotidiana sembra, a volte, una palese testimonianza contro le affermazioni di Gesù. Eppure, questa è stata la prima promessa fatta da Gesù di Nazareth, quando incominciò a parlare di Dio e della sua signoria.

È interessante constatare che sia Luca che Matteo hanno posto *le Beatitudini* come preambolo e quadro di riferimento di un discorso

programmatico di Gesù (*Discorso della pianura* in Luca e *Discorso della montagna* in Matteo). L'intenzione è chiara: per il cittadino del Regno la gioia è un imperativo, la felicità di Dio antecede le esigenze che il regno di Dio comporta. Per Gesù, soltanto lo stabilirsi della signoria divina potrà portare la beatitudine, la gioia sulla terra travagliata dalla povertà, dalla sofferenza e dalla morte, e impiantarla nel cuore dell'uomo. Ancora di più, questa felicità si potrebbe vivere in qualsiasi situazione umana, non importa quanto disgraziata sia. Proprio lì dove non ci sarebbero ragioni per essere lieti, Dio viene a promettere la letizia e a renderla possibile.

Ecco, care sorelle, una *prima conseguenza*: credere di cuore alla promessa di Dio significa farsi cittadino/a del suo Regno e ascoltatore/trice di Gesù sulla montagna delle Beatitudini. Dio comincia a regnare là dove comincia a realizzarsi la felicità promessa. Siamo, dunque, chiamati a fare della felicità il nostro programma di vita, a professare la gioia come stile quotidiano di vita. Forse non è questo in linea con la più autentica tradizione salesiana: «Noi facciamo consistere la santità nell'essere sempre allegri»?

Sulla bocca di Gesù le beatitudini furono una proclamazione del Regno, indirizzata anzitutto ai poveri, agli esclusi dai beni della terra in questo mondo, agli oppressi. Anche oggi, in un mondo sempre più secolarizzato, che ha deciso di prescindere da Dio, saranno loro, quelli che non contano per il mondo, che saranno capaci di aspettare di più Dio e la sua signoria. La loro felicità dipende da Dio, perché Dio stesso è la loro felicità.

Questo dovrebbe essere, care sorelle, il nostro vangelo, la buona notizia da vivere e da portare. Ed ecco la *seconda conseguenza*: Dio si avvicina a quanti ne hanno bisogno. Il suo regno viene solo ed esclusivamente per coloro che lo attendono. I destinatari del vangelo sono perciò i più poveri, gli afflitti da qualsiasi povertà, quelle antiche e quelle nuove. Quando si conta su un Dio impegnato per la beatitudine di quelli che sono suoi, sono superflue altre attese e pure gli sforzi per conquistarle. La felicità vera, come il pane buono, «il Signore la dona ai suoi amici anche se dormono» (*Sal* 126, 2b). «Cercate, quindi, il Regno di Dio e tutte le altre cose vi saranno date per aggiunta» (*Lc* 12, 31).

La felicità promessa da Gesù non è stata solo un discorso. Gesù ha fatto delle Beatitudini il proprio programma di vita e di prassi, durante il suo ministero pubblico. La realizzazione della gioia

annunciata è il tratto distintivo della sua missione messianica (cf *Mt* 11, 2-6). Egli era venuto ad annunciare la gioia messianica e l'ha annunciata vivendola; così Egli rese palese anche la sua esperienza religiosa più intima. Così, Gesù seppe parlare di Dio, perché tale era il vissuto di Dio che Egli aveva: un Dio che rende felice chi crede in Lui.

Ecco, allora, care sorelle, la *terza conseguenza*: dobbiamo annunciare quello che viviamo, comunicare ad altri la nostra esperienza di Dio con la vita, come Gesù, che nelle Beatitudini rivelò la sua esperienza di Dio. Viveva quello che annunciava e, appunto perché credeva a quanto predicava, operò con le sue mani ciò che proclamava: «Andate a raccontare a Giovanni quel che udite e vedete: i ciechi vedono, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono risanati, i sordi odono, i morti risorgono e la salvezza viene annunciata ai poveri. Beato chi non perderà la fede in me» (*Mt* 11, 4-6). Come Gesù, siamo chiamati a «passare ovunque facendo del bene a tutti» (*At* 10, 38), a renderli felici, a introdurre nel mondo una nuova civilizzazione.

Gesù interpretò ed espose la logica del regno di Dio perché visse in essa. Tutta la sua vita, dall'umile nascita fino alla tragica morte, non fu altro che il vissuto degli atteggiamenti delle Beatitudini: fu povero (*2 Cor* 8, 9), fu mite e umile di cuore (*Mt* 11, 29), ebbe fame (*Mt* 4, 2) e sete (*Gv* 4, 7; 19, 28), subì persecuzioni per il Regno (*Mt* 10, 16-24). Le Beatitudini furono la sua forma di vita, prima che parole sulle sue labbra. Gesù stesso è l'ermeneutica esistenziale delle beatitudini evangeliche! Senza di Lui, queste sarebbero un semplice paradosso, un gioco di parole, un'utopia folle, senza realismo e senza garanzia di verità. Perciò le Beatitudini comportano l'esigenza di conoscere Gesù. Senza avere la mente e il cuore completamente in Lui, sarebbe impossibile cogliere il segreto delle sue Beatitudini. Queste non sono l'espressione di un ideale astratto. Rispecchiano, invece, l'esperienza umana credente di Gesù. Egli sapeva di Chi parlava e di che cosa parlava, quando le proclamò.

Questa è la *quarta conseguenza*: per conoscere la radice profonda della gioia di Gesù è necessario scoprire la motivazione della sua vita: Dio e il suo regno.

Nelle Beatitudini, Gesù ci offre il suo modo di vedere il mondo, l'uomo e soprattutto Dio. Non ci impone una nuova legge, né ci esorta a determinati comportamenti. Ci pone dinanzi ad atteggiamenti

menti fondamentali, generatori di energie potenti, produttori di comportamenti sorprendenti, svelatori di nuovi traguardi. Con le Beatitudini, come prologo dell'annuncio del regno di Dio, Gesù ci propone un modo per fare nostra la sua stessa esperienza di Dio: vivere nella penuria, senza che ci manchi la gioia di avere Dio come nostro Dio; contare su Dio, quando contiamo poco per il mondo; affrontare i propri limiti e la stessa morte, senza rinunciare alla letizia di averlo come Dio. Ecco il modo di fare nostra l'esperienza di Gesù.

Come è facile immaginare, Gesù ha dovuto pagare un prezzo molto alto per questa frattura con l'immagine di Dio che si coltivava nel suo ambiente: la morte in croce. In realtà, le Beatitudini e tutto il discorso della montagna sono leggibili e intelligibili solo alla luce della morte di Gesù. Sulla croce, Egli si mostra come il vero mite di cuore, come colui che soffre per la giustizia, come il vero povero, il solidale universale che ci ha amati sino alla fine e ha dato la sua vita affinché noi avessimo vita abbondante. Perciò, assumere la logica delle Beatitudini è assumere la logica del Regno, che è la logica della croce. Ecco, dunque, *l'ultima conseguenza* di accettare d'essere cittadini/e del regno.

Il tradimento, il rifiuto, l'abbandono, la morte non hanno, però, l'ultima parola per i credenti in Dio. Le Beatitudini proclamate da Gesù continuano ad essere valide, perché Egli sperimentò la fedeltà del Padre che «non lo abbandonò nel mondo dei morti e non permise che il suo corpo andasse in corruzione» (At 2, 31), anzi «Dio lo ha innalzato sopra tutte le cose e gli ha dato il nome più grande. Perché nel nome di Gesù, in cielo, in terra e sotto terra, ognuno pieghi le ginocchia, e per la gloria di Dio Padre ogni lingua proclami: Gesù Cristo è il Signore» (Fil 2, 9-11). Nella croce si intravede il vero volto di Dio impegnato nella nostra felicità e si illumina il paradosso della sua signoria. Nella croce di Gesù, care sorelle, abbiamo la ragione della nostra gioia. La croce di Cristo difende la nostra felicità da ogni tentativo di conquistarla a buon mercato. La risurrezione è stata – e continua ad essere – la risposta di Dio agli uomini e alle donne che decidono di vivere secondo le beatitudini evangeliche.

Don Bosco e Maria Domenica Mazzarello vi siano modello ed ispirazione. E Maria, la prima beata tra i credenti, la cittadina del regno, Madre della Chiesa, vi accompagni e vi sia maestra in questo itinerario spirituale e pastorale.

18 settembre 2002

Il saluto

Sono lieto di essere tra voi.

Permettetemi di ricordare che, proprio sei anni fa, il 18 settembre 1996, mi trovavo in questa aula con le suore capitolari di quel tempo per aprire il XX Capitolo generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice che già guardavano al futuro come *donne radicate in Cristo e chiamate ad una missione educativa inculturata nel terzo millennio*. È passato velocemente questo sessennio, ricco di eventi indimenticabili, primo tra tutti il Grande Giubileo del 2000, un dono dello Spirito Santo. Esso ha confermato la Chiesa in quella giovinezza perenne che la caratterizza e che continuamente chiede di essere purificata, fortificata e resa attenta agli autentici bisogni degli uomini e alle modalità del suo messaggio così che tutti possiamo «fare memoria grata del passato, vivere con passione il presente e aprirci con fiducia al futuro perché “Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre” [Eb 13, 8]» (NMI 1).

È in questo atteggiamento di speranza che desidero salutare tutti i presenti, i Signori Cardinali e i Vescovi, in particolare la Madre generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Madre Antonia Colombo, il Rettor Maggiore dei Salesiani, Padre Pascual Chávez Villanueva, il Responsabile dei Cooperatori, i Presidenti degli Exallievi, delle Exallieve e tutti i membri che, a diverso titolo, partecipano a questo momento così significativo per la Famiglia salesiana. A tutti la mia stima, la mia ammirazione per quello che siete e generosamente fate nella Chiesa, per la Chiesa, per il mondo.

Attualità del Capitolo generale XXI

La realtà sulla quale riflette il XXI Capitolo generale: *Nella rinnovata Alleanza l'impegno di una cittadinanza attiva*, sottolinea mira-

bilmente lo spirito e il messaggio fondamentale del recente Giubileo. Tenterei di esprimerlo come segue, per coglierne la consonanza: *Ripartire da Cristo, vivendo l'Alleanza con Dio nella totale appartenenza a Lui come persone consacrate e come Istituto, in un rinnovato slancio e una nuova consapevolezza del suo amore, per essere fermento di novità di vita nella travagliata società in cui viviamo. Gesù è garanzia nella nostra debolezza: «Io sono con voi tutti i giorni!»* (Mt 28, 20).

L'Istruzione *Ripartire da Cristo* recentemente pubblicata dal nostro Dicastero, – presentando, in efficace sintesi e sviluppo, gli insegnamenti dell'Esortazione postsinodale *Vita Consacrata* e della Lettera apostolica *Novo millennio ineunte* – afferma che «un'esistenza trasfigurata dai consigli evangelici diventa testimonianza profetica e silenziosa, ma insieme, eloquente protesta contro un mondo disumano» (RC 33).

Ripartire da Cristo, quindi, per rivelare al mondo l'amore del Padre; per testimoniare quella spiritualità di comunione che Giovanni Paolo II definisce: «lo sguardo del cuore portato sul mistero della Trinità che abita in noi e la cui luce va colta anche sul volto dei fratelli che ci stanno accanto»; per sentire ciascuno «come uno che mi appartiene» (NMI 43), una persona della cui felicità anch'io sono responsabile.

Questa missione, tanto sottolineata durante il Giubileo nella grande sfida di «fare della Chiesa la casa e la scuola della *comunione*» (NMI 43), chiede una continua e profonda tensione interiore e sollecita un servizio di carità che rompe gli aridi schemi dell'abitudine e genera una sana inquietudine nella ricerca delle risposte vere da offrire oggi ai giovani, alle famiglie, a chi soffre per l'ingiustizia della società o per i propri errori, ai laici con cui si condivide l'impegno pastorale.

Giovanni Paolo II spiega ai giovani che «lo *spirito del mondo* offre molte illusioni e molte parodie della felicità. Non vi è forse tenebra più fitta di quella che si insinua nell'animo dei giovani quando falsi profeti estinguono in loro la luce della fede, della speranza e dell'amore. Il raggio più grande, la maggiore fonte di infelicità è l'illusione di trovare la vita facendo a meno di Dio, di raggiungere la libertà escludendo le verità morali e la responsabilità personale» (GIOVANNI PAOLO II, Omelia del 28-7-2002 a Toronto durante la XVII Giornata mondiale della gioventù).

È necessario, pertanto, un radicale cambiamento di mentalità: dall'individualismo e dal pragmatismo che caratterizzano il nostro

secolo e che, forse, inconsciamente sono un po' penetrati anche nelle comunità cristiane, alla solidarietà da cui «nessuno può essere escluso dal momento che, con l'Incarnazione, il Figlio di Dio si è unito, in certo modo, ad ogni uomo» (NMI 49).

Certamente la cittadinanza attiva a cui vi riferite nella vostra riflessione capitolare ha un orizzonte molto ampio, ma è scontato che qualunque sia l'impegno che richiede, scaturisce sempre e solo da un rapporto con Dio che investe e matura la vita personale e quella della comunità e infonde la forza di rifiutare, con i gesti sempre comprensibili della carità, la facile *morale* del nostro tempo.

Prima di tutto vivere l'Alleanza.

La fantasia della carità (NMI 50), come efficacemente si esprime il Santo Padre, sollecitata dalla volontà che si lascia educare dallo Spirito Santo, oggi chiede alla vita consacrata una interiorità e una dedizione sempre più impegnate e coraggiose (cf RC 27), fortificate dall'obbedienza che le conferma nella disponibilità a Dio attraverso le molteplici situazioni in cui i religiosi e le religiose sono chiamati a vivere. È urgente rinvigorire la testimonianza della comunità dove ogni persona è corresponsabile nel dare il proprio contributo di ricchezza umana e spirituale, purificata dal vivere quotidiano che comporta inevitabilmente pazienza, fiducia reciproca, costanza nel portare gli uni i pesi degli altri, capacità di rischiare quando il dialogo esige di fare il primo passo, in una umiltà che spezza ogni sicurezza, tranne quella che ci dà Gesù: «Io sono con voi tutti i giorni» (Mt 28, 20). È questa un'ascesi «indispensabile alla persona consacrata per restare fedele alla propria vocazione e seguire Gesù sulla via della croce» (VC 38).

Abbiamo bisogno di vivere una più profonda esperienza di Dio! Le opere non bastano a garantire l'incidenza spirituale della vita religiosa sulla società e neppure la garantisce la scelta radicale di Dio che ciascuno di noi, liberamente, ha fatto con la professione religiosa. Quando abitualmente il lavoro diventa così importante da non permettere che il necessario spazio dedicato a Dio sia salvato dai molteplici impegni, è necessario rivedere i parametri delle nostre priorità ed anche la qualità del nostro lavoro. Certi ritmi di tensione, pur nelle cose più sante, creano insensibilmente dei vuoti che sgretolano il rapporto di intimità e di confidenza con

Dio. Si costruisce allora un dio a misura dei nostri problemi e delle nostre situazioni. Sostanzialmente si corre il rischio di non ricordare il monito di Gesù: «Senza di me non potete fare niente!» (Gv 15, 5).

L'Istruzione *Ripartire da Cristo*, nel sottolineare la centralità della celebrazione eucaristica nella vita del cristiano e, a maggior ragione, in quella della persona consacrata, evidenzia la sua incidenza qualificante nel cuore della vita della Chiesa e di ogni comunità perché «plasma dal di dentro l'oblazione rinnovata della propria esistenza, il progetto di vita comunitaria, la missione apostolica. Tutti abbiamo bisogno del viatico quotidiano dell'incontro con il Signore per inserire la quotidianità nel tempo di Dio che la celebrazione del memoriale della Pasqua del Signore rende presente» (RC 26).

I Testimoni

Ma poiché ogni Capitolo generale ha come fine prioritario: *dare gloria a Dio attraverso la fedeltà al carisma trasmesso dai Fondatori, i legittimi garanti del progetto di Dio*, guardiamo a don Bosco e a madre Mazzarello.

Quanto fu grande la loro unione con Dio!

Voi lo potete insegnare a me attraverso innumerevoli episodi. Non vi nascondo che, quando ho letto la vita di don Bosco, mi ha colpito la constatazione che, quanto più le situazioni erano piene di difficoltà, più intensa e fiduciosa era la sua preghiera e la sua pace, mentre la sicurezza filiale nell'amore di Dio lo spingeva su nuove strade e gli faceva precorrere il suo tempo. Don Ceria, attento ed esigente biografo di don Bosco, ci ha offerto una felice sintesi della sua esperienza di contemplazione nel titolo del suo libro, fondamentale per conoscere la vita interiore del Santo: *Don Bosco con Dio*.

E la Confondatrice, madre Maria Mazzarello? Certamente gli inizi del nuovo Istituto non erano senza problemi, ma lei seppe sempre trovare quell'equilibrio che le faceva evitare di ridurre la giornata ad un passaggio da lavoro a lavoro. Voleva che l'incontro frequente, anche se rapido, con Dio, illuminasse e motivasse ogni attività. La sua profonda spiritualità le faceva intuire in ogni lavoro l'occasione di vivere e riconfermare i tempi di preghiera personale e comunitaria.

La continua unione con Dio – ripeteva alle sorelle di Mornese – consiste nel compiere ogni cosa senza ritardi, con tutto l'impegno possibile e solo per amore di Dio!
Così i Santi semplificano la vita!

Il fondamento del vostro carisma

Nel Capitolo generale siete chiamate con le vostre sorelle a considerare come servire sempre meglio il grande dono che lo Spirito Santo e la Chiesa hanno affidato al vostro Istituto: *far conoscere ai giovani che il Padre li ama come suoi figli*. In sostanza: educarli come persone destinate a vivere nell'oggi la propria vocazione cristiana. A servizio di questa realtà fondamentale mettiamo poi tutti gli interventi che aiutano a maturare la pienezza umana e spirituale della persona, la sua capacità di relazionarsi con gli altri, di collaborare all'edificazione della società, ecc. Alla base però ci deve sempre essere l'idea di fondo che apre alla speranza, dà forza nelle difficoltà, aiuta a resistere al male, è, insomma, come l'ossigeno che fa vivere: *Dio mi ama*.

Se *educare*, nell'etimologia della parola, significa *trarre fuori*, chi educa deve impegnarsi a far affiorare nei giovani tutto ciò che li aiuta ad essere se stessi, proprio come facevano i vostri santi, fino a far loro percepire il meraviglioso traguardo: *vivere da figli di Dio*. Non basta però la forza della logica a trasmettere una convinzione, è necessaria *la testimonianza della vita*. Il primo messaggio ai giovani è trasmesso da ogni persona attraverso il modo con cui vive il proprio ruolo e dall'ambiente educativo che la comunità sa creare. Ecco l'importanza dello spirito di famiglia nelle case di don Bosco e di madre Mazzarello: è l'espressione percepibile dell'amore di Dio verso i suoi figli.

San Paolo, in un'efficace sintesi, così esprime il concetto della nostra figliolanza da Dio: «Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò suo Figlio, *nato da donna, nato sotto la legge*, perché ricevessimo l'adozione a figli» (*Gal 4, 4-8*).

Ecco il grande dono.

Il carisma educativo che vi caratterizza ha il grande compito di far prendere coscienza della *paternità* di Dio, di cui chi educa è mediatore, e di aiutare i giovani a corrispondere a questo amore per il quale il Figlio di Dio ha voluto assumere la pienezza della condizione umana (*nato da donna, nato sotto la legge*).

La rinnovata Alleanza con Dio, sulla quale avete riflettuto in preparazione al Capitolo generale, l'hanno vissuta prima di voi don Bosco e madre Mazzarello in una realtà di donazione senza misura, uniti a Dio Padre e fiduciosi nel suo amore, imparando da Gesù la disponibilità totale a Dio e ai giovani. Attenti allo Spirito, hanno dato un'efficace risposta alle esigenze del loro tempo, ben consapevoli che ogni omissione del singolo o della comunità impoverisce inesorabilmente se stessi, la Chiesa e i giovani che Dio manda. Dio ha voluto che, nel susseguirsi del tempo e delle persone, voi testimoniaste sempre ai giovani la fedeltà del suo amore.

La custode dello spirito di famiglia

Non è mia intenzione lasciare per ultima la Madonna, ma mi piace metterla come sigillo della grande missione che il Padre vi affida. Don Bosco e madre Mazzarello l'hanno sempre sentita attenta custode e sicuro aiuto nelle loro fatiche per i giovani.

Non dimentichiamo che è Maria la grande Mediatrice dell'amore di Dio. Nel brano di san Paolo leggiamo di Gesù: *nato da Donna*.

Maria, Madre di Dio.

Sua Educatrice.

Colei che Gesù volle vicina, sempre, nella gioia e nel dolore fino alla morte in croce.

Si privò di tutto e di tutti Gesù, ma non di sua Madre!

I vostri Fondatori ebbero per Lei una tenerezza filiale.

All'Oratorio di Valdocco i giovani la sentivano *Madre*.

Chi, meglio di lei, poteva e può custodire e alimentare lo spirito di famiglia caratteristico del vostro carisma? La donna è tenerezza, ma lei *ha dato un volto umano all'Amore*, generando il Figlio di Dio che, per amore, ha voluto assumere la pienezza della nostra condizione umana.

A Maria Ausiliatrice affidiamo l'impegno di cittadinanza attiva che volete approfondire in questo Capitolo generale e al quale intendete dedicarvi nel prossimo sessennio. La società dei nostri giorni lascia a volte smarriti per il disorientamento di valori e di vita che sta passando; sembra che i giovani siano indifferenti, staccati da ogni entusiasmo, chiusi in un loro mondo (eppure Giovanni Paolo II trascina folle di giovani e parla loro dell'amore di Dio, ma anche dell'amore esigente del Crocifisso!). Anche voi cercate di fare così.

Non abbiate timore delle difficoltà, abbiate sempre più fiducia in Dio, nella Chiesa e nel carisma che don Bosco ha ricevuto dallo Spirito Santo e madre Mazzarello vi ha trasmesso con tanta fedeltà.

Vi lascio un pensiero che il Papa ha donato ai ragazzi di Toronto. Sia motivo di fiducioso realismo per voi e per i giovani e le giovani che vengono nelle vostre case e ai quali voi stesse andate incontro:

«I giovani sono la nostra speranza – sottolinea il Santo Padre – Non lasciate che questa speranza muoia! Scommettete la vostra vita su di essa!».

E richiama a loro e a noi una fondamentale realtà:

«Noi non siamo la somma delle nostre debolezze e dei nostri fallimenti;

al contrario, siamo la somma dell'amore del Padre per noi e della nostra reale capacità di divenire

l'immagine del Figlio suo!» (GIOVANNI PAOLO II, Omelia del 28-7-2002 a Toronto).

18 settembre 2002

*Eminentissimi Signori Cardinali
Reverenda Madre generale
Fratelli e sorelle della Famiglia salesiana
Carissime Capitolari,*

mi presento dinanzi a voi, portando anzitutto il saluto di tutti i Salesiani, che con la preghiera accompagnano questa importante Assemblea, auspicando che da essa possano uscire ispirazioni trainanti e linee di futuro efficaci per la vita e la missione delle Figlie di Maria Ausiliatrice presenti in tutto il mondo.

Se è vera l'affermazione che senza gli altri gruppi della Famiglia salesiana noi Salesiani non saremmo quello che dobbiamo essere, lo è in modo particolare riguardo alle Figlie di Maria Ausiliatrice, con le quali condividiamo un padre fondatore, uno stesso carisma vissuto al maschile e al femminile, uno spirito che ci fa sentire membri della stessa famiglia, una spiritualità che scaturisce dal medesimo Sistema preventivo e che si esprime nel *da mihi animas*, una missione che ci spinge alla collaborazione e alla comunione. È naturale quindi che seguiamo con molto affetto, simpatia e interesse questo Capitolo generale XXI dell'Istituto, come avete fatto voi in relazione al nostro CG25, convinti che le conclusioni che trarrete e gli orientamenti che prenderete saranno sempre un arricchimento alla nostra vocazione, oltre che uno slancio per il rinnovamento delle vostre comunità religiose e delle comunità educanti.

È il primo Capitolo generale che celebrate nel nuovo millennio e quindi va letto e realizzato nel contesto sociale ed ecclesiale che stiamo vivendo. Di fatto, nel vostro *Strumento di lavoro* si fa accenno, nella visione della realtà, alla situazione di globalizzazio-

ne (SL 82.87) e modernizzazione che si impadronisce sempre più chiaramente del nostro mondo e, d'altra parte, nell'illuminazione, ci si riferisce al programma pastorale della Chiesa, alla spiritualità di comunione, secondo la *Novo millennio ineunte*.

Come tutti i Capitoli generali, il vostro CG XXI è un evento pentecostale, una visita dello Spirito Santo che ha il potere di *rinnovare la faccia della terra, di creare i cieli nuovi e la terra nuova*, tanto attesi.

Desidero ora, come successore di don Bosco, condividere con voi alcune riflessioni che sono state provocate in me dallo studio dello *Strumento di lavoro*.

1. Il contesto e la sua risposta evangelica

Un primo elemento di riflessione è stato per me la visione della realtà presentata nello *Strumento di lavoro*, che fa vedere con chiarezza il contesto in cui si svolge il vostro Capitolo e che io sintetizzerei in due grandi nuclei: uno sociale e uno ecclesiale; il primo che si può identificare con il neoliberalismo e il secolarismo, che si esprimono nel materialismo, nel consumismo, nel permissivismo e nel relativismo etico (cf SL 7); e il secondo, che è dato dal programma pastorale per la chiesa del terzo millennio, così come viene tracciato da Giovanni Paolo II nella *Novo millennio ineunte*.

Il contesto gioca un ruolo molto importante in una Assemblea come questa. Esso corrisponde alla realtà in cui viviamo, in cui si sviluppa la fede cristiana, in cui noi attuiamo la nostra vita religiosa e in cui svolgiamo l'azione pastorale. Sin dal momento dell'Incarnazione, tutta la realtà è chiamata ad essere assunta per essere redenta, come direbbe Ireneo. Il contesto è uno scenario, ma si propone anche come interlocutore, e non si possono fare riflessioni sulla vita e prenderne decisioni se queste non sono in rapporto con la realtà.

Sono contento che ci sia nell'Istituto una forte sensibilità riguardo alle «problematiche inerenti alla globalizzazione che caratterizza la nostra società...», e all'ingiustizia che sta alla radice dell'ineguale distribuzione dei beni, dell'esclusione dei deboli, della violazione dei diritti umani e diventano una provocazione nei contesti in cui sono inserite [le comunità educanti]» (SL 31). È una presa di coscienza che sgorga proprio dalla vocazione salesiana, che vi

chiama ad «essere presenti nelle situazioni in cui i giovani, soprattutto dei ceti popolari, hanno difficoltà ad esprimere il meglio di se stessi... [a] vivere la prossimità testimoniata da Gesù e [l'esigenza] di lasciarsi evangelizzare dai poveri» (SL 37).

Mi sembra che il Santo Padre abbia descritto magistralmente questo quadro nella sua omelia durante la messa in occasione delle beatificazioni, a Cracovia, il 18 agosto: «Il ventesimo secolo, nonostante indiscutibili successi in molti campi, è stato segnato, in modo particolare, dal *mistero dell'iniquità*. Con questa eredità di bene ma anche di male, siamo entrati nel nuovo millennio. Davanti all'umanità si aprono nuove prospettive di sviluppo e, nel contempo, pericoli finora inediti. Sovente l'uomo vive come se Dio non esistesse, e perfino mette se stesso al posto di Dio. Si arroga il diritto del Creatore di interferire nel mistero della vita umana. Vuole decidere, mediante manipolazioni genetiche, la vita dell'uomo e determinare il limite della morte. Respingendo le leggi divine e i principi morali, attenta apertamente alla famiglia. In vari modi tenta di far tacere la voce di Dio nel cuore degli uomini; vuol fare di Dio *il grande assente* nella cultura e nella coscienza dei popoli. Il *mistero dell'iniquità* continua a segnare la realtà del mondo. Sperimentando questo mistero, l'uomo vive la paura del futuro, del vuoto, della sofferenza, dell'annientamento... Bisogna far risuonare il messaggio dell'amore misericordioso con nuovo vigore. Il mondo ha bisogno di quest'amore» (OR del 19-20 agosto 2002, p. 8).

Non è altro il messaggio della *Novo millennio ineunte*, nella quale – in risposta a queste situazioni – si evidenzia che la salvezza offerta al mondo viene dalla morte e risurrezione di Gesù, e quindi dal suo vangelo, dallo spirito delle Beatitudini (cf SL 79).

In verità, c'è molto bisogno di un nuovo ordine internazionale e noi non possiamo non cercare di dare il nostro contributo da discepoli/e di Gesù e da religiosi/e, creando già piccoli microcosmi dove la vita maturi e fiorisca e dia frutti.

2. Tema e grazia dell'unità attorno a Dio

Una seconda riflessione riguarda il tema: *Nella rinnovata Alleanza l'impegno per una cittadinanza attiva*. Mi è sembrata una scelta molto interessante, prima di tutto perché fa una sintesi della vostra vita religiosa, partendo dall'esperienza di Dio (*alleanza*), che

dà origine ad una nuova forma di vita di comunione (*comunità*) e che diventa programma educativo-pastorale (*missione*) nella *cittadinanza evangelica*. In questo modo, tutto diventa un mistero di amore e di comunione, una partecipazione alla vita trinitaria, che per sua natura è diffusiva e si esprime nella vita comunitaria e nella vita sociale e si manifesta, si rende credibile, nell'amorevolezza che caratterizza il Sistema preventivo. Questo, infatti, non è soltanto un metodo educativo, ma dà forma alla nostra relazione con Dio e ai nostri rapporti personali nella comunità e nella missione, poiché ci fa sentire amati e ci spinge a rispondere con la forza dell'amore. In tal modo, come dite in forma molto bella, «l'ampiezza di orizzonti si coniuga con la profondità del nostro radicarci in Dio» (SL 79).

In effetti, dalla comunione – partecipazione alla vita delle Tre Divine Persone – derivano impulsi di liberazione in favore di ogni persona umana, della società, della Chiesa e dei poveri. La *persona umana* è chiamata a superare tutti i meccanismi dell'egoismo e a vivere la sua vita in comunione. La *società*, che offende la Trinità quando si organizza sulla disuguaglianza – «non si può costruire... sulla sofferenza e sulla povertà degli altri» (GIOVANNI PAOLO II, nel suo saluto all'arrivo in Polonia, il 16 agosto 2002) –, onora la Trinità quando favorisce la comunione e la partecipazione di tutti, generando così la giustizia e l'uguaglianza fra tutti. La *Chiesa*, quanto più supera la divisione fra i cristiani, tanto più valorizza e vive l'unità della fede nella diversità delle culture, e tanto più diventa sacramento della comunione trinitaria. I *poveri*, infine, trovano nella comunione intratrinitaria il modello di una società umana che, partendo dalle differenze di ognuno, riesce a formare una società fraterna, aperta, giusta, solidale, dove tutti hanno accesso a quei beni che rendono umana la vita sulla terra.

Il Dio Trinitario non è un mistero incomprensibile, del quale è meglio non parlare. No! Il suo mistero è il mistero dell'Amore, nel quale tutti possiamo capirci e sentirci amati. *Dio è Amore* (1 Gv 4, 8.12). È proprio lì che si ispira e trova il suo fondamento il Sistema preventivo, nell'amore di Dio, «che previene ogni creatura con la sua provvidenza, l'accompagna con la sua presenza e la salva dando la propria vita» (Cost. SDB 20). Si tratta di un amore liberatore, che si esprime nella promozione integrale a cui deve tendere la nostra azione pastorale, rendendosi segno della presenza del regno di Dio.

Non c'è dubbio che il tema scelto per il CG XXI centra tutto sul primato di Dio, per trovare in Lui la grazia dell'unità, che aiuti a superare la frammentazione della vita e la superficialità spirituale (cf SL 77.84). Ma, al tempo stesso, sottolinea in modo operativo le sue conseguenze nella vita della comunità (SL 88-95) e nell'azione educativa da svolgere (SL 97-102). Dio non ci risolve i problemi, ma ritornando a Lui riscopriamo le grandi direzioni di umanizzazione e ricuperiamo il coraggio per percorrerle. Molti dei nostri problemi odierni si incamminerebbero verso una giusta soluzione, se ci abbandonassimo a Dio che ci ama e vuole pace, giustizia, sviluppo, solidarietà per ogni uomo. Egli smaschera le nostre rovinose idolatrie e offre vie alternative nella ricomposizione del tessuto comunitario e sociale.

3. Cittadinanza evangelica e impegno per l'educazione

Un terzo e ultimo elemento di riflessione è il tema della *cittadinanza evangelica*, che voi avete voluto prendere come programma, con il conseguente impegno per un'educazione ispirata alle Beatitudini.

La comunità è – come dice molto bene il testo precapitolare – *laboratorio di cittadinanza evangelica* (SL 18). La comunità non è soltanto supporto per la fedeltà e per rendere più agevole ed efficace la nostra vita religiosa. Essa è già in se stessa evangelizzatrice, ricca di carica umanizzante, propositiva di modelli alternativi di organizzazione sociale (cf At 2, 42-47; 4, 32-35). Perciò, la comunità è il vero soggetto della missione, la quale non consiste nel *fare* cose, anche se molto appariscenti, e neppure nel gestire opere, anche se molto grandiose e complesse, ma nell'essere segni e portatori/trici dell'amore di Dio, o meglio ancora del Dio-Amore, del Dio-Trinità.

Per questo motivo la scelta metodologica adeguata è quella salesiana, cioè l'educazione, che favorisce la crescita delle persone e le abilita ad affrontare la vita con senso, con successo, con sicuro traguardo, e che cambia a poco a poco la cultura di un popolo, con una particolare attenzione alla donna, nella convinzione che «se si educa una donna si educa un popolo» (SL 40). Una simile scelta non esclude, anzi postula «il lavoro in rete con i membri della Famiglia salesiana, gli organismi ecclesiali, le istituzioni

governative e civili, le organizzazioni non governative e con tutti coloro che si interessano all'educazione e lavorano per collaborare alla costruzione di una nuova società» (SL 38), e anche il «contributo critico e costruttivo nelle sedi dove si elaborano le politiche giovanili, nella difesa dei diritti umani con azioni volte a restituire dignità ai più poveri» (SL 39).

In questa linea si collocano le proposte dirette a irrobustire l'esigenza di «educarci a un'economia solidale, alla sobrietà, alla coscienza critica nei confronti dell'impoverimento del pianeta, per assumere una nuova visione della povertà e delle sue conseguenze; per lottare contro la logica del consumismo e dell'esclusione; per sostenere i movimenti che promuovono la trasparenza del potere pubblico e il rispetto dei diritti umani fondamentali» (SL 43), e la promozione dell'educazione socio-politica alla luce dell'insegnamento della dottrina sociale della Chiesa (cf SL 51), nello spirito delle Beatitudini e con fedeltà al carisma.

È evidente che una tale prospettiva richiede una nuova FMA, e questo è compito della formazione (cf SL 59.61). A questo riguardo, ve lo posso dire, mi è sembrato lucido, e alquanto coraggioso, riconoscere che «è urgente ri-centrare il cammino formativo su Gesù e il suo messaggio..., un'esigenza [questa] sollecitata dall'attuale complessità» (SL 103).

Mi auguro che possiate trovare nella parola di Dio e nel patrimonio di spiritualità salesiana, consegnatoci da don Bosco e da Maria Domenica Mazzarello, l'ispirazione e l'energia per affrontare con successo il tema e proiettare tutto l'Istituto verso una *rinnovata Alleanza*, verificata nell'*impegno di una cittadinanza evangelica*. Contate sulla nostra preghiera e sulla nostra simpatia. Vi accompagneremo, soprattutto con la preghiera, e utilizzando anche l'informazione che riceveremo, lungo questa avventura spirituale, che oggi iniziate nel nome del Signore.

Maria, la donna della nuova Alleanza, vi guidi in questo cammino e vi aiuti a manifestare la vostra cittadinanza evangelica nella comunione fra di voi e nell'impegno di prendervi cura delle/dei giovani condividendo, come lei, la sorte dei poveri e dei piccoli.

DISCORSO DELLA MADRE GENERALE ANTONIA COLOMBO
ALL'APERTURA DEL CG XXI

Roma, 18 settembre 2002

*Signor Cardinale Eduardo Martínez Somalo
Signori Cardinali Alfons Maria Stikler e Antonio María Javierre
Mons. Tarcisio Bertone, Arcivescovo Segretario della Congregazione
per la Dottrina della Fede
Padre Pascual Chávez e membri del Consiglio generale dei Salesiani
Rappresentanti dei vari gruppi della Famiglia salesiana
Giovani, amiche e amici qui convenuti,*

la loro presenza all'apertura del CG XXI delle FMA ci onora e ci incoraggia. Ci dona di vivere una corroborante esperienza di Chiesa, mistero di comunione che annuncia e rende presente Cristo salvatore in questo tempo drammatico e insieme luminoso per la testimonianza di santità di molti nostri contemporanei.

Ringrazio il Cardinale Prefetto della Congregazione per gli Istituti di Vita consacrata e le Società di Vita Apostolica che, con l'autorevole parola e la cordiale benevolenza, ci rende sempre più consapevoli delle esigenze della missione che Dio ci affida nella Chiesa: collaborare alla nuova evangelizzazione mediante l'educazione delle giovani generazioni – in particolare le giovani donne – attuando la spiritualità salesiana del Sistema preventivo di don Bosco e lo spirito di Mornese inaugurato da madre Maria Domenica Mazzarello e dalle prime sorelle.

La sua presenza, Signor Cardinale, insieme a quella di Cardinali e Vescovi che hanno potuto aderire al nostro invito o ci hanno raggiunto con messaggi augurali, ci offre l'occasione per esprimere e confermare l'impegno di fedeltà al Papa e al suo magistero, la volontà di vivere ed operare in comunione piena con i Vescovi nelle Chiese particolari per collaborare all'unica missione di salvezza con la nota specifica del carisma salesiano.

Una parola di gratitudine va al Rettor Maggiore della Congregazione salesiana don Pascual Chávez Villanueva, nono successore di

don Bosco. La premurosa attenzione più volte manifestata nel breve tempo dalla sua elezione e il messaggio programmatico che oggi ci ha rivolto confermano la chiamata alla comunione nella Famiglia salesiana, la volontà di attingere insieme alle radici evangeliche e carismatiche per attuare la comune missione.

Ringrazio i membri della Famiglia salesiana che ci hanno fatto dono della loro parola augurale e quelli che oggi sono qui a rappresentare i rispettivi gruppi. Siamo convinte che la relazione di reciproca valorizzazione, mentre rafforza la condivisione nel medesimo carisma, risveglia nuove energie e stimola a osare nuovi cammini a servizio della missione educativa, offrendo alla società un modo originale e costruttivo di vivere l'unità nella diversità.

Come non rilevare, in particolare, la presenza dei giovani, interpreti delle attese e dell'augurio di migliaia di altri giovani?

Don Bosco e madre Maria Domenica Mazzarello hanno donato la loro vita ai ragazzi e alle ragazze del loro tempo per offrire loro un futuro dignitoso e felice, radicato nell'amore di Dio Padre che ama i suoi figli e figlie. Formare *buoni cristiani e onesti cittadini* è stata la passione della loro vita, il sogno coltivato e trasmesso di generazione in generazione.

In continuità con le FMA che ci hanno precedute, noi oggi riviviamo questo sogno cercando di inculturarlo nella realtà del nostro tempo. Il tema del Capitolo generale XXI: ***Nella rinnovata Alleanza, l'impegno di una cittadinanza attiva*** riprende la consegna dei fondatori e sollecita a interrogarci sulle condizioni per essere ed educare ad essere oggi cittadine e cittadini attivi secondo il vangelo.

L'iter che ha portato alla formulazione del tema ha avuto inizio nelle verifiche triennali del CG XX, realizzate nelle conferenze interispettoriali dei diversi continenti. In quella circostanza sono emersi alcuni punti bisognosi di approfondimento e si sono individuate piste tematiche, scaturite dal confronto tra le sfide di oggi e le esigenze della nostra specifica vocazione.

Unanime è stata la richiesta di un argomento che interpellasse con forza la nostra vita e missione nell'era della globalizzazione e del ciberspazio. Ci siamo messe in ascolto delle domande che il tempo in cui viviamo pone alla missione evangelizzatrice della Chiesa e, in essa, alla nostra vita consacrata perché esprima ancora oggi la sua carica profetica. Educare evangelizzando in questo inizio del terzo millennio, caratterizzato da fenomeni che chiedono una più

ampia presa di coscienza delle loro cause e il coraggio di ricercare e proporre risposte alternative a quelle attualmente dominanti, implica il vivere con radicalità le esigenze dell'Alleanza, come patto d'amore di Dio con il suo popolo e fondamento della nostra missione educativa. La fedeltà a Dio impone infatti la fedeltà alla persona umana; la difesa dei diritti di Dio, quella dei diritti dei suoi figli e figlie.

In questa ottica, il tema capitolare ha l'intento di favorire una rinnovata coscienza

- della risposta personale all'Alleanza come FMA, del radicamento contemplativo della nostra vita;
- della responsabilità di testimoniare comunitariamente l'Alleanza;
- del compito di educarci ed educare alla cittadinanza evangelica nell'era della mondializzazione.

La cittadinanza attiva, nell'orizzonte da noi assunto, si qualifica, dunque, come cittadinanza evangelica. Siamo convinte che essere cittadine del Regno annunciato e testimoniato da Gesù richiede di vivere come lui ha vissuto, fare nostro il suo stile di vita, aderire alla *carta delle beatitudini* proclamate dal *monte*, che identifica i diritti e doveri dei cittadini cristiani. Significa guardare a Maria, arca dell'Alleanza e prima cittadina del Regno, donna responsabile e solidale con il suo popolo, attenta alla storia, capace di penetrarne gli eventi perché fedele alla Parola, da lei custodita e vissuta con amore e fedeltà.

Nel tempo di preparazione al CG XXI, le comunità hanno pregato e riflettuto. Soprattutto si sono lasciate interpellare dal tema considerandolo nella sua unità ed ampiezza, nel suo fondamento contemplativo che giustifica e rende feconda l'azione nel sociale. L'apporto dell'Assemblea capitolare scaturirà dalla condivisa certezza che l'Alleanza con Dio, comunione di persone solidali con le creature umane, comporta la contemporanea chiamata alla solidarietà tra noi, al prenderci cura della crescita vocazionale delle persone che compongono la comunità, alla responsabilità di educare al bene comune e alla cultura della pace. L'apertura e docilità allo Spirito ci accompagnerà nell'impegno di trovare strade nuove ed efficaci per realizzare oggi, in comunione con la Famiglia salesiana e le comunità educanti, con l'intera comunità ecclesiale, il programma educativo dei Fondatori: formare *buoni cristiani/e e onesti cittadini/e*.

Con gioiosa sorpresa riscontriamo conferme autorevoli alla nostra riflessione nelle proposte della Chiesa, delle sue istituzioni e anche nella società civile.

La recente Istruzione *Ripartire da Cristo*, attingendo all'Esortazione apostolica post-sinodale *Vita consecrata* e alla Lettera apostolica *Novo millennio ineunte*, è per noi segnaletica sicura che illuminerà i lavori dell'Assemblea capitolare.

Mi pare di poter affermare, con riconoscenza a Dio e alle FMA dei vari continenti, che nei sei anni decorsi dall'ultimo Capitolo, fedele all'eredità dei Fondatori, la nostra Famiglia religiosa ha seguito la rotta della nave di Pietro specificata dai Sinodi continentali.

Per questo ci sentiamo fortemente interpellate dal *Duc in altum* che Giovanni Paolo II lancia come imperativo alla Chiesa del terzo millennio.

L'accogliamo, insieme a tutti i gruppi della Famiglia salesiana, con una nota di profonda commozione nel ricordo dell'ottavo successore di don Bosco, Juan Edmundo Vecchi, che ce lo interpretò nella sua ultima Strenna, sottolineando una dimensione che dovrebbe caratterizzarci come Famiglia salesiana: avanzare al largo e verso il profondo. Verso il profondo della santità di vita nella comunità e nella missione educativa, come sottolinea decisamente anche il nono successore di don Bosco, Pascual Chávez.

Intravediamo il compito, non facile ma ineludibile, di collaborare mediante l'educazione formale e non formale a una mondializzazione diversa da quella ora dominante, che ponga in primo piano non il profitto di pochi, ma il diritto alla vita per ogni persona e cultura; una mondializzazione che si faccia carico della condizione di vivibilità sul pianeta Terra indicando e favorendo vie di sviluppo sostenibili.

Attingendo alla contemplazione del disegno del Padre, che Gesù ci svela insegnandoci a pregarlo come *Padre nostro*, in dialogo con quanti nella Chiesa e fuori dalle sue strutture ricercano il bene comune con cuore sincero, ci lasciamo interpellare per purificare la nostra visione e la stessa immagine della nostra identità ed essere disponibili a riconoscere la presenza dello Spirito nella storia, ad osare l'inedito del carisma che Dio ci affida.

Abbiamo concluso da poco gli Esercizi spirituali a Mornese. Ci siamo poste in ascolto dello Spirito Santo. Abbiamo dialogato con Maria Domenica Mazzarello, le cui spoglie mortali sono tornate alla sua terra per celebrare il quarto centenario dell'erezione della

Parrocchia. Abbiamo commemorato l'evento dei 125 anni della prima spedizione missionaria delle FMA.

Ora siamo qui convenute dai cinque continenti, rappresentanti delle 84 circoscrizioni in cui vivono e operano le FMA. Tra i 192 membri dell'Assemblea capitolare, 107 vi partecipano per la prima volta; altre per la seconda, terza, quarta, quinta, sesta e una – madre Marinella Castagno, superiora generale emerita, – per la settima volta. Tutte ci poniamo in reciproco ascolto, come membri alla pari del Capitolo, organo supremo di governo collegiale dell'Istituto, per il tempo della sua durata.

L'Assemblea qui convocata è espressione dell'unità dell'Istituto nella diversità delle culture in cui si è incarnato. È importante vivere in clima di discernimento per individuare i modi in cui oggi siamo chiamate ad esprimere con maggiore radicalità le Beatitudini del Regno in comunione con le sorelle educando le/i giovani alla cittadinanza evangelica.

Compito specifico del Capitolo è l'elezione della Superiora generale e del suo Consiglio. Sono certa che ci prepariamo ad assolvere questa responsabilità invocando la luce dello Spirito e lasciando che essa purifichi il nostro cuore da ogni forma di interesse personale o di gruppo per renderlo disponibile ad essere fedele mediazione della volontà del Padre.

Maria, col canto del Magnificat, ci precede in questo cammino e ci incoraggia a credere, a sperare, ad essere testimoni di Dio, comunione di amore. Nell'esperienza quotidiana della sua presenza, nella preghiera e in ogni incontro personale, impariamo come si ama alla sequela di Gesù. E pazientemente, come fecero i santi che ci hanno preceduto, anche quelli della Famiglia salesiana recentemente riconosciuti dalla Chiesa, collaboreremo ad educare le giovani generazioni alle esigenze dell'amore vero. Concorreremo in tal modo a cambiare le strutture di peccato cercando insieme come rispondere ai macro-problemi relativi alla vita, alla famiglia, alla dignità dei bambini e delle donne, al diritto di autodeterminazione dei popoli e dell'integrità del pianeta Terra con micro-soluzioni specifiche in ogni luogo e comunità locale, ma collegate in rete con la fantasia dell'amore, sulle orme dei nostri Fondatori.

Don Bosco, madre Maria Domenica Mazzarello, le beate della nostra Famiglia religiosa: Carmen Moreno e Amparo Carbonell, martiri, Maddalena Morano, María Romero e la giovane Laura Vicuña intercedano luce e coraggio. GRAZIE!

SALUTO DEI COOPERATORI/COOPERATRICI AL CG XXI DELLE FMA

18 settembre 2002

Reverende Madri, Sorelle carissime,

nel portarvi il saluto della nostra Associazione, ho ritenuto utile non limitarmi al rituale augurio di buon lavoro ma proporre alla vostra attenzione alcune considerazioni sul tema della cittadinanza evangelica. Spero possano offrire un contributo *laicale* alla vostra riflessione, nonché segnalare le nostre attese relativamente al vostro XXI Capitolo generale.

«Se volete fare una cosa buona – diceva don Bosco – educate i giovani, se volete fare una cosa santa, educate i giovani, se volete fare una cosa divina, educate i giovani».

Educare, ecco la nostra comune missione. Ed educare i giovani alla cittadinanza evangelica è un compito che riveste valore fondativo per qualsiasi intervento di carattere socio-pedagogico o educativo-preventivo da realizzare nell'ambito delle diverse realtà ed iniziative nelle quali si concretizza la presenza di tutti i membri della Famiglia salesiana in mezzo ai giovani del nostro tempo.

Educarli, questi giovani, ad acquisire coscienza della loro dignità di figli di Dio, affiancandoli concretamente nella crescita spirituale e umana, per crescere anche noi insieme a loro. E affiancarli, con vigorosa fede, perseverante speranza, instancabile amore per tirarli fuori da questa sorta di tunnel dell'oblio dell'essere che sta diventando la loro vita, soprattutto nella ricca e civile società occidentale, la cui anima appare sempre più soffocata dall'egoismo e dal benessere e ossessionata dal bisogno di consumare, consumare tutto, anche la stessa giovinezza, gli affetti, la vita.

È stato il Signore a istituire la cittadinanza evangelica; e, fissando

i tratti caratteristici dei cittadini del *mondo nuovo* – i suoi discepoli –, li volle puri di cuore, umili, poveri, dando l'esempio per primo. Infatti, quando Pietro tentò di impedire che gli lavasse i piedi, Gesù lo rimproverò con fermezza: «se non mi permetterai ora di lavarti i piedi, tu un giorno ti rifiuterai di farlo al tuo prossimo».

L'amore è quindi la legge costituzionale alla quale Gesù ci invita a conformare le norme che regolano la vita in questa cittadella di Dio alla cui edificazione siamo chiamati a dare il nostro concreto contributo. E se Cristo volle che la sua Chiesa fosse povera, la povertà evangelica (che come ben sappiamo non si identifica né con la miseria, né con il bisogno materiale) deve essere la vera ricchezza da dispensare e da amministrare con saggezza in questa nuova città.

Da salesiani, da veri discepoli di don Bosco e di madre Mazzarello, dobbiamo dare per primi l'esempio di come si vive quotidianamente e come si testimonia con orgoglio e con coraggio la cittadinanza evangelica, e farlo già all'interno della nostra famiglia religiosa, perché i nostri giovani possano imitarci.

Certo siamo chiamati ad essere testimoni della fede in una realtà decisamente ostile, sul piano economico, sociale, culturale. Il nuovo ordine mondiale appare privo di un autentico progetto di solidarietà, in grado di far veramente partecipi tutti del grande processo di trasformazione in atto. Si consolida il potere delle grandi sinergie tecnologiche, delle vaste concentrazioni finanziarie, dei grandi potentati economici, mentre si accentua il divario tra Nord e Sud del mondo. Si va pericolosamente affermando una super-ideologia, quella del pensiero unico economico, che ha decretato, con la piena vittoria del mercato, la fine della storia; ed ogni voce di aperto dissenso, soprattutto oggi che il fanatismo religioso alimenta ed arma la mano dei terroristi, rischia di essere criminalizzata o ridicolizzata. Basti pensare alle recentissime accuse rivolte al Santo Padre per aver richiamato tutti ad un maggior impegno verso il dialogo interreligioso e al dovere cristiano del perdono verso i nemici.

Educare i giovani a modelli ideali di riferimento diversi da quelli vincenti, proposti oggi dai mezzi della comunicazione sociale, in primo luogo dalla televisione, sembra impresa davvero ardua; proposte educative ispirate ai valori del vangelo appaiono fuori luogo, fuori moda, fuori tendenza (oggi si direbbe che non fanno

audience), ma proprio per questo ritengo che occorra avere più coraggio, spalancare fiduciosamente le porte del nostro cuore a Cristo e dire a tutti, con fermezza ma anche con grande serenità, che non è obbligatorio essere cristiani, che è più importante la qualità del lievito, rispetto alla sua quantità, che il Signore ci lascia liberi di non seguirlo sulla tortuosa strada che conduce alla salvezza; oso, poi, sperare che, essendo stato già pagato il prezzo del nostro riscatto, nella sua infinita misericordia il Padre spalancherà un giorno le braccia ed accoglierà tutti i viventi, ma intanto dobbiamo rimarcare, prima di tutto a noi stessi, che non si possono servire due padroni, non si può rivendicare il diritto di cittadinanza evangelica se si mette il mercato al primo posto, se si considera il denaro la misura di tutte le cose, se non si ha il coraggio di perdonare i nemici, per costruire un ordine sociale a misura d'uomo, basato sulla solidarietà e sulla tolleranza.

Cosa si aspettano i Cooperatori da questo Capitolo

L'Associazione è oggi impegnata soprattutto nella revisione del *Regolamento di Vita Apostolica*, revisione che appare necessaria alla luce dei profondi mutamenti verificatisi dagli anni Settanta ad oggi e che riguardano la società, la Chiesa e la stessa Famiglia salesiana.

Noi vorremmo chiedere alle Figlie di Maria Ausiliatrice:

- di aiutarci a riqualificare l'offerta di servizi formativi, culturali, assistenziali e pastorali rivolti ai giovani, adeguandoli ai nuovi bisogni sociali, spirituali e umani del mondo giovanile emergenti dal territorio;
- di sentirsi maggiormente unite, come persone singole e come comunità, alla nostra Associazione per trasformare ogni *gruppo della Famiglia salesiana* inteso nel senso più ampio del termine (sacerdoti, suore, operatori, ex-allievi/e, ecc.) in vera scuola di comunione e di spiritualità;
- di praticare concretamente l'unità e la comunione spirituale e missionaria con i laici a partire dai momenti di preghiera e di arricchimento spirituale, coinvolgendo i operatori che lavorano, collaborano o frequentano le case delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

E per consolidare il vincolo di unione che pure già ci lega occorrerebbe:

- *rivitalizzare* i rapporti e rivedere i ruoli stabiliti ai diversi livelli: mondiale, ispettoriale e locale, nel nostro RVA;
- *rivedere* la convenzione tra i Salesiani di don Bosco e le Figlie di Maria Ausiliatrice per l'animazione dei Cooperatori (non escludendo l'ipotesi di una convenzione trilaterale che veda cioè direttamente coinvolta l'ACS);
- *prevedere*, al di là del rapporto istituzionale con la delegata, momenti di incontro e di scambio con tutte le FMA delle comunità locali, per vivere pienamente l'unità e la comunione del *carisma* e della *missione* salesiana in una dimensione di vera Famiglia.

Si tratta, in definitiva, di *ricalibrare* l'approccio con i problemi del mondo giovanile partendo dall'attenta conoscenza delle sue mutate esigenze in termini di formazione, di cultura, di socialità, ed anche di concrete prospettive di inserimento nel mondo del lavoro.

E per meglio venire incontro ai giovani, determinante risulterebbe proprio un maggiore coinvolgimento dei tanti operatori ed exallievi/e laureati e diplomati cresciuti nei nostri istituti, oratori, scuole, centri professionali che potrebbero avviare nuovi progetti e iniziative o essere coinvolti nella gestione di esperienze consolidate. Adeguatamente assistiti da quelli di noi – laici e religiosi – che hanno la possibilità e la capacità di seguirli e sostenerli, essi potrebbero diventare i veri protagonisti del rinnovamento della presenza salesiana nel mondo, in forza sia delle loro specifiche competenze professionali, sia dell'entusiasmo di cui sono per natura portatori.

Questi nostri giovani rappresentano, in definitiva, la proiezione concreta della presenza viva di don Bosco e di madre Mazzarello in mezzo ai piccoli e ai poveri del terzo millennio.

Mettiamoci insieme e coraggiosamente al loro servizio, perché servendo loro serviremo veramente Gesù.

Maria Ausiliatrice illumini costantemente il vostro cammino e santa Maria Domenica Mazzarello, con don Bosco, siano sempre i vostri compagni di viaggio.

Buon lavoro!

Rosario Maiorano
Coordinatore generale ACS

18 settembre 2002

*Carissima madre Antonia
Care Consigliere generali e Capitolari tutte,*

sono felice e onorata di porgervi il mio saluto personale e quello di tutte le vostre Exallieve e i vostri Exallievi all'apertura del XXI Capitolo generale dell'Istituto.

Ci stringiamo attorno a voi per dirvi che ci siamo e che vi accompagniamo con la preghiera. Vi diciamo il nostro grazie per ciò che siete e che fate in tutto il mondo, ma soprattutto per quello che ci avete dato negli anni della nostra educazione e continuate a darci con passione, entusiasmo, affetto.

La continuità educativa significa proprio mantenere i rapporti di amicizia e di aiuto per una crescita interiore continua, che fa nascere a sua volta in noi il desiderio di rimanere *in famiglia* e di diventare collaboratori e collaboratrici per una comune missione. Una Figlia di Maria Ausiliatrice non può mai tralasciare la sfida dell'educazione!

Niente e nessuno interrompa questo dialogo ricco di fede e di umanità che continua ad accompagnarci lungo le strade della vita e ci contagia e stimola a fare il bene.

In questa occasione in cui l'intera Congregazione è chiamata dallo Spirito a verificarsi e a riflettere su se stessa per trovare la risposta educativa alle domande pressanti del nostro tempo, le vostre Exallieve ed Exallievi desiderano farvi giungere la loro parola riguardante la formazione, l'impegno di vivere una cittadinanza attiva e la relazione tra Istituto ed Associazione.

La formazione

L'Istituto punta molto sulla formazione, per questo ha realizzato il nuovo Progetto formativo per le FMA di ogni età.

Siamo state molto contente e onorate quando lei, Madre, ci ha interpellate affinché potessimo dare anche il nostro contributo a

questo documento così importante per l'intero Istituto. Sappiamo che una FMA è una donna consapevole della propria femminilità e che la vive pienamente in maniera gioiosa. Frequentandovi, abbiamo conosciuto e conosciamo donne consacrate che hanno espresso ed esprimono splendidamente nella loro personalità grandi doti educative coinvolgenti.

Questa identità possa continuare ad essere approfondita e rivitalizzata affinché si realizzi una perfetta unità tra la natura di donna e la vocazione religiosa.

È un impegno formativo che ci stimola a ripensare e a riattualizzare anche la nostra identità.

Andare verso una *reciprocità formativa* significa essere insieme, nella Famiglia salesiana, nella Chiesa e nel mondo, una voce salesiana al femminile, assicurare la crescita vera di un carisma che unisce, vivere la cittadinanza evangelica.

Lei, Madre, di recente ha sottolineato la ricchezza di avere «un'Associazione di donne adulte con cui condividere la ricerca, i sogni di futuro e le vie possibili di attuazione in un mondo in rapido cambiamento» (cf lettera alle Ispettrici in occasione del cambio di sede dell'Associazione). Per noi questa fiducia è importante, ci sprona e ci responsabilizza nel partecipare alla missione con il nostro stile di laiche e di laici.

L'impegno per una cittadinanza attiva

Al n. 3 della *Christifideles laici* si legge:

«Situazioni nuove, sia ecclesiali, sia sociali, economiche, politiche e culturali, reclamano oggi, con una forza del tutto particolare, l'azione dei fedeli laici. Se il disimpegno è sempre stato inaccettabile, il tempo presente lo rende ancora più colpevole».

La Chiesa chiede a noi laici e laiche di essere in prima linea nella costruzione di un mondo più giusto e più umano.

È il messaggio sotteso che, da laica, leggo anche tra le righe del vostro bellissimo *Strumento di lavoro* di questo Capitolo.

Chi sono il cittadino cristiano, la cittadina cristiana?

L'intuizione di don Bosco era di indicare l'interdipendenza dei due concetti: la fedeltà verso i valori evangelici conduce all'onestà del cittadino e viceversa.

Sono coloro che parlano di Dio con il linguaggio delle opere, facendosi testimoni credibili.

Hanno la passione per il mondo e sanno prendersene cura.

Sono uomini e donne di pace che, animati da una *tensione pacifi-*

catrice, sanno costruire ponti, legami, dialoghi. Hanno il gusto delle cose ben fatte a cominciare dal loro dovere.

Vivono il dignitoso coraggio della resistenza civile e sanno pronunciare parole e compiere gesti controcorrente.

Con il tema della cittadinanza attiva l'Istituto affronta una grande sfida: ordinare le proprie energie e risorse per educare ed educarsi alla cittadinanza evangelica.

È il tempo di essere insieme cittadine e cittadini del mondo!

Noi Exallieve ed Exallievi mettiamo a disposizione la nostra esperienza di laici, la nostra vocazione a «cercare il Regno di Dio trattando le cose del mondo e ordinandole secondo Dio» (LG 31).

A Voi chiediamo di alimentarci alla sorgente del carisma, di contagiarci con la vostra passione apostolica, di essere coraggiose nel farci proposte radicali di fede.

Non abbiate paura! Prendete esempio da Giovanni Paolo II che anche ai giovani propone la croce, ed essi lo seguono!

Mornese, nostra casa comune, resti per voi e per noi scuola di cittadinanza.

Là, come lei Madre ci invita, vogliamo scoprire ed imparare la nostra spiritualità laicale per viverla con originalità.

È la ricchezza del carisma che fa di voi, donne consacrate salesiane e di noi, laiche e laici salesianamente impegnati nel mondo.

La relazione Istituto-Associazione

Dunque c'è un legame vitale che unisce l'Istituto e l'Associazione, un *filo d'oro*, come lo chiamava don Egidio Viganò, valore profondo e prezioso che va coltivato e difeso.

Sentiamo forte l'esigenza di recuperare le origini della relazione Istituto-Associazione in cui le Exallieve erano un *fatto di cuore dell'intera comunità*.

Oggi noi chi siamo e che cosa significhiamo per le FMA?

Non possiamo coltivare soltanto *rapporti di cordiale amicizia* ma, a partire da quelli, vogliamo creare quella relazione tra adulti che ci permetta di lavorare corresponsabilmente nel rispetto delle proprie specificità.

Vogliamo essere:

- la concreta visibilità di una missione educativa che si fa vita;
- l'espressione laicale del carisma che caratterizza la vostra vocazione religiosa;
- una forza laica sulla quale l'Istituto può sempre contare sia per la missione educativa, sia per un impegno nella vita civile dove

le Exallieve e gli Exallievi possono contribuire ad affermare i valori di cui sono portatori per l'educazione ricevuta.

Concludo lasciando la parola a madre Mazzarello che raccomandava alle sue sorelle: Nel tempo della preghiera «abbiamo acceso il fuoco nel nostro cuore, ma se ogni tanto non scuotiamo la cenere e non vi mettiamo della legna, esso si spegnerà» (L 27).

Sono convinta che sempre ci sia offerta l'occasione di rimuovere quella cenere e, di mettere nuova legna ad ardere, in tal senso, questo vuole essere il nostro augurio per il XXI Capitolo generale, unito anche alla speranza che vivere la *profezia dell'insieme* possa diventare un nuovo modo di ravvivare quel fuoco che continua a riscaldare il nostro cuore di salesiane mornesine.

Con affetto, buon lavoro!

Gabriella Eramo
Presidente Confederale

SALUTO DEGLI EXALLIEVI/E DI DON BOSCO ALLE FMA IN APERTURA DEL
CAPITOLO GENERALE XXI

18 settembre 2002

*Autorità, Eccellenze
Pregiatissime Suore
Signore e Signori tutti presenti,*

questo potrà essere il meno creativo dei messaggi rivolti nella solenne e ufficiale Assemblea del Capitolo generale XXI. Non ho pretese. Vi chiedo scusa.

Però questo messaggio vuol essere un vero saluto che nasce da autentica, cordiale, fraterna amicizia ed è accompagnato dall'inten-

resse del gruppo della Famiglia alla quale apparteniamo anche noi, Exallievi di don Bosco.

Dunque, in famiglia, si porgono gli auguri ad ogni occorrenza celebrativa e il successo di uno dei membri coinvolge sempre tutti gli altri.

Viviamo con voi un «momento importante del cammino dell'Istituto che raccoglie le rappresentanti delle FMA in una sosta di studio e di preghiera per una risposta sempre più dinamica e viva alle urgenze pastorali di oggi, in fedeltà al carisma educativo di don Bosco» (sono parole della lettera d'invito di Madre Antonia, del 24 maggio scorso). Vorrei che la mia partecipazione fosse interpretata come un voto di tutti gli Exallievi di don Bosco (da me umilmente rappresentati), con le loro aspirazioni, le loro attese, la loro carica d'entusiasmo e il desiderio di costante fedeltà al nostro Fondatore, nel comune impegno di essere nella società di oggi vivo fermento evangelico, apostoli attenti agli appelli della storia per un'efficace nuova evangelizzazione dei giovani, specialmente i più svantaggiati (come si precisa ancora nella lettera-invito citata).

Il tema scelto del XXI Capitolo generale di cui celebriamo l'apertura ufficiale è: *Nella rinnovata Alleanza, l'impegno di una cittadinanza attiva.*

Carissima Madre, carissime suore Figlie di Maria Ausiliatrice, la società civile in cui viviamo da salesiani laici presenta sfide tali che ci sentiamo tutti chiamati a coniugare in prima persona plurale il verbo *promuovere per rinnovare*. Nessuno che voglia fare del bene potrà mai farlo da solo. Un autore sociologo-economista scriveva recentemente che «non c'è successo senza collaborazione». Orbene: desideriamo assicurarvi che nel vostro impegno di vivere *la cittadinanza attiva* radicandolo *nell'Alleanza*, la collaborazione degli Exallievi consiste nell'aiutarvi ad approfondire la dottrina sociale della Chiesa, nel promuovere concretamente, insieme con voi, la giustizia sociale, umanizzando la solidarietà, socializzando la globalizzazione, consapevoli che non c'è pace senza giustizia. Siamo convinti, insieme con voi, della necessità di dover educare, particolarmente, oggi, ai veri valori della vita, della non violenza, della pace, di testimoniare la cittadinanza attiva condividendo la missione nello spirito del *da mihi animas*, capace ancora oggi di produrre dei santi, perché la carità verso i fratelli è continuazione ed espressione dell'amore verso Dio.

Impegnarsi nell'ambito della cittadinanza, riconoscendo il ruolo della società civile nello sviluppo armonico della persona e dei gruppi, è coinvolgere anche con noi, laici, immersi nella realtà contemporanea esigente e interpellante, nell'intento di trovare insieme risposte adeguate. La presenza testimoniante delle diverse vocazioni della Famiglia salesiana ci aiuta a perseverare forti nella fede, fiduciosi nella speranza, saldi nell'amore.

A nostra volta vi chiediamo di favorire il nostro intervento come laici, in modo da permettere che con le nostre organizzazioni autonome di Exallievi-Exallieve, rese più operative, diventi visibile il nuovo modo di agire – in collaborazione –, riconoscendoci la capacità d'intraprendenza e di protagonismo, soprattutto in quei posti dove le presenze FMA e SDB richiedono di operare in sinergia, di essere sulla stessa barca. La nostra è quella di Pietro, tra le due colonne del sogno, non solo per difenderci dalla tempesta, ma per andare più in là, verso il profondo: *Duc in altum!*

Nel buio della notte, con voi guardiamo a Maria, *Stella Maris*.

È lei l'Arca dell'Alleanza. Con la sua saggezza, alla luce dello suo sguardo materno di Ausiliatrice, con il patrocinio di madre Mazzarello e di tutti i santi e sante della Famiglia salesiana, formulo i migliori auguri per il vostro Capitolo generale.

Vi accompagniamo da vicino nel nome di don Bosco.

Grazie per l'ascolto.

Antonio G. Pires
*Presidente della Confederazione Mondiale
Exallievi/ve di Don Bosco*

18 settembre 2002

Carissime sorelle, è una gioia poter essere con voi in questo momento importante per la vostra Congregazione.

È bello condividere, così come avviene in ogni famiglia, le speranze, le attese, lo sforzo per crescere nel cammino dell'autenticità della propria vocazione. E Famiglia ci sentiamo davvero perché le nostre storie sono legate: ci siete state vicine nei nostri inizi e vicine vi sentiamo ancora.

Il tema che voi avete scelto ci coinvolge in pieno. La cittadinanza attiva la viviamo nella nostra quotidianità perché è il nucleo della secolarità.

La nostra esperienza di Istituto di 85 anni, con la nostra 5ª Assemblea generale, ci ha portato ad una conclusione: per poter vivere la piena cittadinanza è necessaria una forte vita nello Spirito. Guardando ai temi della nostra Assemblea generale e del vostro Capitolo generale sembrerebbe che, per un gioco dello Spirito, ci sia stato uno scambio dei ruoli; è, invece, una sfida, un approfondimento dei diversi aspetti che abbiamo in comune nelle nostre vocazioni e che siamo chiamate a vivere in maniera diversa.

Per rinnovare il nostro impegno di vivere la vita consacrata nel terzo millennio, la Chiesa ci invita a *ripartire da Cristo*. In questo documento, la Chiesa, specifica che mettere Cristo al centro garantirà una rinnovata armonia di vita e di apostolato a tutta la vita consacrata e mostrerà con chiarezza come essa si colloca strettamente nel cuore della vita e della santità della Chiesa.

Non siamo chiamate alla santità solo per noi stesse, ma come Cristo, che è venuto a salvare tutti noi, noi siamo chiamate a partecipare a questa salvezza e a portare il mondo a Cristo e così promuovere una cittadinanza profetica per la costruzione del Regno. Dobbiamo essere in stretta comunione con il mondo senza però perdere di vista il centro della nostra vita, dobbiamo portare Cristo sempre al centro del nostro cuore per portarlo al centro del mondo.

In questo cammino di santità l'esigenza formativa è prioritaria e forse si può ipotizzare la possibilità di riflettere insieme su alcuni temi e sperimentare metodi perché la nostra presenza nel mondo sia più incisiva. Bisogna che cominciamo a riflettere sui mezzi che ci fanno incontrare.

Noi vi ringraziamo per il coraggio di affrontare in profondità questo tema e certamente i risultati saranno anche per noi fonte di ispirazione.

Vi auguriamo buon lavoro, molta apertura allo Spirito che parla nelle diversità delle vostre realtà, una profonda unità in Cristo.

Per questo preghiamo come vere vostre sorelle.

Anita Mertens
*Responsabile Maggiore
delle Volontarie di Don Bosco*

SALUTO DEI GIOVANI

18 settembre 2002

*Siamo Giordano e Ilaria,
rispettivamente: socio VIDES e animatore dell'Oratorio di Roma Tor
Bella Monaca,
animatrice dell'Oratorio di Roma-Testaccio*

Ilaria – Siamo qui per salutarvi e farvi sentire la voce di tutti i giovani del mondo. Sappiamo che don Bosco e madre Mazzarello oggi affidano a voi noi giovani del terzo millennio. Ecco: vogliamo parlarvi di noi, dei nostri sogni, dei nostri desideri più profondi e autentici, delle nostre attese; vogliamo raccontarvi la nostra vita, perché voi ci aiutiate a darle senso e significato.

Giordano – Qualche settimana fa il Papa a Toronto ci ha affidato un compito importante: *essere sale della terra e luce del mondo*, per dare sapore a un mondo in cui talvolta sembra che si sia perso il gusto della vita e per illuminare la storia che spesso sembra orientata verso il buio del non senso.

Ilaria – L'invito del Papa ci appassiona, perché ci portiamo dentro, talvolta senza nemmeno saperlo, un grande desiderio di bene, di pace, una voglia irresistibile di un mondo diverso: un mondo in cui ciascuno possa essere felice, senza distinzione di razza, religione, cultura o condizione sociale, in cui ciascuno si senta rispettato e valorizzato.

Giordano – Noi stessi, a volte, non sappiamo di avere nel cuore questi desideri, o magari, non siamo in grado di riconoscerli ed esprimerli: siamo accecati dai falsi modelli, dai progetti a breve scadenza e di facile consumo che la società ci propone; siamo disorientati e scoraggiati dalla prospettiva di un futuro incerto, senza punti di riferimento stabili; ci sentiamo feriti dentro da un mondo in cui la violenza, la prepotenza, l'egoismo sembrano avere la meglio, e così, spesso, rinunciamo a seguire i nostri sogni, lasciamo da parte le mete più alte, perché il percorso che ci indicano è arduo e impegnativo e, *da soli*, non abbiamo il coraggio di intraprenderlo.

Ilaria – Oggi, a nome dei giovani di tutto il mondo, noi vi chiediamo di prendere a cuore la nostra vita, di aiutarci a scoprire i nostri desideri più autentici e profondi, di farvene carico, *non a parole, ma con la vostra vita*, di incoraggiarci a sognare in grande, anche quando la strada è in salita, a prendere il largo, a guardare in alto, verso orizzonti che hanno il sapore dell'infinito.

Giordano – Insegnateci la strada per costruire il bene, per realizzare la pace, fateci vedere con la vostra vita:

- che è possibile *amare e sperare* in un futuro diverso;
- che è possibile *essere felici*;
- che è possibile *diventare sale della terra e luce del mondo*.

Ilaria – Voi che avete incontrato Gesù e che avete scelto di seguirlo, diteci che è solo Lui che ci fa felici, che è Lui che stiamo cercando forse senza saperlo. Ripetetecelo, anche quando vi sembra

che la nostra vita è molto lontana da questo orizzonte, quando noi vogliamo provare strade inedite senza uscita, come ha fatto il figliol prodigo del vangelo. Don Bosco e madre Mazzarello *oggi* ci parlerebbero così.

Giordano – E poi, nei momenti più difficili della nostra vita, non stancatevi di ricordarci che don Bosco e Maria Domenica Mazzarello ci hanno affidati a Maria Ausiliatrice, la Maestra e la Madre, colei che per prima ha sperimentato la gioia dell'incontro con Gesù.

Giordano e Ilaria
Giovani animatori

INCONTRO CON GIOVANNI PAOLO II nell'Udienza dell'8 novembre 2002

INDIRIZZO DELLA MADRE GENERALE ANTONIA COLOMBO
AL SANTO PADRE

Beatissimo Padre,
con cuore riconoscente siamo qui convenute Figlie di Maria Ausiliatrice rappresentanti le 84 province religiose che vivono in 89 nazioni. Il nostro grazie per l'offerta di questa speciale udienza è dunque *mondiale* come mondiale è la diffusione del carisma salesiano nei cinque continenti.

La ringraziamo per il dono del suo magistero, per l'audacia con cui lancia la Chiesa nel terzo millennio, consapevole delle sfide inedite che essa deve affrontare, ma forte della parola di Gesù che invita a prendere il largo e assicura: «Io sono con voi tutti i giorni» (Mt 28, 20). Grazie per essere instancabile testimone di pace e di solidarietà per le strade del mondo. Il suo ultimo dono, la lettera apostolica sul Rosario, invita a riscoprire questa preghiera come immersione nella contemplazione del mistero di Cristo, nostra pace (Ef 2, 14), e a sentirsi coinvolti in un preciso impegno di servizio alla pace (cf n. 6).

L'approfondimento del tema del nostro XXI Capitolo generale, incentrato sulla cittadinanza evangelica per una cultura di solidarietà e di pace, ci ha costantemente riportate alla sorgente di questa cittadinanza, Gesù stesso, il suo stile di vita che realizza il vangelo delle Beatitudini. La riflessione capitolare è ancora in corso, ma abbiamo rapidamente individuato il nucleo generatore da cui partire e a cui tendere: la *comunione*, sogno del Padre e grido dell'umanità. Essa è urgenza che interpella le nostre comunità a vivere un'esperienza più profonda del mistero di Dio, comunione di amore. È contemplazione del volto di Cristo riconosciuto nel volto dei fratelli e delle sorelle e nella storia di oggi. È dinamismo che rivitalizza lo *spirito di famiglia*, tipica modalità carismatica per vivere la *spiritualità di comunione*. È audacia nel ripropor-

re l'educazione come via di cittadinanza evangelica, che chiede presenza e solidarietà con i più poveri – specialmente i giovani e le donne –, formazione a una cultura di solidarietà e di pace, servizio coraggioso alla giustizia per contribuire a una convivenza umana più rispettosa della dignità di tutti. Di qui anche l'impegno per potenziare la nostra presenza nelle nuove frontiere dell'emigrazione.

Nella realtà multiculturale e multi-etnica, che caratterizza molte delle nostre presenze nel mondo, vorremmo porre il segno di vere *comunità interculturali* dove l'esistenza delle diversità, per l'azione dello Spirito che le anima, arricchisce e valorizza il vivere insieme per la comune missione.

Per la prima volta anche il Consiglio generale, nelle persone che lo costituiscono, evidenzia il segno dell'interculturalità: vi sono rappresentati infatti i cinque continenti con membri autoctoni.

Don Bosco ha voluto la nostra Famiglia quale monumento vivente all'Ausiliatrice. Maria, la Madre che presiede alla comunione, cementa le pietre variegata e multicolori che lo compongono. Il nostro Fondatore ce l'ha donata quale maestra nell'educazione e quale via per andare a Gesù. Lei, Santità, ce la ripropone in questo stesso ruolo perché, se lo Spirito è il vero maestro interiore che ci porta alla piena verità di Cristo, tra gli esseri umani nessuno meglio di Maria conosce Gesù, nessuno come lei può introdurci a una conoscenza profonda del suo mistero (cf *RVM* n. 14).

A lei, dunque ci affidiamo, a lei guardiamo come alla creatura in cui si è compiuta l'esperienza-culmine della solidarietà di Dio con l'umanità: nel suo Figlio, il Verbo incarnato, ogni uomo e donna di ogni tempo e luogo sono chiamati a diventare familiari di Dio, concittadini dei santi (cf *Ef* 2, 19).

Con don Bosco e Maria Domenica Mazzarello, sulle orme dei santi e beati della Famiglia salesiana, vogliamo aderire al disegno del Padre che in Cristo Gesù ci chiama alla santità, vogliamo osare proporla ai giovani mediante un accompagnamento educativo che li aiuti a scoprire la loro autentica vocazione, guardando con speranza al futuro. È un impegno che assumiamo in reciprocità con le diverse vocazioni nella Chiesa, particolarmente con i gruppi della Famiglia salesiana qui rappresentata dal Rettor Maggiore, don Pascual Chávez, che di essa è padre e centro di unità.

Santità, la sua apostolica benedizione e la parola di cui ora ci farà dono saranno luce e conforto per il cammino futuro: GRAZIE!

8 novembre 2002

Carissime Figlie di Maria Ausiliatrice!

1. Sono lieto di incontrarmi con voi in occasione del Capitolo generale del vostro Istituto e do a tutte il mio cordiale benvenuto. Saluto poi la riconfermata Superiora generale, suor Antonia Colombo, e la ringrazio per le cortesi parole con le quali ha interpretato i sentimenti di voi tutte. Le auguro di saper guidare, coadiuvata dal nuovo Consiglio generale, la vostra Famiglia religiosa in fedele adesione agli insegnamenti attuali dei santi Giovanni Bosco e Maria Domenica Mazzarello. Estendo il mio cordiale saluto al Rettor Maggiore, don Pascual Chávez Villanueva, che ha voluto essere presente a questo incontro.

In questi giorni di intenso lavoro avete voluto focalizzare la vostra attenzione sul tema *Nella rinnovata Alleanza, l'impegno di una cittadinanza attiva*, tenendo bene in luce il programma dei vostri Fondatori – *formare buoni cristiani e onesti cittadini* – quanto mai attuale nel presente contesto sociale multiculturale, segnato da tensioni e sfide a volte persino drammatiche. Questo programma vi chiama, care Figlie di Maria Ausiliatrice, a testimoniare la speranza sulle tante frontiere del mondo moderno, sapendo individuare con audacia missionaria strade nuove di evangelizzazione e di promozione umana, specialmente al servizio delle giovani generazioni. Voi dovete saper comunicare alle nuove generazioni, in un clima pervaso di amorevolezza secondo lo stile di don Bosco, il messaggio evangelico, che si sintetizza nell'annuncio dell'amore del Padre misericordioso, pronto ad abbracciare in Cristo ogni persona.

2. Per portare a compimento questa ardua missione, è necessario anzitutto mantenere una costante comunione con Gesù, contemplandone incessantemente il volto nella preghiera, per servirlo poi con ogni energia nei fratelli.

Desidero, pertanto, rivolgere anche a voi l'esortazione evangelica: *Duc in altum!* (Lc 5, 4), che nella Lettera apostolica *Novo millennio ineunte* ho indirizzato all'intero popolo cristiano. Sì! Prendete il largo, carissime Sorelle, e gettate fiduciose le reti nel nome del Redentore. In un'epoca segnata da una preoccupante cultura del vuoto e del "non senso", annunciate senza compromessi il primato di Dio che ascolta sempre il grido degli oppressi e degli afflitti. Fondamento di ogni impegno apostolico ed antidoto di ogni pericolosa frammentazione interiore è la santità personale, in docile ascolto dello Spirito che libera e trasforma il cuore.

La santità costituisce il vostro compito essenziale e prioritario, care Salesiane. Essa è il migliore apporto che possiate rendere alla nuova evangelizzazione, come pure la garanzia di un servizio autenticamente evangelico in favore dei più bisognosi.

3. La vostra Famiglia religiosa vanta ormai una lunga storia, scritta da coraggiosi testimoni di Cristo, alcuni dei quali hanno confermato la loro fedeltà al vangelo col martirio. Su questa stessa scia dovete oggi proseguire a camminare in ambienti talora turbati da tensioni e paure, da contrapposizioni e divisioni, da estremismi e violenze, capaci persino di offuscare la speranza. Non mancano, tuttavia, inedite opportunità apostoliche e provvidenziali fermenti di rinnovamento evangelico. A voi, come a tutte le religiose e i religiosi, è chiesto di vivere a fondo la scelta radicale delle Beatitudini, imparando alla scuola di Gesù, come Maria, ad ascoltare e mettere in pratica la esigente Parola di Dio. Le Beatitudini, come ricordavo a Toronto nell'incontro con i giovani del mondo intero, descrivono il volto di Gesù e, al tempo stesso, quello del cristiano, sono come il ritratto del discepolo autentico che intende sintonizzarsi in maniera perfetta con il suo divin Maestro.

Animate da tale fervore spirituale, non esiterete a spingervi, con profetica libertà e saggio discernimento, su ardite strade apostoliche e frontiere missionarie, coltivando una stretta collaborazione con i Vescovi e le altre componenti della Comunità ecclesiale. I vasti orizzonti dell'evangelizzazione e l'urgente necessità di testimoniare il messaggio evangelico a tutti, senza distinzioni, costituiscono il campo del vostro apostolato. Tanti attendono ancora di conoscere Gesù, unico Redentore dell'uomo, e non poche situazioni di ingiustizia e di disagio morale e materiale interpellano i credenti.

4. Una così urgente missione richiede un'incessante conversione personale e comunitaria. Solo cuori totalmente aperti all'azione della grazia sono in grado di interpretare i segni dei tempi e di cogliere gli appelli dell'umanità bisognosa di giustizia e di pace. Voi potrete andare incontro alle esigenze della gente, se conserverete intatto lo spirito di san Giovanni Bosco e di santa Maria Domenica Mazzarello, che vissero con lo sguardo rivolto al cielo e il cuore allegro anche quando la sequela di Cristo comportava ostacoli e difficoltà, ed anche apparenti fallimenti.

Care Sorelle, rifulga nei vari campi del vostro servizio ecclesiale la vostra adesione fedele a Cristo e al suo vangelo.

La Vergine Santissima, che venerate col bel titolo di *Maria Ausiliatrice*, vi protegga, vi aiuti e sia la guida sicura del cammino della vostra Famiglia religiosa, perché possa portare a compimento ogni suo progetto di bene.

Con questi auspici, mentre assicuro il mio affettuoso ricordo nella preghiera per ciascuna di voi e per quanti incontrerete nel vostro quotidiano apostolato, tutte di gran cuore vi benedico.

Dal Vaticano, 8 Novembre 2002

Joannes Paulus II

CHIUSURA DEL CG XXI e messaggi delle Capitolari

OMELIA DEL RETTOR MAGGIORE PASCUAL CHÁVEZ VILLANUEVA
PER L' EUCARISTIA DI CHIUSURA DEL CG XXI

16 novembre 2002

***Beati piuttosto quelli che ascoltano
la parola di Dio e la mettono in pratica***

Sir 51, 18-24.27-30; Sal 18; Lc 11, 27-28

Al termine di questo evento pentecostale che è stato per voi, care Sorelle, il Capitolo generale XXI, sgorga spontaneo dal cuore il più vivo ringraziamento a Dio, nostro Padre, per le grazie versate su di voi e su tutto l'Istituto. Come in vasi comunicanti, questa grazia si riversa anche su noi, Salesiani, e sull'intera Famiglia salesiana.

Grazia sono stati, fin dall'inizio, gli esercizi spirituali a Mornese, dove siete andate ad attingere ispirazione, ripercorrendo la strada e le tracce di Maria Domenica Mazzarello; e grazie si sono effuse sulle varie tappe dell'impegno capitolare: anzitutto, l'analisi dello stato del vostro Istituto, ponendo in evidenza le risorse, le tendenze, le sfide; poi, lo svolgimento del tema: *Nella rinnovata Alleanza l'impegno di una cittadinanza attiva*; le elezioni della Madre e del suo Consiglio, che hanno il compito di guidare l'Istituto in questo momento della storia; l'udienza con il Santo Padre, come espressione dell'amore alla Chiesa nella figura del successore di Pietro, e il messaggio che vi ha rivolto; infine, l'approvazione del documento finale. Queste sono tutte ragioni che ci muovono a celebrare l'Eucaristia, affidando al Signore, attraverso Maria Ausiliatrice, l'assunzione e l'applicazione del CG XXI da parte di tutto l'Istituto.

Potete essere sicure che da parte nostra il documento verrà accolto, per ricavarne il frutto prezioso che volete offrirci.

Avete scelto per questa Eucaristia la liturgia di *Maria, discepola del Signore*, perché trovate in essa un'icona molto significativa del discernimento (come atteggiamento e come processo) che avete operato in questo Capitolo. Si tratta di una vera strategia di cambiamento nella vita e quindi generatrice di scelte evangelicamente coraggiose.

I testi biblici (*Sir* 51, 18-24.27-30; *Lc* 11, 27-28) ci fanno vedere infatti che la *sapienza*, che è ricerca di Dio e della sua volontà nelle vicende della vita ordinaria, è frutto della preghiera – perché è un dono di Dio – e della conversione del cuore. La si coltiva alla scuola del Maestro, facendo proprio l'atteggiamento di Maria di Betania che, *seduta ai piedi del Signore stava ad ascoltare quel che diceva*; e diventa fedele nell'osservanza della parola di Dio, organizzando la vita personale all'insegna dello Spirito.

Appunto perché è dono di Dio e non conseguenza di uno sforzo intellettuale, questo cammino di sapienza richiede grande umiltà e spogliamento di se stessi, per non sovvertire i ruoli e prendere noi il posto del Maestro, alla maniera di Marta, che si azzarda a dire a Gesù: *Signore, non vedi che mia sorella mi ha lasciata da sola a servire? Dille di aiutarmi!* Ecco Marta che vuol insegnare al Maestro e dirgli che cosa deve fare!

La sapienza è un dono di quelli/e che coltivano la purezza di cuore, che fa *vedere Dio*, che rivela i misteri del Regno ai piccoli e fa conoscere Cristo e la sua *logica della croce*.

Questa è stata appunto la *grandezza di Maria*, non tanto per la sua maternità fisica quanto per la sua maternità spirituale: l'essere vera figlia del Padre, tutta dedicata a compiere la sua volontà; l'essere fedele sposa dello Spirito, docile alle sue ispirazioni e mozioni; l'essere attenta ascoltatrice del Verbo, sino ad accoglierlo e renderlo carne della sua carne. La grandezza di Maria – proclama Gesù – è stata il suo *essere discepola*, vale a dire la sua capacità di permettere a Dio di essere Dio, di sapersi e volersi serva, di credere in Lui e affidarsi completamente a Lui, con apertura illimitata, senza riserve, e quindi essere capace di cambiare il suo progetto di vita quando scopre quello di Dio, e di realizzarlo sino alla fine. *Beati piuttosto quelli che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica*. Ecco la beatitudine di Maria!

In questa scena evangelica Luca ci fa scoprire il segreto che Maria

porta nel cuore come un tesoro: la Parola ricevuta nell'annunciazione, che lei ha saputo accogliere ed incarnare. Sant'Agostino in proposito, così si esprime: «Maria credette a Dio con la sua mente, lo amò con il suo cuore e lo incarnò nel suo grembo».

La pericope evoca, senz'altro, le scene dell'annunciazione, della nascita e dell'infanzia di Gesù, proprio per il riferimento e l'elogio entusiasta che la donna della folla fa della sua maternità. Ebbene, Maria qui ci viene presentata:

- Anzitutto, come una persona che ricerca la volontà di Dio nella sua vita. Questo è illustrato molto bene da alcune icone, che rappresentano l'annunciazione come l'apparizione dell'arcangelo Gabriele, mentre la vergine sta leggendo e meditando la Parola. Dio rivela la sua volontà a chi lo cerca. È così che accadono anche le annunciazioni di Dio nella nostra vita: il Dio di Maria viene incontro a chi lo cerca. Con le parole del salmista diremmo: *Il tuo volto, Signore, io cerco*.
- Poi, Maria ci è presentata come una persona che non esita a capire che le nostre risorse sono decisamente inferiori alle attese di Dio, e quindi che è la sua grazia sovrabbondante che viene a supplire le nostre umane limitazioni: *Non temere, lo Spirito Santo discenderà su di te*.
- Ed, ancora, come una persona che rinuncia ai propri progetti, per accettare il progetto di Dio e portarlo a compimento, anche se questo comporterà per lei incomprensioni e sofferenze. *Ecco la serva del Signore, si compia in me la tua Parola*.
- Come una persona che, certo, non capisce tutto. Anzi, forse non capisce nulla, ma non per questo rifiuta la proposta di Dio, piuttosto ne fa tesoro, la conserva nel cuore, con atteggiamento sapiente, aspettando il momento in cui Dio le farà capire tutto, e intanto ubbidisce. *Maria custodiva gelosamente il ricordo di tutti questi fatti e li meditava dentro di sé*.
- In definitiva, Maria è presentata come una genuina discepola, la quale sa che non basta *audire*, ma che è necessario *ob-audire*, cioè non è sufficiente ascoltare, *sentire*, ma si deve obbedire, *con-sentire*.

Fare del discernimento un atteggiamento di vita vuol dire essere ascoltatori attenti della Parola e *interpreti dei dinamismi della storia* attraverso i quali Dio – in modo non sempre chiaro né convincente – continua a parlarci. In questa scelta, la *lectio divina* vi farà sempre più familiari con la Parola, con la sua “grammati-

ca". Il *sensus Ecclesiae* vi permetterà di essere in sintonia con la Chiesa, con i suoi grandi orientamenti, con il suo magistero e con il suo programma pastorale.

Mentre voi eravate radunate in Capitolo, la storia – come è normale – ha continuato la sua marcia ed alcuni eventi sono accaduti in questi due mesi, come la discussione sul disarmo dell'Irak, il conflitto in Terra Santa, i disastri naturali in parecchie parti del mondo (pensiamo alla tragedia causata dal terremoto a San Giuliano), il *Social Forum* di Firenze. Nella vita della Chiesa c'è stata la pubblicazione della Lettera Apostolica sul santo Rosario, che è un invito a formare il cuore del discepolo attraverso la contemplazione del mistero di Cristo con lo sguardo e con il cuore di Maria, e la ricorrenza del 40° anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II (11 ottobre 1962-11 ottobre 2002), con la sua chiamata, valida più che mai, a «mettere a contatto con le energie vivificatrici e perenni del vangelo il mondo moderno», a «tornare a porre il Cristo sempre splendente al centro della storia e della vita», come aveva detto Papa Giovanni XXIII nel discorso di indizione del Concilio (28 ottobre 1958).

Proprio su questo evento vorrei suggerirvi una riflessione, cercando di vedere che cosa ci si aspetta da noi, tanto più che il Concilio Vaticano II è «una bussola che guiderà la Chiesa per il secolo XXI» – secondo le parole di Giovanni Paolo II –, anche se già altri problemi e altre sfide premono all'orizzonte ed hanno bisogno di nuove risposte.

Dobbiamo, in effetti, al Vaticano II i seguenti frutti:

- una nuova comprensione della Chiesa e della sua missione nel mondo;
- l'emergere del dialogo con il mondo, con le altre confessioni cristiane e con le religioni non cristiane;
- il riconoscimento della libertà religiosa;
- l'impegno dei cristiani nella politica in nome del vangelo;
- la chiamata alla responsabilità dei laici e in particolare delle donne;
- il riconoscimento delle altre religioni come vie di salvezza;
- il fatto di aver riportato la parola di Dio al centro e a fondamento non solo di tutta la riflessione teologica, ma anche della vita cristiana e della liturgia;
- il rinnovamento – non ancora finito – della vita consacrata.

Certo, oggi nuove situazioni, nuovi problemi e nuove sfide sono apparsi all'orizzonte, come:

- la drastica riduzione del clero e delle vocazioni;
- l'invecchiamento e la diminuzione delle comunità religiose;
- l'avanzata del secolarismo e di una cultura negatrice di Dio;
- la sfida della modernità e della post-modernità;
- i problemi della bioetica e della globalizzazione.

Si riconferma la validità del Concilio Vaticano II, che – per dirla col Cardinale Lehmann – è entrato nella *quarta fase*. Dopo quella dell'entusiasmo iniziale, alla quale seguì quella della delusione, e dopo quella della fine dei conflitti, è arrivato il tempo di ritrovare l'ispirazione e la spinta originale.

Non c'è dubbio che c'è bisogno di riflessione, ma soprattutto della santità di vita dei testimoni di Dio, cioè di identità cristiana, di genuino discepolato, sì da poter essere come il *sale* che ha la mirabile capacità di dissolversi completamente nell'acqua senza perdere il suo sapore e di recuperare la sua forma originale. Non è forse questa la nostra missione, vale a dire, quella di inserirci profondamente, di inculturarci, di incarnarci per assumere e redimere la realtà, senza perdere identità e potendo dopo esprimerla con chiarezza, con purezza?

Il richiamo a questa genuina identità, a questa *santità di vita* è contenuto anche nella parole che il Papa vi ha rivolte durante l'udienza. Dopo avervi invitate – richiamandosi al tema del Capitolo – a «testimoniare la speranza sulle tante frontiere del mondo moderno, sapendo individuare con audacia missionaria strade nuove di evangelizzazione e di promozione umana, specialmente al servizio delle giovani generazioni», e dopo avervi invitate a far propria l'esortazione evangelica: *Duc in altum!* (Lc 5, 4), il Santo Padre precisava: «Fondamento di ogni impegno apostolico ed antidoto di ogni pericolosa frammentazione è la santità personale, in docile ascolto dello Spirito che libera e trasforma il cuore. La santità costituisce il vostro compito essenziale e prioritario, care Salesiane. Essa è il migliore apporto che possiate rendere alla nuova evangelizzazione, come pure la garanzia di un servizio autenticamente evangelico in favore dei più bisognosi» (OR 9 novembre 2002, p. 5).

Il futuro del cristianesimo e quindi della vita religiosa è affidato

alla testimonianza di persone ricche di umanità, di libertà, di responsabilità, di simpatia, di relazioni vere. Voi avete appunto cercato di definire meglio la presenza delle FMA nell'odierno contesto sociale ed ecclesiale, per diventare sempre più significative. Tale è lo scopo della scelta per una *cittadinanza evangelica, attiva, impegnata*. Come voi, sono convinto che la nostra funzione non è quella di risolvere i problemi sociali e neppure quelli ecclesiali, ma semplicemente *essere segni* di Dio e del suo amore. Ebbene, il segno per essere evangelico deve essere «chiaro più che grande, decifrabile più che consistente, convincente più che imponente, attraente più che applaudito, replicabile più che enfaticizzato per se stesso» (U. SARTORIO, *Dire vita consacrata oggi*, p. 34).

Saremo significativi, se saremo capaci di nuove incarnazioni rispondenti alle nuove necessità degli uomini, ai loro problemi, alle loro ricerche. Presenze che sollevino interrogativi, che siano fermento nel contesto sociale, che stimolino scelte di vita, che coinvolgano persone in unità di intenti e di progetti. «Il segno deve essere iscritto nella vita delle persone e delle opere» (RINO COZZIA, csj, *Prendete il largo*, in *Testimoni* 18 [31 ottobre 2002] p. 11).

Mi auguro che le scelte fatte, perché ritenute primarie per l'Istituto oggi, diano i frutti che tutti si attendono:

- il primato di Dio;
- la domanda di comunione, all'interno e all'esterno delle comunità;
- la preferenza per l'educazione.

Di qui l'urgenza:

- di vivere una vita interiore profonda;
- di scoprire un nuovo stile di animazione, che permetta di ravvivare lo spirito di famiglia e del Sistema preventivo, che attingendo alla ricchezza del carisma salesiano risponda ai nuovi bisogni delle persone, alle nuove condizioni delle comunità, alle nuove esigenze della missione;
- di passare dalla carta e dalle parole alla concretezza della vita.

I frutti che tutti quanti aspettano mi azzarderei a sintetizzarli in questi tre principali:

- tornare alla semplicità evangelica di don Bosco;
- tornare al realismo pieno di sapienza spirituale di Maria Domenica;

- tornare alle ragazze povere, alle più bisognose, a quelle che sono la vostra corona.

Ecco la parola confortante del Signore che, alla fine del vostro Capitolo generale, vi propone come modello la figura di *Maria discepola del Signore*, vi offre il metodo e il criterio di verifica nell'ascolto e messa in pratica della parola di Dio, e vi promette la sua stessa beatitudine: essere madre di Dio!

16 novembre 2002

Care sorelle,

giunte al termine del Capitolo generale XXI, il primo del terzo millennio, abbiamo nel cuore la ricchezza di un'esperienza di ascolto e ricerca, di dialogo e condivisione che si è rivelata per tutto tempo forte di formazione permanente, per la nostra famiglia religiosa cammino di crescita nella comunione attraverso il confronto tra le diverse espressioni delle culture in cui essa si è radicata.

Come avviene quando si raggiunge una meta importante, possiamo ora sostare per volgere lo sguardo alle tappe percorse e proiettarlo in avanti verso gli orizzonti dove la missione chiama, dove i giovani e le giovani invocano la presenza delle FMA.

Lo sguardo d'insieme si allarga ad abbracciare tutte le nostre comunità e le comunità educanti che hanno camminato con noi a partire dal 24 gennaio 2001, data della *Lettera di convocazione del Capitolo generale XXI*, fino ad oggi.

Benedico Dio Padre, Figlio e Spirito santo per la risposta all'invito di lasciarsi interpellare dalla Parola nella preparazione al Capitolo. Il confronto personale e comunitario con essa ha sollecitato ad entrare in un processo di lettura dell'esistenza e della storia alla luce delle beatitudini evangeliche, ad ascoltare gli appelli spesso drammatici dei nostri fratelli e sorelle, a diventare coscienza critica dei fenomeni sociali.

Abbiamo avvertito con ammirazione l'influenza positiva di questa scelta nelle risposte dei Capitoli ispettoriali, nella ricerca e nelle decisioni dell'Assemblea capitolare.

L'attenzione privilegiata alla parola di Dio ci rende oggi più consapevoli che il futuro della Chiesa e, in essa, della nostra famiglia di FMA, non dipende in primo luogo dalle decisioni e programmazioni umane, ma dall'azione dello Spirito che suscita persone at-

tente e disponibili alle sue ispirazioni per coinvolgerle nella missione di evangelizzare educando in questo nostro tempo.

Siamo convinte dell'urgenza di *ripartire da Cristo*, coscienti delle condizioni richieste dall'ascolto della Parola e degli appelli della storia per discernere come testimoniare l'amore di Gesù, buon Pastore, ai bambini, alle ragazze e ai giovani in ogni parte del mondo in cui siamo presenti.

Focalizzando lo sguardo sul cammino percorso in questi mesi di Capitolo generale, si alternano immagini di luoghi, celebrazioni, incontri, simboli caratterizzati da una intensa tonalità emotiva e spirituale. Sullo sfondo di questo scenario, in primo piano emergono i volti di tante persone: i nostri e quelli di coloro che ci hanno accompagnato in diversi modi, offrendoci, con gesti che non potremo dimenticare, il servizio dell'accoglienza, dell'amicizia, di specifiche competenze. Oggi tutti vogliamo ringraziare, su tutti implorare la benedizione del Signore.

Non è facile esprimere a parole l'esperienza di questo Capitolo, volendo dar ragione non tanto dei contenuti – consegnati agli Atti – ma del processo avviato, che ha segnato la nostra vita nella misura in cui l'abbiamo personalmente assunto.

È un'esperienza che tutte portiamo con noi, che è parte di noi. Il nostro modo di essere e di metterci in relazione sarà la forma di presentazione più eloquente del Capitolo alle sorelle che ci attendono, desiderose di condividere la nostra stessa esperienza.

Per questo, soprattutto, rivolgo a ciascuna di voi, sorelle capitolarì, il mio personale ringraziamento. Ci siamo aiutate a vivere un'esperienza di fede profonda, a sostenerci nell'incertezza della ricerca, ad evitare le scorciatoie di facili dichiarazioni rassicuranti e la tentazione di indugiare su novità solo verbali. Ci siamo impegnate, invece, nel difficile viaggio interiore, abbiamo tentato di aderire con onestà ai nostri sentimenti, riconoscendoli e chiamandoli per nome, ci siamo date tempi e modalità per esprimere i nostri punti di vista con chiarezza e rettitudine, abbiamo sperimentato, almeno in parte, le condizioni esigenti di un dialogo interculturale.

Il cammino di sequela di Gesù è sempre segnato dal mistero pasquale, sigillo di autenticità che non poteva mancare anche in questa nostra esperienza e che ci onora, se lo abbiamo accolto facendo nostri i sentimenti di Gesù. Anche per questo sigillo dobbiamo ringraziare: è garanzia di fecondità evangelica. Ce lo

insegna Gesù, lo testimoniano don Bosco e Maria Domenica Mazzarello, che vissero con la gioia nel cuore anche quando, camminando tra le rose, i piedi sanguinavano per le spine. Lo sguardo al crocifisso richiamava alla nostra Confondatrice la configurazione a Gesù nel suo mistero di croce e di risurrezione. Questa è ancora oggi la strada dell'amore e del servizio educativo che noi Figlie di Maria Ausiliatrice siamo chiamate a percorrere.

L'esperienza di vivere in stato di discernimento ha evidenziato pure la gioia che deriva dall'essere *facilitatrici di comunione*, l'esigenza di abilitarci al reciproco accompagnamento, se vogliamo crescere nella vita secondo lo Spirito. È Lui che evangelizza il cuore e rivela il senso delle Beatitudini. Proclamate da Gesù nella sua vita terrena, esse costituiscono l'unica segnaletica sicura per coloro che vogliono seguirlo in ogni luogo e in tutti i tempi per essere cittadini/e che concorrono all'attuazione del disegno del Padre.

Permettetemi di rilevare questa caratteristica del nostro cammino come la più preziosa e promettente per il futuro. Lasciarci ogni giorno evangelizzare il cuore è la via per diventare veramente noi stesse, realizzando il sogno di Dio sulla nostra vita, e per entrare in comunicazione con il mistero di ogni persona e di ogni cultura. La luce del vangelo purifica e apre alla comunione, dispone a collaborare all'edificazione della famiglia dei popoli che si riconoscono chiamati a vivere in armonia, nella reciproca valorizzazione delle loro diversità.

Tornando alle vostre comunità ispettoriali arricchite da questa esperienza e impegnate a prolungarla nelle relazioni e situazioni della vostra vita quotidiana, sarete segno che invita, in forma credibile ed efficace, a percorrere lo stesso cammino con responsabilità e gioia.

La vita si genera con la vita e mai da sole.

La novità di questo Capitolo, iniziato con l'ascolto delle domande esistenziali emerse nei Capitoli ispettoriali e proseguito nella ricerca di consenso assembleare su alcune convinzioni fondamentali, sta nell'aver individuato un elemento unificatore, riconosciuto come appello per il cammino delle FMA nel nuovo millennio, speranza di possibile realizzazione.

Usciamo da questo Capitolo con una *visione* condivisa: *La comunione, sogno di Dio e grido dell'oggi, è l'urgenza che interpella le nostre comunità.*

Abbiamo scelto il *discernimento* come via e forza di trasformazione, dono dello Spirito da accogliere nella nostra vita quotidiana e insieme cammino personale e comunitario «per cercare la volontà di Dio e operare scelte di vita e di missione profondamente intesute della forza carismatica del *da mihi animas, cetera tolle*» (*In comunione su strade di cittadinanza evangelica*, n. 30).

In forma sintetica, oso dire che la novità di questo Capitolo sta nella decisione, maturata insieme, di dare priorità alla vita secondo lo Spirito, di aiutarci a porre le condizioni per viverla nelle nostre comunità e proporla nella missione educativa, di impegnarci a perseverare nella scelta di percorsi dettati dalle priorità, non dalle urgenze.

Le linee orientative per l'azione e i percorsi proposti nel documento del Capitolo generale XXI partono e insieme conducono a questa meta, quasi a grembo da cui sono usciti e al quale continuamente ritornano per essere rigenerati con nuova forza, capace di coinvolgere altre persone in un circolo vitale di reciproco arricchimento per il servizio educativo orientato a realizzare la cultura della solidarietà.

Giovanni Paolo II, nel messaggio dell'8 novembre, conferma le nostre scelte e le rilancia con la sua autorevole e incoraggiante parola: «La santità costituisce il vostro compito essenziale e prioritario. Essa è il migliore apporto che possiate rendere alla nuova evangelizzazione». E precisa: «Fondamento di ogni impegno apostolico ed antidoto di ogni pericolosa frammentazione interiore è la santità personale, in docile ascolto dello Spirito che libera e trasforma il cuore. Essa è la garanzia di un servizio autenticamente evangelico in favore dei più bisognosi. ... Solo i cuori totalmente aperti all'azione della grazia sono in grado di interpretare i segni dei tempi e di cogliere gli appelli dell'umanità bisognosa di giustizia e di pace» (*OR* 9 novembre 2002, p. 5).

Il Capitolo si è svolto per provvidenziale coincidenza nell'arco delle celebrazioni del 125° anniversario della prima spedizione missionaria delle FMA. Gli incontri con Maria Domenica Mazzarello e le prime sorelle a Mornese, Genova, Nizza Monferrato, Torino, la speciale udienza di Giovanni Paolo II – da noi vissuta nel ricordo della visita al Papa della nostra Confondatrice insieme a suor Angela Vallese e a suor Giovanna Borgna il 9 novembre 1877 –, la veglia missionaria con la partecipazione di tanti giovani volontari del VIDES provenienti da diversi Paesi e Continenti, il

mandato missionario affidato a undici sorelle il 14 novembre hanno fatto risuonare fortemente nel nostro cuore il ringraziamento al Padre. Hanno accresciuto la certezza che Maria continua a guidare l'Istituto, a precederlo sui cammini che lo Spirito apre alla missione delle FMA nel mondo di oggi.

«È questo il tempo di ravvivare il fuoco» (L 27), ci ripete Maria Domenica Mazzarello, il tempo di essere disponibili alla missione nell'obbedienza della fede. Anche noi ci sentiamo chiamate a salpare, come le prime missionarie, per solcare il mare aperto della realtà attuale, specialmente quella giovanile, confidando sulla parola di Gesù.

Penso che gli avvenimenti vissuti in questo Capitolo ci rendano più convinte dell'efficacia della pedagogia dei gesti dettati dal cuore che ama, dalla scelta di puntare sulla testimonianza evangelica della vita, leggibile e convincente più delle dichiarazioni programmatiche. Le sorelle, i giovani, i membri delle comunità educanti, le persone che incontriamo si sentono attratti da relazioni personali che esprimono umile franchezza, disponibilità al dialogo, amore capace di donare e ricevere perdono. Questo genere di relazioni forma l'ambiente in cui è possibile crescere in libertà interiore, lasciare operare lo Spirito che orienta le persone e la storia misteriosamente, ma efficacemente, alla meta di ricapitolare tutto in Cristo. Non sappiamo come né quando questo avverrà. Ma conosciamo la via, quella tracciata da Gesù e da Lui indicata nel discorso della montagna. Vogliamo percorrerla in comunione con le sorelle, annunciando Gesù salvatore nel modo semplice e familiare che don Bosco e Maria Domenica Mazzarello ci hanno insegnato con la loro vita. I nostri Fondatori furono profeti per i giovani del loro tempo. Anche a noi, oggi, è richiesto di esserlo: donne di Dio che rinunciano alle sicurezze umane e si lasciano purificare dal fuoco per diventare trasparenti alla Luce, persone che sanno dire ai giovani, come già il Papa a Toronto: «Voi siete il sale della terra, voi siete la luce del mondo» (Mt 5, 13-14) e testimoniare con lui che la gioia promessa dalle Beatitudini è la gioia stessa di Gesù, trovata nell'obbedienza al Padre, nel dono di sé ai fratelli, nella risposta evangelica alle sfide di ogni giorno (cf *Messaggio ai giovani*, 25 luglio 2002, n. 4).

Le Beatitudini sono una via di felicità. Ma, come è possibile essere felici se a molti figli e figlie dello stesso Padre è negato il diritto alla vita, all'educazione, alla libera espressione della loro cultu-

ra e religione? Spesso si tratta di ragazzi e ragazze emigrati, che l'esodo – particolarmente in questi ultimi decenni – ha portato sulle strade di altri Paesi: una situazione che sfida la nostra missione educativa.

In questa realtà vogliamo gettare un piccolo ma vitale seme di speranza. Con le giovani e i giovani, i membri delle comunità educanti e della Famiglia salesiana possiamo diventare il *popolo delle Beatitudini*, accogliendo ogni giorno l'appello ad essere puri di cuore, poveri nello spirito, misericordiosi, operatori di pace, amanti e servitori dei poveri (cf *ivi*, n. 6).

Insieme con loro vogliamo edificare comunità che siano *case e scuole di comunione*, laboratori di cittadinanza evangelica, dove l'altro è accolto incondizionatamente e perciò sentito non come estraneo, ma come uno che mi appartiene e di cui farmi carico (cf *NMI* 43), una persona con la quale porsi in reciprocità di scambio. Il tirocinio della cittadinanza si alimenta della fiducia vicendevole, cuore del sistema educativo di don Bosco, per cui ciascuno si sente personalmente amato e matura atteggiamenti di responsabilità solidale nei confronti di ogni persona.

Il nuovo stile di comunità che vogliamo vivere, coinvolgendo giovani e laici adulti, deve rendere visibili le scelte di essenzialità e trasparenza evangeliche, di armonia con la natura, di simpatia per il mondo, di impegno per umanizzare le relazioni, collaborando con altre forze ecclesiali e civili per creare una cultura di solidarietà e di pace, in cui i diritti di ogni uomo e donna siano riconosciuti, le diverse culture accolte e valorizzate.

Ripartiamo con Gesù. Egli assicura la sua gioia nel cammino, purché non ci accontentiamo di realtà parziali, ma ricerchiamo la comunione con Lui, il tutto della nostra vita, la ragione della nostra missione. Come per don Bosco e Maria Domenica Mazzarello, la fede in Lui è motivo della nostra gioia e la gioia diventa la misura della nostra fede.

La vera gioia suppone la povertà: riconoscere e accettare la nostra realtà di creature è condizione perché Dio possa manifestare la sua grandezza in proporzione della nostra disponibilità. «Quando sono debole, è allora che sono forte» (2 Cor 12, 10). È questo anche il messaggio del *Magnificat* che risuona oggi nel cuore, facendo nostri i sentimenti di Maria.

Concludo rivolgendovi lo stesso augurio che mi avete espresso il 24 ottobre chiamandomi a continuare la missione di essere vinco-

lo di comunione e centro di unità della nostra famiglia. Mi avete donato la Bibbia e la bussola con una dedica e una promessa: «Restando ancorata alla Parola troverai la tua bussola sicura. Conta su di noi». Sia così anche per ognuna di voi, per ogni Figlia di Maria Ausiliatrice.

Maria, la prima discepolo di Gesù, ci aiuti a non anteporre nulla alla comunione e sostenga l'impegno di essere presenti con la sensibilità femminile negli avamposti della storia: presso gli emarginati, gli esclusi, i poveri – specialmente i giovani e le donne –, negli ambienti dove si elaborano le politiche educative e si prendono decisioni. Ci insegni, come fece con le nostre prime missionarie, a moltiplicare i *patti per la vita*, a verificare la verità della nostra risposta all'Alleanza nella qualità dell'alleanza tra noi, nelle comunità educanti, con ogni persona. Allora senza molte parole, comunicheremo quello che abbiamo ascoltato e vissuto in questo Capitolo e saremo *in comunione su strade di cittadinanza evangelica* nei cinque Continenti.

A Maria Ausiliatrice chiedo di rendere efficace il mio ringraziamento per suor Rosalba, suor Matilde, suor Georgina, suor Graziella, suor Anna Maria, suor Lourdes, con le quali ho condiviso la vita e la ricerca nell'animazione a livello centrale della nostra famiglia e che ora partono per altre missioni. A loro l'augurio di continuare a rappresentarla al vivo nella trasparenza della fede e della comunione e a chi, nel sessennio che inizia, ne raccoglie il testimone, l'invito a contare sul suo aiuto e sull'affetto delle sorelle del Consiglio.

Maria sostenga pure la speranza di tutte noi, di ogni sorella, dei membri della Famiglia salesiana, in particolare delle nostre exalieve/i, del nono successore di don Bosco, Pascual Chávez Villanueva, che ci ha accompagnato con fraterna dedizione. Nessuna fatica, nessuna difficoltà o insuccesso spenga o indebolisca il sogno di collaborare, mediante l'educazione, a umanizzare la convivenza dei popoli. Ci fidiamo della parola di Gesù che ancora oggi ci ripete: *Duc in altum*.

Messaggi delle Capitolari

MESSAGGIO ALLA FAMIGLIA SALESIANA

Carissimi fratelli e sorelle della Famiglia salesiana,

noi, Figlie di Maria Ausiliatrice, presenti al Capitolo generale XXI, vi siamo grate per i messaggi, la preghiera e l'interesse con cui avete seguito i nostri lavori, per la gioia che avete condiviso durante alcuni eventi significativi. Ringraziamo innanzi tutto il Padre della nostra Famiglia, don Pascual Chávez Villanueva, per la vicinanza fraterna e cordiale.

Prima di concludere il Capitolo generale vogliamo condividere con voi l'appello forte che è nato dall'ascolto profondo delle nostre comunità, dei giovani, delle contraddizioni del mondo, del grido dei poveri e dei popoli:

*La comunione sogno di Dio e grido dell'oggi
è l'urgenza che interpella le nostre comunità.*

La forza di questo appello, all'inizio del terzo millennio, ci fa desiderare di camminare con voi con maggior consapevolezza carismatica e di scegliere insieme, ancora una volta, e con rinnovato impegno, la comunione tra tutti i gruppi della Famiglia per fare dello *spirito di famiglia* la profezia da testimoniare in questo nostro tempo così provato dalle guerre, dalle divisioni, dall'odio.

Per questo è urgente percorrere con voi strade concrete di cittadinanza, dove il bene comune è la meta chiara per tutti. Le Beatitudini ci indicano lo stile del cammino e ci riportano alla scelta iniziale di don Bosco: la gioventù povera e abbandonata.

Sentiamo perciò il bisogno di imparare dai giovani, dai poveri, afflitti ed esclusi come fare della solidarietà il nuovo linguaggio per vivere la comunione ogni giorno, per promuovere l'autentica cultura del futuro umano.

Don Bosco e Maria Domenica Mazzarello hanno tracciato il sentiero e sono le nostre guide.

Su questa strada vogliamo realizzare con voi il cammino di santi-

tà additato da Giovanni Paolo II e dal Rettor Maggiore e insieme proporlo ai giovani e alle giovani di oggi.

Maria, Madre e Maestra della Famiglia salesiana, continui ad essere compagna di viaggio e ci aiuti a camminare insieme.

Le Capitolari del CG XXI

MESSAGGIO ALLE SORELLE MISSIONARIE

A voi, care sorelle missionarie,

il nostro *grazie* e il ricordo particolare da questo Capitolo vissuto alla luce del 125° della prima spedizione missionaria.

Siete state con noi nella presenza di tante sorelle capitolari missionarie che hanno fatto risuonare nell'Assemblea la gioia, il coraggio, l'entusiasmo di tutte voi, chiamate oggi a dire e a vivere il messaggio della Pasqua di Gesù in ogni continente.

Le tappe di questo Capitolo sono state scandite da grandi momenti non solo di commemorazione, ma di *rinnovato impegno missionario*.

Un segno grande di fecondità missionaria è stata la provenienza multiculturale dell'Assemblea. Dal piccolo seme è nato un albero fecondo che abbraccia il mondo intero. Espressione di tutto questo è diventato anche il nuovo Consiglio generale con la presenza di sorelle di ogni continente e per la prima volta dell'Africa.

Care sorelle, vi chiediamo di aiutare tutto l'Istituto a *ravvivare il fuoco* per trovare in Gesù la forza e la gioia di ogni nuova chiamata missionaria, personale e comunitaria nella condivisione con tanti fratelli, sorelle e giovani.

Vi vogliamo raggiungere anche nei luoghi più lontani e solitari, sotto ogni cielo, per condividere l'autentica cultura della solidarietà nel modo in cui voi la vivete con e tra la vostra gente, i giovani e i piccoli, e per godere con voi della bellezza e vitalità di tanti

popoli giovani che chiedono dignità, educazione, difesa della loro esistenza, pace e giustizia per i loro figli.

Il 14 novembre 1877 suor Angela Vallese e altre cinque sorelle partirono per l'America:

«Alle nove e mezza del mattino suore e salesiani si trovano sul bastimento. Madre Mazzarello visita cabina per cabina... Poi, come se il cuore sentisse il bisogno di donarsi ancora... si intrattiene con ciascuna in particolare» (*Cronistoria*, vol II, p. 289).

Anche noi, missionarie dei giovani in ogni luogo, con tutto l'Istituto, vogliamo riudire la voce di Maria Domenica, la Madre, che, nella sua semplicità, si pone accanto e armonizza le molteplici voci risuonate nel *lungo ascolto* che è stato il nostro Capitolo.

È una voce che incoraggia ad *andare* con nuovo slancio missionario per testimoniare *la comunione, sogno di Dio e grido dell'oggi*, con Maria, Madre e Ausiliatrice che sempre ci precede.

Con gratitudine e commozione vi abbracciamo una ad una.

Le vostre sorelle Capitolari

MESSAGGIO ALLE COMUNITÀ EDUCANTI CON LE QUALI CONDIVIDIAMO LA PASSIONE EDUCATIVA

Sappiamo che avete seguito, con simpatia ed affetto, lo svolgimento del Capitolo generale XXI, in cui il nostro Istituto ha affrontato la grande sfida di vivere *l'Alleanza con Dio nell'impegno per una cittadinanza attiva*. Alla preparazione di questo speciale evento ciascuno di voi ha dato il proprio contributo, perciò le conclusioni a cui siamo giunte sono veramente frutto della collaborazione di tutti.

Vi ringraziamo per la disponibilità e la preziosa partecipazione. La riflessione capitolare non è conclusa, ma viene riaffidata, ora, a tutte le comunità perché sia approfondita e attuata, con l'entusiasmo e l'allegria tipici del nostro spirito di famiglia.

Noi Capitolari, provenienti dai cinque continenti, abbiamo sentito

fortemente l'urgenza di rafforzare quella comunione che interpella le nostre comunità educanti nell'impegno di formare uomini e donne capaci di costruire ponti, legami, reti di comunicazione e di solidarietà.

Ciascuno di noi, con la propria specifica identità, vive la stessa passione educativa di san Giovanni Bosco e di santa Maria Domenica Mazzarello: insieme vogliamo realizzare la spiritualità di comunione, che fa delle nostre differenze spazi di dialogo e di condivisione, delle nostre risorse forza trasformante che ci rende capaci di accompagnare, nella loro crescita, i bambini, i ragazzi, i giovani che ci sono affidati, con fede, speranza e instancabile amore.

Con nuova consapevolezza assumiamo l'impegno di metterci in ascolto della realtà, in atteggiamento di discernimento, per operare scelte a favore della vita, della giustizia e della pace e, insieme, promuovere i valori della famiglia, educando i giovani all'amore con la nostra vita e testimonianza.

Siamo convinte che rinnovando la scelta dell'educazione potremo contribuire a trasformare la società e la cultura, affrontando il futuro con speranza e ottimismo.

Vi salutiamo con affetto

Le FMA presenti al Capitolo generale XXI

MESSAGGIO ALLE GIOVANI E AI GIOVANI DI TUTTO IL MONDO

Care e cari giovani di tutto il mondo,

si è concluso il nostro Capitolo generale XXI definito da un ragazzo di un oratorio di Roma come il *mondiale delle suore* perché eravamo presenti 194 Figlie di Maria Ausiliatrice, provenienti da 52 nazioni dei cinque continenti. Volete sapere chi ha vinto?

Avete vinto voi giovani perché vi abbiamo portato nel cuore in tutti i momenti di questa forte esperienza capitolare: per voi abbiamo

riflettuto, studiato, pregato e cercato vie nuove per annunciarvi Cristo.

Per voi abbiamo rinnovato l'impegno di rendere la nostra vita segno trasparente dell'amore di Dio che ci ha chiamate e mandate a voi; un segno che voi possiate leggere facilmente così da orientarvi su strade di felicità, osiamo dire, di santità.

Avete vinto voi, giovani di tutti i nostri ambienti educativi, assieme ai giovani che non abbiamo mai incontrato, soprattutto quelli sul cui volto il sorriso si è spento per tanti motivi di sofferenza.

Giovanni Paolo II vi chiama *sentinelle del mattino*, gente che conosce la notte, ma che sa anche riconoscere le luci del mattino, quelle che sanno riportare dentro il cuore del mondo la speranza vera che crede possibile la giustizia, la pace, la solidarietà.

Avete vinto voi, giovani, perché da sempre siete generosi, entusiasti ed audaci, responsabili e capaci di dare la vita per gli altri senza tanti calcoli o differenze: a voi affidiamo i vostri amici, i più piccoli, gli indifesi, quelli che noi non sappiamo o non possiamo raggiungere.

Il giorno dell'apertura del Capitolo due giovani, Ilaria e Giordano, a nome vostro, ci hanno fatto un regalo: non un fischietto per dirigere il mondiale, ma... un naso rosso da *clown*, con l'invito a vivere nella gioia, come i nostri santi, don Bosco e Maria Domenica Mazzarello.

Ok! Accettiamo la scommessa! Desideriamo però essere testimoni di questa gioia *in comunione con voi*. Non è conquista facile: la gioia richiede, infatti, il rifiuto delle sollecitazioni, a volte purtroppo attraenti, del male e un cammino costante sulla strada esigente tracciata dal vangelo.

La gioia vera è il dono di Cristo Risorto e siamo certe che Maria, compagna e maestra nel nostro cammino di fede, saprà aiutarci a moltiplicarla insieme.

Vi portiamo in cuore.

Le FMA presenti al Capitolo generale XXI

Elenco delle partecipanti al Capitolo generale XXI

Consiglio generale

Madre Colombo Antonia	Superiora generale
Sr. Perotti Rosalba	Vicaria generale
Sr. Nevares Matilde	Consigliera per la formazione
Sr. McPake Georgina	Consigliera per la pastorale giov.
Sr. Contreras María de los Angeles	Consigliera per la Fam. salesiana
Sr. Hernández Ciriaca	Consigliera per le missioni
Sr. Curti Mariagrazia	Consigliera per la comun. sociale
Sr. Aspesi Candida	Consigliera per l'amministrazione
Sr. Curmi Theresa	Consigliera visitatrice
Sr. De Souza Wilma	» »
Sr. Mattiussi Anna Maria	» »
Sr. Musatti Emilia	» »
Sr. Pino Capote María Lourdes	» »
Sr. Reungoat Yvonne	» »
Sr. Rossi Aurelia	» »
Sr. Teruggi Giuseppina	Segretaria generale
Madre Castagno Marinella	Superiora generale emerita

AFRICA

Sr. Mwema Marie Dominique
 Sr. Kikange Yolande
 Sr. Aristizábal María Ligia
 Sr. Fernandes Teresa
 Sr. Sweeney Margaret
 Sr. Tomasi Roberta
 Sr. Tallone Vilma
 Sr. Campanet Segorbe Loreto
 Sr. Masson Bernadette
 Sr. Boschetti Germana

ISPETTORIA

Africa Centrale *N. S. d'Africa*
 Africa Est *N. S. della Speranza*
 Africa Merid. *N. S. della Pace*
 Africa Ovest *Madre di Dio*
 Madagascar *Maria sorgente di vita*

Sr. Teixeira Monteiro Lucília
Sr. De Souza Maria das Graças

Mozambico S. *Giovanni Bosco*

AMERICA

Sr. Molina Juana
Sr. Batista Cesarina

Antille S. *Giuseppe*

Sr. Rivera Carmen Elena
Sr. Riccioli Marta Liliana

Argentina S. *Francesco di Sales*

Sr. Pella María Cristina
Sr. Zamboni Elvira María

Argentina S. *Francesco Zaverio*

Sr. Rausch María Teresita
Sr. Varas Nora Alicia

Argentina N. S. *del S. Rosario*

Sr. Santamaría Bernarda
Sr. Moreno Adela

Bolivia N. S. *della Pace*

Sr. De Assis Castro Amélia
Sr. Moreira Alves Maria Helena

Brasile *Madre Mazzarello*

Sr. Dorilêo Gonçalves Mariluce
Sr. Goulart Lopes Ivone

Brasile N. S. *della Pace*

Sr. Yared Ivone
Sr. De Assis Maria José

Brasile *Immacolata Ausiliatrice*

Sr. Feitosa Lopes Rita
Sr. Anselmo Maria Mirtes

Brasile *Laura Vicuña*

Sr. Barreto Maria Lúcia
Sr. Conceição Maria Carmelita

Brasile S. *Teresinha*

Sr. Gesser Helena
Sr. Deretti Alaíde

Brasile N. S. *Aparecida*

Sr. Dias Pereira Francisca
Sr. De Azevedo Carvalho Dynazil

Brasile *Maria Ausiliatrice*

Sr. Ambrosim Teresinha
Sr. Zampiroli Maria Rita

Brasile N. S. *da Penha*

Sr. Maistro Lúcia
Sr. Hirata Tsuyoko Dulce Myrian

Brasile S. *Caterina da Siena*

Sr. Guitard Lise Sr. Roy Alphonsine	Canada <i>Notre-Dame du Cap</i>
Sr. Melgar Milagro Esperanza Sr. Yela Sandra Elizabeth	Centro America Nord SS. <i>Salvatore</i>
Sr. Orozco María Elena Sr. Flores Elia María	Centro America Sud N. S. <i>degli Angeli</i>
Sr. Zura María Elena Sr. Castillo Berta Teresa	Cile S. <i>Gabriele Arcangelo</i>
Sr. García Ana Stella Sr. Aldana Tony Lucía	Colombia N. S. <i>di Chiquinquirá</i>
Sr. López Ana Isabel Sr. Ovalle Aura María	Colombia N. S. <i>della Neve</i>
Sr. García Gloria Elena Sr. Uribe Carmen Lucrecia	Colombia <i>Maria Ausiliatrice</i>
Sr. Mesa María Eunice Sr. Rangel Ana Dolores	Colombia S. <i>Maria Mazzarello</i>
Sr. Chamorro Judith Sr. Aguirre Janet	Ecuador <i>Sacro Cuore</i>
Sr. Elie Marie Sylvita Sr. Clergé Marie Adline	Haïti N. S. <i>del Perp. Soccorso</i>
Sr. Flores Teresa Sr. Zumaya María Teresa	Messico N. S. <i>di Guadalupe</i>
Sr. Salazar Leonor Sr. Nieto Marina	Messico <i>Mater Ecclesiae</i>
Sr. Stodutti Nélida Sr. González Venancia	Paraguay S. <i>Raffaele Arcangelo</i>
Sr. Bardini Lina Sr. Patiño Gloria Luz	Perù S. <i>Rosa da Lima</i>
Sr. Suprys Judith Ann Sr. Terzo Mary	Stati Uniti Est S. <i>Filippo Apostolo</i>
Sr. Neves Phyllis Sr. Neaves Sandra	Stati Uniti Ovest <i>Maria Immacolata</i>

Sr. Montaldi Elba
Sr. Guisado Laura

Uruguay *Immacolata Concezione*

Sr. Ojeda María Elizabeth
Sr. Coelho Maria Gabriela

Venezuela S. *Giovanni Bosco*

ASIA

Sr. Tse Kam Fong Cecilia
Sr. Yick Yuen Yin Rose

Cina *Maria Ausiliatrice*

Sr. Tacujan Celia
Sr. Bacani Maria Socorro

Filippine S. *Maria D. Mazzarello*

Sr. Kenjo Sumie Teresina
Sr. Suzuki Hiroko Maria

Giappone *Alma Mater*

Sr. Fernandes Caroline
Sr. Castellino Teresa

India S. *Maria Mazzarello*

Sr. Prabalanathan Philomena
Sr. Perumpettikunnel Lily

India *Maria Ausiliatrice*

Sr. Ozhukayil Lucy Rose
Sr. Gothorp Mabel

India *Mater Ecclesiae*

Sr. Thomas Cecily
Sr. Chako Alice

India *Sacro Cuore*

Sr. Lazar Bernardine
Sr. Pichai Mary Saroja

India S. *Tommaso Apostolo*

Sr. Bamon Felicita
Sr. D'Cunha Juliana Celine

India *Cuore Immacolato di Maria*

Sr. Pak Hae Ja Maria Domenica
Sr. Choi Joo Yong Silvia

Korea *Stella Matutina*

Sr. Kassis Ibtiissam
Sr. Abou Naoum Lina

Medio Oriente *Gesù Adolescente*

Sr. Chiandotto Lina
Sr. Garcia Sarah

Sud Est Asia *Maria nostro Aiuto*

Sr. Yawasang Nitaya Maria
Sr. Visitsin Malai Petronilla

Thailandia S. *Maria Mazzarello*

EUROPA

Sr. Mülleder Hermine
Sr. Maxwald Maria

Austria *S. Michele Arcangelo*

Sr. Pelsser Geneviève
Sr. Petrolo Maria Stella

Belgio Sud *SS. Sacramento*

Sr. Craeynest Lutgardis
Sr. Rerren Marina

Belgio Nord *Sacro Cuore*

Sr. Fišerová Jitka
Sr. Hanáková Markéta

Ceca-Lituania *Maria Immacolata*

Sr. Aidjian Nadia
Sr. Chetcuti Marie-Agnès

Francia *Notre-Dame de Lourdes*

Sr. Höll Rosa
Sr. Egeling Petra

Germania *Maria Ausiliatrice*

Sr. Purcell Elizabeth
Sr. Devine Patricia

Gran Bretagna *S. Tommaso da C.*

Sr. Taylor Kathleen
Sr. O'Byrne Máire

Irlanda *N. S. Regina d'Irlanda*

Sr. Mencarini Maria
Sr. Cazzuola Chiara

Emil.-Lig.-Tosc. *Madonna del Cenacolo*

Sr. Laudi Maria Luisa
Sr. Deleidi Anita

Lombarda *Sacra Famiglia*

Sr. Scarpa Gabriella
Sr. Guidali Paola

Lombarda *Maria Immacolata*

Sr. Aldieri Flora
Sr. Fumagalli Irma Caterina

Lombarda *Madonna del S. Monte*

Sr. Labate Rosa
Sr. Cortella Anna Maria

Meridionale *Teresa Valsé*

Sr. Fisichella Maria
Sr. Masullo Anna

Napoletana *N. S. del Rosario*

Sr. Filippi Nanda
Sr. Gribaudo Maria Angela

Piemontese *S. Giovanni Bosco*

Sr. Castellino Carla
Sr. Rasello Silvana

Piemontese *Maria Ausiliatrice*

Sr. Penna Maria Vanda	Piemontese <i>Madre Mazzarello</i>
Sr. Periale Maria Grazia	
Sr. Corna Celestina	Romana S. <i>Agnese</i>
Sr. Razionale Anna Giovina	
Sr. Scano Marinella	Romana S. <i>Cecilia</i>
Sr. Trotti Annamaria	
Sr. Rosso Ernesta	Sicula S. <i>Giuseppe</i>
Sr. Ventura Maria Concetta	
Sr. Barbanti Giuseppa	Sicula M. <i>Maddalena Morano</i>
Sr. Prestigiacomo Marisa	
Sr. Franceschin Gianfranca	Veneta <i>Maria Regina</i>
Sr. Diana Mafalda	
Sr. Vecchi Lucia	Veneta Ss. <i>Angeli Custodi</i>
Sr. Bazzolo Luigia	
Sr. Czekala Teresa	Polonia <i>Maria Ausiliatrice</i>
Sr. Kalinowska Teresa	
Sr. Bartkowska Elżbieta	Polonia <i>Madonna di Jasna Góra</i>
Sr. Pioskowik Maria	
Sr. Teixeira Rosa	Portogallo N. S. <i>di Fatima</i>
Sr. Santos Maria da Conceição	
Sr. Peče Marija	Slovenia-Croazia S. M. <i>di Brezje</i>
Sr. Šimenc Marija	
Sr. Králová Dagmar	Slovacchia S. <i>Giovanni Bosco</i>
Sr. Hervayová Elvira	
Sr. Catalá María Carmen	Spagna N. S. <i>del Pilar</i>
Sr. Ruiz de Gauna María Lourdes	
Sr. Sineiro Pilar	Spagna <i>Vergine del Cammino</i>
Sr. Rodríguez M. de las Mercedes	
Sr. Prieto María del Pilar	Spagna S. <i>Teresa</i>
Sr. Sarabia Ana María	
Sr. Canales Calzadilla M. Carmen	Spagna <i>Maria Ausiliatrice</i>
Sr. Ruíz Pérez María Dolores	

Sr. De Vietro Francesca

Casa generalizia

Sr. Buffa Giuseppina

Auxilium

OCEANIA

Sr. MacDonald Edna Mary

Regione Pacifico *Maria Ausiliatrice*

Sr. Bentley Margaret

Sr. Américo Rolim Maria (BBH), eletta il 26/10/2002

Consigliera per la formazione

Sr. Cavaglià Piera (RCG), nominata il 29/10/2002

Segretaria generale

INVITATE

Sr. Battagliola Paola

Sud Est Asia

Sr. Vu thi Kim Liên Rosa

» » »

Sr. Biglietti Silvia

Emiliana-Ligure-Toscana

Sr. Bovino Giovanna

» » »

Sr. Szewc Teresa

Europa Est

Membri del nuovo Consiglio generale

***Composizione del nuovo Consiglio generale,
chiamato ad animare l'Istituto a livello centrale
nel sessennio 2002-2008:***

Madre Colombo Antonia	Superiora generale
Sr. Reungoat Yvonne	Vicaria generale
Sr. Américo Rolim Maria	Consigliera per la formazione
Sr. Canales Calzadilla M ^a del Carmen	Consigliera per la pastorale giov.
Sr. Contreras María de los Angeles	Consigliera per la Fam. salesiana
Sr. Hernández Ciriaca	Consigliera per le missioni
Sr. Teruggi Giuseppina	Consigliera per la comunicazione
Sr. Aspesi Candida	Consigliera per l'amministrazione
Sr. Castellino Carla	Consigliera visitatrice
Sr. Curmi Theresa	Consigliera visitatrice
Sr. Deretti Alaíde	Consigliera visitatrice
Sr. De Souza Wilma	Consigliera visitatrice
Sr. Musatti Emilia	Consigliera visitatrice
Sr. Mwema Mukato Marie-Dominique	Consigliera visitatrice
Sr. Rossi Aurelia	Consigliera visitatrice
Sr. Cavaglià Piera	Segretaria generale

Indice

Presentazione.....	5
Tema del Capitolo generale XXI	9

In comunione su strade di cittadinanza evangelica

<i>Premessa</i>	13
Introduzione	15
Nuclei di riflessione	19
Una visione: la comunione	23
L'oggi della storia	25
L'oggi dell'Istituto	28
Una strategia: il discernimento	31
Linee orientative per l'azione	34
Conclusione	38
Deliberazione capitolare	43
Modifiche di alcuni articoli delle Costituzioni e dei Regolamenti	44
Altre decisioni in merito ad alcune proposte	53

Apertura del CG XXI

Incontro con Giovanni Paolo II

Chiusura del CG XXI

Apertura del CG XXI

Omelia del Rettor Maggiore Pascual Chávez Villanueva	57
Discorso di apertura del Card. E. Martínez Somalo	62
Discorso del Rettor Maggiore.....	69
Discorso della Madre generale Antonia Colombo	75
Saluto dei Cooperatori/Cooperatrici salesiani.....	80
Saluto delle Exallieve/i delle FMA.....	84
Saluto degli Exallievi/e di don Bosco	87

Saluto delle Volontarie di don Bosco	90
Saluto dei giovani.....	91

**Incontro con Giovanni Paolo II nell'udienza
dell'8 novembre 2002**

Indirizzo della Madre generale al Santo Padre.....	94
Messaggio di Giovanni Paolo II alle Capitolari	96

Chiusura del CG XXI e messaggi delle Capitolari

Omelia del Rettor Maggiore Pascual Chávez Villanueva	99
Parole conclusive della Madre generale	106
Messaggio alla Famiglia salesiana	113
Messaggio alle sorelle missionarie.....	114
Messaggio alle comunità educanti	115
Messaggio alle giovani e ai giovani di tutto il mondo.....	116

<i>Elenco delle partecipanti al CG XXI</i>	118
--	-----

<i>Membri del nuovo Consiglio generale</i>	125
--	-----

